ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 196

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 67-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 22 - Venerdì 23 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-73 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 864-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 20% - [illegible] Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 250 per parola (lun. 450 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 48; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 12; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. L. 80; *Libia piast. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. [illegible]; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia L. 1,50; *U.S.A. cents 35

GLI SPERPERI per le centrali elettronucleari

Nuovi interventi di Saragat e dei socialisti - Un organo della dc si schiera dalla parte del "leader" socialdemocratico

Roma, giovedì sera.

Nuovi rinforzi giungono sul fronte (nei giorni scorsi tanto spopolato) della politica. E' a Roma, da ieri, Malagodi. In giornata arrivano il presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, e il presidente del Consiglio, on. Leone. Quest'ultimo tra l'altro, dopo uno scambio di idee coi suoi collaboratori, dovrà stabilire la data del prossimo Consiglio dei ministri che, stando a quanto diceva ieri l'altro ai giornalisti il ministro Delle Fave, non si terrà fino ai primi giorni di settembre.

In Sicilia si prepara l'«operazione sterminio» contro i «franchi tiratori». E' già stato presentato il disegno di legge che, modificando il regolamento dell'Assemblea regionale, abolisce le votazioni a scrutinio segreto. E' sottoscritto dai rappresentanti della dc e del psi ed è calorosamente appoggiato anche dai socialdemocratici e dai repubblicani. Verrà posto in votazione tra qualche giorno e c'è da ritenere che sarà approvato, nonostante che le opposizioni di estrema sinistra e di estrema destra, compatte, e per evidenti motivi, annuncino fin da ora voto contrario.

Abolito il voto segreto all'Assemblea siciliana, i «franchi tiratori» non avranno più la possibilità di colpire alle spalle i loro stessi partiti. E così, finalmente, la vita politica siciliana, degradata tante spesso negli ultimi anni, potrà normalizzarsi.

La polemica nucleare, naturalmente, continua, nonostante l'assenza da Roma del suo protagonista, l'on. Saragat. Il leader socialdemocratico, come si sa, si trova in Val d'Aosta, e precisamente a Saint Vincent. Ma, anche da Saint Vincent non cessa di scambiare battute polemiche coi suoi interlocutori romani, i quali, nel frattempo, aumentano di numero. L'ultimo è il settimanale *Vita*, diretto dal deputato democristiano D'Amato. Questo settimanale, indirettamente (e il fatto è tanto più interessante in quanto finora la dc aveva mantenuto una posizione di assoluta neutralità sulla questione nucleare) si schiera dalla parte di Saragat. Infatti *Vita* riferisce che il prof. Bruno Ferretti, allievo di Fermi e fino al gennaio scorso membro della commissione direttiva del Cnen, in un discorso tenuto qualche mese fa denunciò sperperi che sarebbero stati perpetrati nelle costruzioni di alcuni laboratori. Fu proprio perché non condivideva i criteri seguiti per queste spese che il prof. Ferretti si dimise dalla carica che rivestiva nel Cnen. Ora, l'accusa di sperperi è proprio uno dei motivi più consistenti della polemica di Saragat.

Abbiamo detto che il *leader* dei psdi da St. Vincent continua ad alimentare la polemica. Ha infatti concesso un'intervista a *La Stampa* pubblicata questa mattina. Nell'intervista, Saragat ha anzitutto sottolineato che le sue critiche alla politica nucleare del Paese hanno ottenuto un primo considerevole risultato. «Se non avessi levato una voce d'allarme e non avessi richiamato su questa situazione l'interesse dell'opinione pubblica — ha detto il *leader* del psdi — sarebbe stato silenziosamente avallato un programma per la cosiddetta "seconda generazione", di centrali nucleari per due milioni di chilowatt, prima ancora che la competitività economica fosse stata raggiunta».

L'on. Saragat ha quindi precisato — a chiarimento di inesatte interpretazioni date a sue precedenti affermazioni — di non avere mai chiesto che i tecnici italiani restino in quarantena ad aspettare che altre nazioni realizzino il prototipo di centrale nucleare competitiva. «Sapevo — ha detto ancora il segretario del psdi — che la campagna per le centrali atomiche avrebbe fatto scalpore e le mie parole sarebbero state travisate. Ma sarebbe stato disonesto tacere. L'Italia è un Paese conformista, per colpa della sua classe dirigente che non si informa di quanto accade». D'altra parte manca una opposizione democratica. «Tocca quindi a noi della maggioranza mettere in evidenza, dinanzi all'opinione pubblica, gli errori commessi. Questa funzione la esercitiamo noi socialdemocratici: gli scandali Giuffrè e delle imposte consumo li abbiamo denunciati noi».

Queste ultime parole sembrano rispondere ad alcuni interrogativi sollevati spesso in questi giorni, sugli organi del pci e del psi, riguardo ai fini politici della polemica di Saragat.

A proposito dell'organo del psi è da dire che stamane esso è tornato sulla questione nucleare con un articolo del suo direttore Pieraccini, il quale contesta, una volta di più, le affermazioni di Saragat. Tra l'altro, egli sottolinea che le tre centrali nucleari sono state costruite una dall'Iri, una dall'Eni e una dalla Edison, il che dimostra, aggiunge, che non solo gli enti pubblici, ma anche il capitale privato si rendeva conto della loro utilità. Comunque, assicura Pieraccini, i socialisti non mirano certo a un centro-sinistra sperperatore del pubblico denaro.

Da riferire, infine, sempre a proposito della polemica nucleare, le nuove dichiarazioni dell'on. Preti, a parere del quale le dimissioni del prof. Ippolito dalla carica di segretario del Cnen non sono ulteriormente rinviabili, data la incompatibilità tra tale carica e quella ricoperta dallo stesso Ippolito di consigliere di amministrazione dell'Enel.

v.

Pescherecci russi spiano manovre navali della Nato

LONDRA, giovedì sera.

Cinque o sei pescherecci sovietici equipaggiati con apparecchi elettronici con i quali possono intercettare messaggi radio hanno seguito l'incrociatore americano «Newport News» giunto ieri a Portsmouth dopo aver partecipato a manovre nell'Atlantico con unità francesi e britanniche.

Il contrammiraglio Martell, comandante del «Newport News» e della squadra atlantica della Nato, ha dichiarato a tale riguardo: «I pescherecci sovietici erano così vicini a noi che eravamo tentati di chieder loro se ritenevano che le nostre manovre di quest'anno fossero riuscite meglio di quelle dell'anno scorso».

Il contrammiraglio Martell ha aggiunto: «Ritengo che i pescherecci sovietici perdano il loro tempo a intercettare i nostri messaggi. Tranne qualche rara eccezione, i messaggi non hanno alcun interesse».

NELLA ROULOTTE 53 MILIONI

La «roulotte» scoperta dai detectives nel parco di Box Hill, alla periferia di Dorking, nel Surrey. Tra l'intercapedine erano state nascoste dai banditi banconote da cinque sterline per 53 milioni di lire (Tel.)

Sempre più stretto il cerchio attorno alla «banda del treno»

Si demolisce la «roulotte dei milioni» per cercare altre banconote nascoste

I cinquantatré milioni recuperati dalla polizia erano nascosti dietro un pannello - Ormai la coppia che si rifugiò nella casa-rimorchio sta per cadere nella rete: ottimistiche dichiarazioni di Scotland Yard alla conferenza dell'Interpol - In tutta l'Inghilterra vi è la psicosi dei biglietti da cinque sterline: chi trae di tasca banconote di questa taglia è subito segnalato alla polizia

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Per la coppia che ha nascosto 30.000 sterline (53 milioni di lire) nella roulotte di Box Hill, sfuggire alla polizia non sarà un'impresa molto facile. La polizia conosce i loro nomi, i loro parenti ed i loro amici, forse possiede persino le loro fotografie. Sa che con loro c'è una bambina piccola, la figlia, e che c'è anche un cagnolino bianco. Quand'anche si separassero verrebbero riconosciuti. A meno che dei complici non li proteggano, la loro cattura dovrebbe essere imminente.

Scotland Yard ha già ispezionato a più riprese l'abitazione dell'uomo, nel West End, il quartiere elegante di Londra. La donna sembra non essere la moglie; abita altrove, ma trovato l'uno si troverebbe certamente l'altro. L'allarme è stato dato in tutta l'Inghilterra: fermare un uomo bruno, di carnagione scura, alto, dall'aspetto distinto, dall'apparente età di 32 anni e una donna coi capelli scuri tagliati corti, fra i 25 e 28 anni, molto attraente, di media statura. Si sospetta che si siano diretti al nord, verso Birmingham, Manchester o Liverpool, in zone altamente popolate, dove è facile nascondersi e dove la malavita è sapientemente organizzata.

Le 30.000 sterline sono state rinvenute nella roulotte di Box Hill martedì sera, ma la polizia ha mantenuto il segreto fino a ieri. Sono 6000 banconote da 5 sterline, nascoste in un buco della parete, dietro un pannello. Due cassieri di banca impiegarono alcune ore a contarle.

Non si sapeva quando la coppia avesse acquistato la roulotte, ma ieri la proprietaria del campeggio ha raccontato che domenica 11 agosto, quattro giorni dopo la rapina, due uomini le si sono presentati dicendo di venire da Londra. «Si spacciarono per proprietari di un caffè — ha dichiarato la signora Dunford —. Volevano comprare una roulotte per avere un posto in cui riposare durante la fine settimana. Mi diedero quasi 200 sterline. Il lunedì uno dei due tornò con una donna e una bambina; ricevetti altri soldi. La roulotte costava in tutto 300 sterline».

La signora Dunford nota che la coppia passava le giornate in strani armeggi: bruciando roba nel caminetto, piantando nasi, così almeno le pareva, sulle pareti. «Pensai di chiamare la polizia, mi ero insospettita. Ma poi riflettei che avevano l'apparenza di persone per bene e che avrei fatto loro un torto [illegible]. Sono stata una sciocca». Alla Dunford la coppia diede il nome di Ballard e l'indirizzo di Aldersgate 16, Londra; ma la signora non controllò l'indirizzo.

Scotland Yard non ha rivelato in che giorno i due sono fuggiti, ma si presume sia stata la scorsa settimana, forse giovedì: il giorno prima, cioè, che si rinvenissero in un bosco di Dorking, assai vicino a Box Hill, centomila sterline, 175 milioni di lire. La coppia, nella fretta, le avrebbe nascoste alla meglio, ripromettendosi di tornare a cercarle.

I movimenti di questa coppia sono parsi strettamente connessi per qualche tempo con quelli dell'altra coppia ricercata, quella di Peter il pugile e di Mary «faccia di gomma», che comprarono una Austin-Healey a Chiswick, alla periferia di Londra. La macchina fu vista al campeggio di Box Hill e l'uomo che vi arrivò domenica 11 doveva essere al volante di essa. La polizia sta confrontando le impronte digitali trovate nella roulotte con quelle trovate nella Austin. Sia la prima che la seconda sono state trasportate ad Aylesbury. Si attende per oggi a questo proposito un importante annuncio. Non è escluso che le due coppie si siano date convegno per uno di questi giorni.

Scotland Yard ritiene comunque che in genere gli autori della rapina al treno postale Glasgow-Londra si siano ormai separati dopo essersi spartito il bottino e che abbiano nascosto ciascuno la propria porzione in un luogo abbastanza sicuro. Essi non si farebbero vivi per ritirare i soldi che fra qualche mese o addirittura fra più d'un anno. Non per questo la ricerca si fa, a parere di Scotland Yard, più difficile. Più o meno i rapinatori sono ormai tutti identificati: e seguirne le tracce una volta che hanno abbandonato i loro rifugi iniziali diventa in un certo senso più facile. Alla conferenza internazionale dell'Interpol, il rappresentante dell'Inghilterra, il sovrintendente Jackson, ha introdotto una nota di speranza annunciando che Scotland Yard ha ottime probabilità di risolvere il mistero entro pochi giorni.

Per il momento le indagini continuano a ritmo intenso in tutta l'Inghilterra. Le due tracce che fino a ieri sera venivano seguite con maggiore impegno erano quelle lasciate da una Vauxhall Cresta che aveva avuto un incidente presso Coventry lunedì sera, e quella lasciata da uno sconosciuto a Glasgow, che ha stracciato alcune banconote da cinque sterline. La coppia della Cresta ha fermato dopo l'incidente alcune macchine per strada, offrendo cinque sterline per un passaggio: è stato poi un operaio a caricarli sulla sua vettura e a portarli fino a Birmingham. Non si sa dove i due siano andati adesso: la loro descrizione non corrisponde né a quella della coppia della roulotte né a quella della coppia della Austin-Healey.

A Glasgow invece le tracce sono molto confuse. Alcune persone si sono presentate alla stazione della polizia con dei pezzetti di banconote da cinque sterline in mano, che avevano trovato per le vie del centro. Sembra strano che i banditi abbiano scelto questo mezzo per liberarsi di soldi che forse bruciavano nelle loro tasche. Ma può anche darsi che si trattasse d'un ubriaco.

A Marylebone, una delle stazioni ferroviarie di Londra, è stata scoperta una valigia contenente anch'essa un mucchio di biglietti da cinque sterline: ma sembra che questa valigia appartenesse a un individuo morto durante un viaggio, che con la rapina non aveva nulla che fare.

Alcune case, sia a Londra sia nell'Oxfordshire, la contea confinante con il Buckinghamshire, dove è stato compiuto il colpo, sono state ispezionate ieri sera, per ora senza risultato.

A tarda notte s'è saputo che anche la polizia di Preston, una città nell'estremo nord dell'Inghilterra, era alla caccia di due individui che si presentarono in un negozio di allibratore poco prima della chiusura, pretendendo di puntare 400 sterline, pari a 700 mila lire, su un cavallo. Gli sconosciuti offrirono di pagare in banconote da cinque sterline. Appena se ne sono andati, l'allibratore ha avvertito la polizia.

Complessivamente finora sono state recuperate 273 mila sterline, poco meno di mezzo miliardo di lire. La somma rappresenta poco più del dieci per cento del 2.616.000 sterline asportate. In una barzelletta apparsa su un giornale della sera si vede un poliziotto che dice al suo superiore: «Se non altro abbiamo recuperato a sufficienza per pagare coloro che ci hanno dato le informazioni necessarie».

i. v.

Ansia per i minatori sepolti

La tragedia di Hazleton: uno dei soccorritori accosta l'orecchio a un tubo che scende fino alla galleria dove sono bloccati i minatori (Telefoto)

(In V pagina un nostro servizio speciale)

L'inchiesta a Milano sui due agenti di cambio sospesi dalla Borsa

Le infrazioni riguarderebbero tra l'altro anche i trasferimenti di valute - Contro la misura adottata nei loro confronti dal ministero del Tesoro, i Riboldi (padre e figlio) presenterebbero ricorso al Consiglio di Stato

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Ancora vivo è il clamore negli ambienti della finanza milanese per la sospensione dalle loro funzioni di due noti agenti di cambio, Giuseppe Gaetano Riboldi e il figlio Gian Paolo. Un fatto del genere alla Borsa Valori di Milano non si verificava dal 1952, ma allora si trattò più semplicemente di un provvedimento cautelativo in attesa della conclusione di una indagine su trasferimenti valutari. Non solo: in quella occasione la cosa finì in nulla, mentre ora sembra che le autorità vogliano fare sul serio; il che preoccupa non poco un certo mondo che ruota attorno alla piazza degli Affari.

Le prime voci che erano corse parlavano di multe altissime inflitte ai Riboldi, sospesi, si affermava, per l'affare della valuta trasportata in Svizzera. Più tardi, invece, la conferenza-stampa e il comunicato diramato poco dopo mezzogiorno da Giulio Rossi, presidente dell'Associazione fra agenti di cambio, chiarivano ogni cosa e da Giulio Rossi prima e dal comunicato stampa distribuito poco dopo si apprendeva che la sospensione dei Riboldi riguarda infrazioni, diciamo così, ai regolamenti.

Nella lettera scritta da Roma infatti si afferma testualmente: «Lasciando impregiudicata la valutazione dei fatti, di cui agli accertamenti, potrà essere formulata in relazione alle disposizioni valutarie», è stato contestato agli interessati: a) di avere omesso di tenere il libretto interinale previsto; b) che il libro-giornale delle operazioni non era aggiornato; c) che sono state effettuate contrattazioni di titoli di Stato senza che le stesse venissero comunicate al comitato direttivo degli agenti di cambio e fossero registrate nel libro-giornale e senza che per le operazioni medesime venissero emessi i prescritti fissati bollati.

Anche per conto degli interessati il presidente dell'Associazione fra agenti di cambio ha respinto le accuse con queste parole:

«La presidenza dell'Associazione agenti di cambio, di fronte ai riflessi negativi che il provvedimento di sospensione può gettare sull'intera categoria, ritiene di dovere presentare gli esatti termini della questione e la procedura che ha condotto a comminare agli interessati sanzioni esclusivamente amministrative, e perciò prive di quella gravità che la severità del provvedimento potrebbe lasciare supporre, tanto più che vi sono consistenti ragioni per ritenere che almeno due delle tre mancanze accertate siano assolutamente prive di fondamento».

«Ci riferiamo al fatto che gli interinali esistono e non sono stati richiesti in modo specifico dagli ispettori della Unione Italiana Cambi che si sono limitati a richiedere genericamente la presentazione dei libri obbligatori. Inoltre il mancato aggiornamento del libro-giornale era dovuto esclusivamente alla materiale impossibilità di procedere nelle scritturazioni in quanto gli stessi libri erano oggetto d'indagine da parte della tributaria dal 19 giugno 1962, ultima data nella quale erano state possibili le registrazioni».

Nel pomeriggio, avvicinato nel suo ufficio di S. Maria Segreta, il dott. Gian Paolo Riboldi ha lamentato, in particolare, la procedura con cui è stata condotta la inchiesta. A suo dire, dopo le ispezioni protrattesi dal primo al sette agosto, il ministero del Tesoro comunicò gli addebiti con lettera raccomandata 3 dieci agosto, concedendo agli interessati tre giorni di tempo per fare pervenire le proprie giustificazioni. Poiché dal 3 al 18 agosto la Borsa valori è in ferie e la ditta Riboldi chiude gli uffici, la lettera restò quindi inevasa. In data 17 agosto veniva spedita la notifica di sospensione, entrata in vigore nella giornata di ieri. Ora, dopo aver fatto presenti le proprie deduzioni al ministero, non è improbabile che i Riboldi ricorrano al Consiglio di Stato.

r. m.

Una caduta in piscina costa al Coni oltre un milione di lire

ROMA, giovedì sera.

Il Coni dovrà pagare un milione e 146 mila lire a titolo di risarcimento danni, più gli interessi dall'8 gennaio 1959 ad oggi, all'ex campione italiano di lotta greco-romana Elio Bonadonna. Così ha stabilito il tribunale civile di Roma accogliendo parzialmente la richiesta del Bonadonna di due milioni e 916 mila lire a seguito di un infortunio di cui era stato vittima il 1° agosto 1958 nella piscina romana di proprietà del Coni.

In quell'occasione Bonadonna era scivolato ai bordi della piscina su una macchia di grasso riportando lesioni al collo del piede che — a quanto ha dichiarato — hanno notevolmente ridotto le sue possibilità di lavoro. Egli tra l'altro faceva l'acrobata in film storici a Cinecittà.

Il tribunale ha stabilito che il Coni deve essere ritenuto responsabile giacché sostanze oleose o grasse non debbono trovarsi per alcuna ragione nei locali adibiti a piscina.

ULTIMA ORA

Arrestata una donna che fa parte della gang

Il «fermo» è stato fulmineo: è stata vista per una via di Londra da un agente - E' accorsa la «Volante» che l'ha portata a Scotland Yard

Londra, giovedì sera.

Stamane le ultime edizioni dei giornali riferiscono che una donna è stata fermata ieri da Scotland Yard. Si tratta di una bionda che era ricercata da qualche giorno e che è stata vista passeggiare per strada da un poliziotto. Un'auto della Volante è subito accorsa e la donna è stata interrogata per alcune ore. Hanno diretto l'interrogatorio i sovrintendenti Millen e Cummings e l'ispettore Vibart. Fino a questo momento non è stato dato alcun annuncio. La donna tuttavia si trova ancora a Scotland Yard.

Alcune incursioni sono state compiute dalla polizia lungo la costa meridionale dell'Inghilterra, dove sembra che alcuni banditi si siano rifugiati con la loro porzione del bottino, mescolandosi ai villeggianti. Sembra che taluni di loro abbiano portato con sé la loro famiglia, e ne abbiano preso a prestito una, nel senso che hanno chiesto l'aiuto di qualche donna membro della malavita.

A Liverpool il Carinthia, una nave di linea con seicento passeggeri a bordo, è stata fermata al momento di partire per il Canada. Sembra che tra i banditi vi siano due canadesi; giorni fa da Toronto la polizia aveva inviato alcuni incartamenti su di loro. Sul Carinthia Scotland Yard non è riuscita a trovare alcun sospetto: ma gli interrogatori continuano ancora stamattina. Si sa che tutte le cabine dei passeggeri sono state ispezionate: qualcuno è mancato all'appello.

Le indagini si sono anche spostate in Irlanda, a Dublino, perché pare che quattro persone, tra cui una donna, abbiano preso un battello in partenza da Liverpool nel cuore della notte. La polizia irlandese sta collaborando alle ricerche.

Ieri sera all'aeroporto di Londra i passeggeri d'un aereo in partenza per l'isola di Jersey, una delle stazioni balneari della Manica, avevano dovuto aprire il loro bagaglio di fronte alla polizia. Una telefonata anonima aveva avvertito questa che una parte della refurtiva avrebbe dovuto trovarsi fra il bagaglio dell'aereo in partenza.

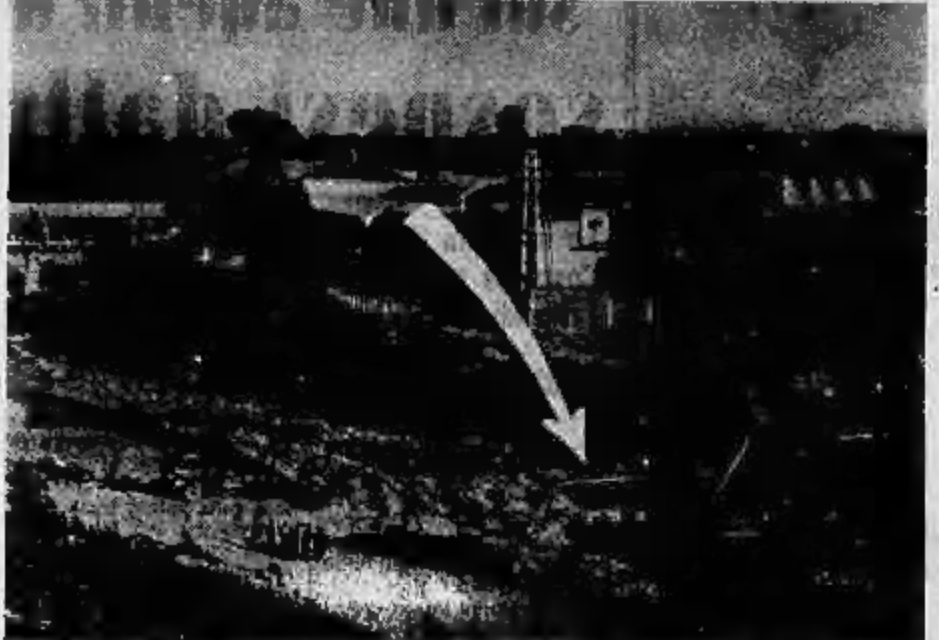
i. v.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

CRONACA CITTADINA

Già sistemato il passaggio di fortuna a Beinasco

Da domattina le automobili passano di nuovo sul Sangone

Resta il grave problema del transito per i camion e i pullman, che portano circa seimila operai al giorno

La freccia indica il passaggio provvisorio sul greto del Sangone

Entro stasera i lavori per la costruzione del passaggio provvisorio sul greto del Sangone saranno conclusi. Domani, salvo imprevisti, le autovetture e gli autocarri leggeri potranno riprendere a circolare sulla Torino-Beinasco-Orbassano. L'amministrazione provinciale ha mantenuto l'impegno di riaprire, con estrema sollecitudine, l'importantissima via di comunicazione ricorrendo alla più rapida fra le soluzioni.

Sul greto del torrente sono stati posti grossi tubi, in cui verrà convogliata l'acqua. Sopra i tubi si sta completando uno massicciata provvisoria di pietre e terra. Due rampe collegheranno questa passerella-guado a strade comunali già esistenti.

Ma la soluzione di fortuna non può reggere a lungo: il passaggio sarà impraticabile alla prima piena del Sangone. Resta inoltre insoluto il problema dei pullman e dei grossi autocarri. Occorre una soluzione definitiva. Grazie all'interessamento del prefetto dott. Migliore, le autorità militari hanno offerto alla Provincia un ponte in ferro. Come sarà utilizzato?

Se sarà possibile salvare e accomodare il ponte pericolante (alcune imprese si sono offerte di compiere tale lavoro) la soluzione sarà facile e rapida. I soldati getteranno il ponte in ferro sopra quello attuale, come venne fatto in corso Giulio Cesare durante i lavori di consolidamento dei piloni, e fra una quindicina di giorni potranno passarvi non solo le auto ma anche i grossi pullman della Fiat che trasportano ogni giorno 6 mila lavoratori fra Orbassano e Torino e sono attualmente costretti a compiere un lungo giro.

«Se invece fosse impossibile riparare il ponte — aggiunge l'ing. Bardelli, assessore ai lavori pubblici della Provincia — occorrerebbe impiantare il ponte in ferro accanto a quello in muratura, come a Stupinigi. In questo caso i lavori dovrebbero cominciare dalla creazione di "spalle" e richiederebbero quindi un mese».

La ricostruzione del ponte verrebbe eventualmente affidata alla stessa impresa che sta eseguendo quello di Stupinigi. Entro settembre la prima carreggiata, larga venti metri, e quindi più che sufficiente alle attuali esigenze, sarà aperta al traffico.

Pistola in pugno pretende ospitalità

Alle 9,30 nell'ufficio del direttore dell'Ospizio di via Leoncavallo si presenta un giovanotto, robusto, ben pasciuto, capelli a spazzola e basette lunghe. Con accento meridionale esordisce: «Voglio da mangiare e da dormire per alcuni giorni».

Il direttore, Antonio Brero, gli fa notare che per essere ospitato occorrono i documenti di identità e i tesserini della disoccupazione. «Tutte storie — ribatte il giovane — voglio ospitalità o vi faccio fuori» e in quel momento estrae di tasca una "colt" 45.

Il direttore allibisce. Il giovane per rincuorarlo confessa subito: «Ringraziate che è finta, altrimenti...». Al funzionario è bastato udire questa frase per riacquistare la energia. Afferra la scrivania, la rovescia sul giovanotto quindi si rialza e si scaglia contro il direttore, colpendolo al viso con schiaffi e pugni.

Richiamati dal baccano entrano alcuni impiegati e l'agente di servizio nel ricovero. L'energumeno viene ridotto all'impotenza e accompagnato al commissariato Milano. Il maresciallo Ogliese lo interroga e lo identifica nel trentenne Francesco Antonucci, proveniente da S. Maria in provincia di Napoli, dimorante da 15 giorni in una locanda di via Nava. L'Antonucci era già stato arrestato dal sottufficiale e condannato per sfruttamento. Ora è tornato alle Nuove.

Bimbi alle Colonie Fiat

La Fiat comunica che i bambini partiti nella serata di ieri, 21 agosto, per la colonia di Igea Marina sono giunti felicemente a destinazione.

La vita è amara anche per i bimbi

A San Mauro: tre piccoli attendono invano la mamma che era partita per una vacanza ed è morta di tetano - Fra Torino e Udine il dramma della bambina contesa

La loro mamma non tornerà mai più

Il dolore non risparmia i bambini. A San Mauro tre ragazzi — due maschietti e una femmina — aspettano invano che la mamma torni da loro. La donna — Teresa Airola in Moncalvo, di 31 anni — era partita alcuni giorni fa per trascorrere una breve vacanza presso i suoi genitori, a Coassolo di Lanzo. Colpita da tetano è spirata ieri sera alle Molinette.

I tre figlioletti non hanno ancora compreso la tragedia che si è abbattuta improvvisa su di loro. «La mamma non tornerà più — ha detto il padre — mai più». I bimbi lo guardano smarriti, vogliono sapere perchè. Tutti li trattano ora con grande affetto, con attenzioni insolite. I tre fratelli capiscono che dev'essere successo qualcosa di molto brutto, di irreparabile, alla mamma, e si stringono fra loro, con le lacrime agli occhi.

Di un dramma d'altro genere è protagonista una bambina di otto anni, Patrizia Ruggero. I suoi genitori, che vivono a Udine, l'avevano affidata, quando aveva due anni, a due zii che abitano nella nostra città in corso Francia 68. Da allora Patrizia ha veduto assai di rado il padre e la madre, e quando son venuti a Torino, l'11 maggio scorso, li ha accolti come due estranei. Ora i genitori vogliono riprendersi la bimba, e Patrizia non vuol saperne di tornare a Udine.

L'idea di questo viaggio l'ha talmente sconvolta che si è ammalata ed è ora ricoverata al Maria Vittoria in preda a lieve collasso. Il tribunale dei minorenni si sta occupando di lei. Una decisione — la più umana possibile — sarà presa quando Patrizia sarà guarita.

Patrizia Ruggero, 8 anni

Orrenda fine d'una torinese sulla camionale Genova-Serravalle

Scaraventata in strada nell'urto e schiacciata sotto il rimorchio

La macchina che portava la settantenne è finita contro un autocarro durante un tentativo di sorpasso

Giulia Pietravalle

Un'anziana signora torinese ha perso la vita in un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla camionale Genova-Serravalle, nei pressi di Ronco Scrivia, in seguito ad un azzardato tentativo di sorpasso. La vittima, Giulia Pietravalle, aveva 70 anni ed abitava in corso Galileo Ferraris 68.

Aveva trascorso un periodo di vacanza sulla Riviera di Levante e ieri pomeriggio era partita per far ritorno a Torino sulla «Citroën DS 19», guidata dal genero, Alfonso Piccardo, di 45 anni.

La macchina imboccava, nel tardo pomeriggio, la camionale diretta a Serravalle. Al Km. 29,900, a circa 800 metri dal casello di Ronco Scrivia la strada, dopo aver descritto un'ampia curva, si immette in un rettilineo ove è posto, su un lato, l'autogrill «Pavesi». Precedevano la «Citroën» una «600» (che procedeva a velocità ridotta) e un autotreno della società Ercole Bettamin, guidato da Amerigo Lucchina.

Appena uscito dalla curva, l'autotreno — un Fiat 682 N 2 — iniziava la manovra di sorpasso della «600» e superava con le ruote della fiancata sinistra la linea bianca continua. Anche la «Citroën» si accingeva a sua volta a sorpassare: si spostava a sinistra e tentava di sfrecciare davanti all'autotreno, spostandosi completamente fuori mano e si affiancava all'autotreno, lanciato a sua volta a non meno di 80 Km./ora.

Giunto all'altezza della motrice l'automobilista perdeva il controllo della guida per cause ancora imprecisate; la vettura si spostava leggermente verso destra, cozzando contro la ruota posteriore sinistra della motrice. Per l'urto il pneumatico si squarciava in due punti senza tuttavia scoppiare. La porta di destra dell'auto si scardinava e la Pietravalle veniva proiettata fuori: batteva il capo contro la fiancata destra dell'autotreno, poi veniva letteralmente stritolata dalle ruote del rimorchio. Il corpo — trascinato per trenta metri — è stato orrendamente straziato. Lembi di vestito e macchie di sangue sono rimasti appiccicati alle ruote dell'autotreno.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+21,3
MINIMA	+12,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +13,0; ore 8: +12,8; press. 742,8; umid. 56%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperatura a Caselle: massima + 26,3; minima + 7,8; ore 8: + 12,4.

Moribondo un pensionato travolto da un motocarro

Un pensionato, investito da un motocarro mentre attraversava la strada, è ricoverato in fin di vita all'Astanteria Martini. L'incidente è accaduto stamane in via Chiesa della Salute. La vittima si chiama Antonio Massa, ha 78 anni, ed abita in via Breglio; l'investitore, che si è ferito nel tentativo di evitare il pedone, è il ventenne Vincenzo Fondacaro, via Reni 62.

Ad ognuno le sue vacanze

C'è chi va in montagna in motocicletta e chi parte dalla Scozia in gonnellino per venire a suonare la cornamusa nella tenuta della Mandria

Giovanni Perino affronta in motociclo un tratto di ripida salita

Le vacanze sono generalmente concepite come un periodo di svaghi, di divertimenti, di riposo. Chi ha lavorato tutto l'anno non vuole, durante le ferie, sentir parlare di fatiche, di disagi: questa è la norma comune. Ma c'è chi attende questo periodo per divertirsi in modi che stancano più che il lavoro.

Ad esempio il signor Giovanni Perino, abitante nella frazione Maria di Cario ed impiegato a Torino, durante le vacanze compie in montagna escursioni che richiedono uno straordinario dispendio di energia. Appassionato alpinista non ha voluto rinunciare, quando si è infortunato ad un piede, a salire sui monti. Ha comprato una motoleggera e con quella riesce a raggiungere cime abbastanza elevate. Non si preoccupa affatto se non sempre esistono sentieri. Quando non è più possibile proseguire si carica la motocicletta sulle spalle (50 chili) e riesce a raggiungere la meta. Quasi sempre compie le escursioni da solo; talvolta lo accompagnano il figlio Edgardo e il cane.

A La Mandria si alternano ogni settimana gruppi di scouts provenienti da ogni paese d'Europa. Rizzano le tende e per tutto il giorno si danno da fare a spaccare legno, a costruire ponti e capanne in legno, a sfidarsi in gare di velocità, di destrezza e di prontezza. La sera, stanchi ma felici, si rilassano cantando e giocando. Il maggior successo, fra questi giovani, lo riscuote lo scozzese Alexander Mac Donald, il più celebre suonatore di cornamusa del suo paese. E' arrivato in gonnellino, kilt, calzettoni nei quali tiene infilato il coltello.

Alexander Mac Donald è il più famoso suonatore di cornamusa di Scozia

Sull'autolettiga a gran velocità è nata Liana: sette mesi, kg. 2,450

Erano le 5,30, mentre l'ambulanza attraversava la città a sirena spiegata - La piccola è la primogenita e, benchè sia venuta alla luce prematura, gode ottima salute

Ore 5,30: su un'ambulanza della Croce Rossa che sfrecciava ululando in corso Massimo d'Azeglio, diretta alla Maternità, è nata Liana, una bella bimba, che pesa kg. 2,450. La mamma, la signora Bruna, ora è orgogliosa: il parto spontaneo è settimino e generalmente il peso di questi nati è assai inferiore. Bimba e puerpera godono ora ottima salute. Per precauzione Liana è stata posta nell'incubatrice. Tutto si è risolto nel migliore dei modi.

La signora Bruna, di 22 anni, abitante in via Cosseria 46, si era destata verso le 4 in preda a forte malessere. Svegliava il marito Domenico Nuriotti, ventiquattrenne, e lo pregava di cercare soccorso. Mezz'ora più tardi i dolori erano scomparsi quasi del tutto.

Il marito però, non potendo assentarsi dal lavoro, accompagnava la moglie dalla mamma che abita in via Artisti. I due coniugi salivano sul pullman e scendevano in corso San Maurizio. Qui le doglie riprendevano all'improvviso più forti di prima. Il marito adagiava la donna sullo scalino del marciapiede e correva a telefonare alla Croce Rossa.

Tutto bene: papà e mamma ora sono felici

L'ambulanza giungeva in pochi minuti, caricava la donna e a tutta velocità, sirena ululante, si dirigeva quindi verso l'ospedale Sant'Anna. Quando l'autolettiga giungeva davanti all'ingresso i barellieri aprivano le portiere e con gran sorpresa notavano che la piccola era già nata.

Ora hanno apposto un fiocco rosa all'ambulanza. «Porta fortuna — hanno detto — è la terza volta che su questa autolettiga nasce un bimbo a 80 all'ora».

Ha rifatto col giudice il percorso della fuga

Questa mattina Angelo Forasio, il giovane ladro evaso il 5 luglio dall'aula del Tribunale, mentre era in corso un processo a suo carico ed arrestato a Milano la vigilia di Ferragosto, è stato tradotto sotto buona scorta al Palazzo di Giustizia.

Il giudice istruttore, dott. Barbaro, aveva disposto una ispezione nell'aula della prima sezione del Tribunale di dove il Forasio, spiccato un salto acrobatico e scavalcando la barriera in legno che divide il banco degli imputati, aveva potuto dileguarsi attraverso la porticina che si apre su via S. Agostino.

Il magistrato inquirente ha ritenuto necessario ricostruire tutti i particolari della clamorosa fuga con la partecipazione dei carabinieri, Laboragine e Renzi, che avevano il detenuto in custodia quando fuggì.

Angelo Forasio, con le manette ai polsi e la catena a due carabinieri, è uscito dal Palazzo di Giustizia e ha quindi rifatto il percorso delle vie attraversate di corsa la mattina del 5 luglio. Molte domande gli sono state rivolte dal dott. Barbaro che era accompagnato dal capitano Francesco Massarino, nuovo comandante del gruppo interno dei carabinieri, assistito dal capitano Patti e dal brigadiere Vinci. Erano presenti oltre l'ing. Guglielmo Ventura, incaricato di eseguire un rilievo topografico dei luoghi che furono teatro della rocambolesca avventura, anche gli avvocati Giulio Astore, Pierangelo Accatino, Gee Balbuzzo ed Ettore Oberl, che difenderanno al processo il Forasio ed i suoi complici.

Storie d'agosto
(di cinquant'anni or sono)

Il mese di agosto 1913 si apre con il «processo degli ufficiali e della contessa». E' un piccolo scandalo che agita i benpensanti e diremo infine perché. Il marchesino tenente Caretta, del reggimento Roma residente a Milano, querela per diffamazione i colleghi Antonini, Gallotti, Clerici. Essi avrebbero messo in circolazione la voce che egli aveva da tempo una relazione d'amore con la contessa Angulsala «ritraendone profitti economici». Oggi si direbbe sfruttatore di donne, o, più benignamente, mantenuto. Contro il Caretta sarà portata una strana argomentazione: «E' un bugiardo, può essere anche che sia un mantenuto». Egli sarà riconosciuto innocente e i tre saranno condannati a pene minime con la condizionale. La pena più alta toccherà all'Antonini (3 mesi, 26 giorni, 175 lire di ammenda) perché aveva spinto la sua cattiveria sino a chiamare *Colecchio* un cavallo, da lui comperato per il Caretta, e *Colecchio* era il paese d'origine della contessa Angulsala. I «benpensanti» soffrono al pensiero che questo piccolo scandalo sia uscito all'aperto, gettando schizzi di fango sull'esercito, invece di essere risolto in famiglia con un'inchiesta disciplinare e con qualche duello. *La Stampa* ne farà oggetto di un articolo direttoriale in prima pagina.

* E' messo sotto accusa il signor Sulzer, governatore dello Stato di New York, per compere e speculazioni in Borsa con denaro abusivo, mentre egli proponeva leggi contro la stessa Borsa, capaci di influire sul corso dei valori da lui comperati.

* Fa grande chiasso una «novità» adottata da alcuni ristoranti londinesi, dove i clienti si servono da soli (*self-service*) risparmiando un'enorme perdita di tempo e, soprattutto, la noia delle mance.

* Con tutta serietà, un americano scopre che Adamo nacque a Baltimora. I Baltimoresi apprendono questa notizia con giubilo e decidono di erigere un monumento ad Adamo come «*riconoscenza per il piacere loro procurato di poter vivere su questo pianeta*».

* Erasmo Vassallo, palermitano, già condannato a morte e successivamente alla prigione perpetua, dietro l'accusa di avere ucciso un certo Francesco Bologna, è riconosciuto innocente e rimesso in libertà. Egli ha già fatto 38 (trentotto) anni di carcere, stenta a parlare e dice di sentirsi «come ubriaco». Dice pure che il suo più grosso dispiacere in tutta questa avventura è che lo Stato gli abbia chiesto 40 lire per il suo viaggio da Ancona a Palermo, mentre un minimo di rammarico avrebbe dovuto suggerirgli di riportarlo gratis a casa sua. Peggio del Vassallo sta Salvatore Amoroso, pure lui di Palermo, pure lui liberato dal carcere dopo 38 (trentotto) anni di pena, ma soltanto per la buona condotta. Sia pure a due anni di distanza, certi suoi vecchi nemici vanno a trovarlo e lo ammazzano a schioppettate.

* Le signore eleganti ed eccentriche degli Stati Uniti lanciano e adottano la «veletta turco-balcanica» che rende «più misterioso» il loro viso e costituisce un prezioso riparo contro l'irrorazione dei microbi altrui.

* Il monopolio del sale in Italia si rallegra per l'utile netto di L. 72.840.705,76; quello del chinino mette insieme L. 919.761,74; quello del Lotto L. 33.697.503,55.

* In Boemia, sciopero dei bevitori di birra, in segno di protesta contro una nuova tassa di quattro centesimi al litro su questa bevanda popolare. La tassa insiste, i bevitori no.

* In una breve rassegna degli errori di stampa, si ride per la frase «dalla gola di lei usciva un *suono* rauco» diventata «usciva un suino rauco», per «intestini» invece di «interstizi», per «frittura» invece di «pittura», e disgrazie minori. Si ride soprattutto per «una testa *radiotelegrafata*» invece che «*radiografata*». Verrà in seguito la «*telefoto*» per *radiotelegrafare* checchessia. Diremo in inciso che dubbio è il record degli errori di stampa ma forse spetta alla «*Libera Stampa*» di Lugano, alla quale accadde di uscire con tanti svarioni in un solo numero che l'indomani il suo direttore pensò bene di scusarsene verso gli abbonati con un piccolo trafiletto. Dopo la espressione del suo più profondo rammarico, il direttore concludeva osservando che, nel giornalismo «sono purtroppo inevitabili gli errori di *stampa*».

* L'archeologo inglese L. Leat scopre nella zona collinare egiziana di Arabat el Madfuneh un antico cimitero di animali sacri, in maggioranza ibis, falconi, serpenti, topi campagnoli e gatti, mummificati a regola d'arte e con civettuole fasce in nero ed azzurro. Arabat el Madfuneh è la vecchia Abdu (grecizzata in Abydos) dove sin dai più antichi tempi erano conservati simboli e reliquie, compresa la sacra mano di Osiride. Questi piccoli cadaveri di animali risultavano fragili al tatto ed all'aria ma l'archeologo riuscì a consolidarli con opportune irrorazioni chimiche e li spedì a Londra. Non tutti arrivarono a destinazione. Parecchi furono fatti a pezzi dai funzionari della dogana, per accertarsi che non contenessero merci di contrabbando.

* In seguito alla cattiva impressione provocata da una mezza rivolta delle guardie svizzere, sembra deciso che «d'ora in poi le guardie svizzere saranno rieducate». Per l'occasione, i giornali ricordano il regolamento di questo corpo, redatto nel 1794. Ivi si legge che «il soldato non è solo tenuto a mantenersi in una estrema pulizia per potere a ogni momento comparire davanti a chiunque, ma anche per conservarsi in salute. Dovrà ogni mattina lavarsi il viso e le mani col sapone, pettinarsi e aggiustarsi i capelli nel modo ordinato ed anche *incorporarli spesso nella polvere* (incipriarli); cambiarsi di *camicia* e farsi radere la barba due volte almeno la settimana; aggiustarsi i mustacci secondo l'ordine e tagliarsi sovente le unghie delle mani e dei piedi... Le scarpe debbono essere ogni giorno pulite e incerate e *cambiate da un piede all'altro*... Allacciare bene le calzette, quali distenderà alle cosce prima di bottonare i calzoni della cintura, acciò esse non facciano nessuna piega». Sono bastonabili soltanto i soldati, raramente i caporali; comunque la bastonatura deve essere pubblica (cioè di fronte alle altre guardie): sennonché «avvicinandosi un ufficiale di Stato Maggiore si debba sospendere e cessare il castigo fino a che sia passato».

* Muore il poeta dialettale torinese Alberto Viriglio. Egli amava la vita, sicché scrisse:

[illegible]

Il Viriglio visse modestamente e non morì ricco, senza meravigliarsi affatto della sua vita modesta. Egli, al pari di Chamfort, avrebbe potuto dire: «Vi prego di credere che non ho affatto bisogno di ciò che mi manca». Del resto, egli aveva scritto così sul mestiere di poeta:

[illegible]

Questo parlar piemontese è tutt'altro che astruso. Tuttavia, per i totalmente digiuni di questa lingua che il Viriglio definiva «*lingua padre*», diremo che il succo del poema è poi questo: una volta era facile essere poeti, si vestiva male e si mangiava poco; adesso bisogna vestirsi bene in quanto alla dieta, essa continua ad essere basata sul digiuno.

Antonio Antonucci

TORINO COME APPARIVA ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

Collodi plagiario ai danni di De Amicis

Nel «Viaggio per l'Italia di Giannettino» l'autore di Pinocchio fa sosta nella città subalpina - Si imbatte in un ottimo lavoro di De Amicis e... lo fa suo - L'incontro del dottor Boccadoro con un «bravo scrittore torinese» nasconde (e confessa) la pedissequa imitazione - Spunti, aspetti, figure di un mondo scomparso

Decenne, avevo preso per Pinocchio una tale cotta che non solo volli leggerlo una seconda e terza volta, ma anche conoscere gli altri libri del Collodi; sì che egli divenne «il mio autore». M'innamorai di Giannettino, un altro bel libro suo e dopo aver vissuto alcuni giorni accanto a lui e amici suoi, volli intraprendere, sulle pagine del libro, il viaggio di piacere e d'istruzione che il ragazzo aveva compiuto attraverso l'Italia, guidato dal suo mentore, il dottor Boccadoro, idest Collodi. Il quale nel Viaggio per l'Italia di Giannettino s'era proposto di far conoscere e amare ai suoi lettori giovinetti la nostra patria nelle sue glorie antiche e recenti.

Il primo dei tre volumi del Viaggio tratta dell'Italia Settentrionale e dedica una trentina di pagine a Torino. Giannettino giunto alla stazione di Porta Nuova, resta ammirato, specie per la sala «grande come una piazza» della vendita dei biglietti col «soffitto dipinto con gli stemmi delle principali città del Regno». Poi Giannettino, il dottor Boccadoro e due giovinetti conoscenti di questo, infilano via Roma e giunti in piazza Castello restano estasiati davanti al Palazzo Madama, guardano di fuori il Palazzo Reale e di dentro l'Armeria.

I gitanti sono avidi di contemplare magnifici panorami, di saper qualcosa degli uomini illustri, degli avvenimenti storici che avevano dato il nome a strade, piazze, viali, corsi.

Qua e là — vedremo — il Collodi da mentore si muta in artista.

Quell'Italia collodiana — Superiore, Centrale, Meridionale, Sicilia e Sardegna — letta allora fu poi percorsa in lungo e in largo dal ragazzo divenuto professore e si chiarì sempre più nel ricordo, quando, a rinverdirlo, intervenne un piccolo avvenimento. Il suddetto professore, dopo tanti anni e tante «sedi», tornato nella sua città, un giorno scovò alla Biblioteca Nazionale un grosso volume intitolato «Torino» e presolo in prestito avidamente se lo lesse. Era un panorama della città subalpina: bellezze naturali, monumenti, circoli sociali, arti, scienze, industrie, circoli, giornali, distesa in ventidue ampi studi scritti dagli uomini più noti della «intelligenza» torinese della seconda metà del secolo scorso: Bersezio, De Amicis, Giacosa, Corrado, Molineri, Faldella, Lessona, Nicomede Bianchi e altri diciassette autori.

Penetrante spirito

Lessi per primo il saggio del mio caro De Amicis e molto lo gustai, come una piccola opera d'arte perché frutto d'un grande amore per la città ritratta con penetrante spirito di osservazione, con perizia di scrittore.

Inoltrandomi nella lettura ad ogni pagina avevo l'impressione di aver letto cose simili nel caro libro della mia fanciullezza, ma espresse con immagini pittoresche, luminose, con un'amabilità piena di fascino.

Dopo alcune considerazioni di indole generale, ecco una novità: la città è stata divisa dal De Amicis in vari settori o zone, ognuna delle quali con caratteristiche proprie. Tra via Santa Teresa, il Municipio, Piazza Emanuele Filiberto ecco stendersi una zona vecchia, povera, malinconica, con vie serpeggianti, case lugubri, botteghe col lume acceso di mezzogiorno, caffè sepolcrali: tutto è puzzo e miseria.

Ma ecco via Dora Grossa (via Garibaldi) attraversata da grandi viali, piena di verde «che spalanca la gran bocca di piazza dello Statuto verso le Alpi», le quali ispirano all'autore di Nel regno del Cervino pagine vibranti di poesia: è una Torino giovanile, cui ne segue una idillica: il Po, il Valentino, colline popolate di case e ville. Nei dintorni di piazza d'Armi eccone un'altra, romantica, aristocratica, tutta palazzine, villette, giardinetti d'inverno.

In forte contrasto con la precedente, ecco una Torino militare: Arsenale, Cittadella, Caserma della Cernaia e monumenti guerreschi e coscritti, picchetti di guardia, ordinanze e ufficiali. Nel presentarci i frequentatori di questo settore della città il De Amicis si palesa un magnifico raffiguratore, un vibrante documentarista.

Questa divisione, logica ed efficace, della città in zone residenziali, questa raffigurazione delle molteplici caratteristiche delle singole zone non poteva non essere sgorgata dalla penna di chi avesse avuto una lunga consuetudine di vita con la città, dimestichezza coi concittadini, ne conoscesse usi, costumi, dialetto, avesse osservato edifici, istituti, monumenti, meditandoci sopra. E il De Amicis, si sa, ebbe sempre nel cuore la diletta Torino in cui visse gran parte della sua vita. Il Collodi invece si staccò di rado dalla sua Firenze e per ragioni che gli fanno onore: nel '48 combatté da prode a Montanara e nel '59 si arruolò volontario nei Cavalleggeri di Novara. Molti suoi viaggi per l'Italia, in Sicilia, in Sardegna furono viaggiati su carte geografiche e guide. Vide Torino — se la vide! — da turista. S'imbatté nell'ultimo scritto del De Amicis e... lo fece suo.

In tre punti è più flagrante — mi dispiace adoperare la parola — il plagio. Eccoci: siamo in piazza Emanuele Filiberto, (oggi della repubblica), al mercato di Porta Palazzo, come dicono anche oggi i torinesi. La descrizione del De Amicis ha la freschezza, l'immediatezza, l'evidenza delle descrizioni fatte de visu, direttamente. Baracche di mercanti di stoffe e di chincaglierie e di terraglie, monti di frutta, legumi, pollame, ceste, sacchi; una folla di erbivendole, contadini, servitori, serve, signore massaie, ordinanze colla cesta al braccio; facchini, monelli. E offerte e rifiuti tra venditori e compratori, apostrofi e sacrati.

Aggiunte biricchine

Le macchiette dei compratori sono schizzate con schietto sapore umoristico: qua un ghiottone soffia tra le penne di un pollo per scoprire le polpe, là una vecchia signora cogli occhiali spera le uova ad una ad una contro la luce, un vecchio celibe accompagnato dalla cuoca con la sporta scruta un formaggio con la lente. Come pittoresca e bizzarra quella confusione di gente e di cose!

Quasi identica è la descrizione collodiana con qualche aggiunta birichina come quella del giovanotto che, colla scusa di voler comprare, piluccò con disinvoltura tre o quattro grappoli d'uva e poi non compra nulla; del venditore ambulante che cibisca orecchini di stagno che paiono argento e orologi inglesi a mezza lira l'uno che non volevano camminare neanche a menarli con la mano.

Grande rassomiglianza — non un eufemismo — è anche tra le descrizioni dei due nostri scrittori del mercato del Pallone (il Balon dei torinesi, contiguo a quello di Porta Palazzo), «enorme bottega di rigattiere all'aria libera» come la chiama il Collodi ad imitazione del De Amicis.

Entrambi si sbizzarriscono a tentare un inventario delle più varie e strane carabattole e naturalmente si ripetono e descrivono le stesse cose sciupate, inutili, spregevoli, rifatte. Anche qui la guida di Giannettino ci mostra qualche oggetto non indicatoci dal collega scrittore, come «un macinino da caffè senza manichino, una tavola appoggiata al muro perché, poverina, ha due gambe sole e non può reggersi in piedi». A chi conosce l'animo dell'autore di Cuore non può sfuggire come lo spettacolo della miseria umana metta una nota di commozione in questa descrizione del mercato della povera gente.

Frutto di una attenta, amorosa, acuta osservazione è la descrizione che il De Amicis fa del torrente di folla che passeggia nelle sere d'inverno sotto i portici di piazza Castello e di via Po: sono dame, borghesi, furiere, crestaie, sartine, pedine, professori, studenti, commercianti, militari, professionisti, operai che si pigiano in due file opposte, stretti in mezzo che paiono una famiglia sola. Qui il Collodi è stato misurato nel seguire il modello: ed ha fatto bene; ma è invece una trascrizione dell'originale deamicisiano l'accenno del Collodi alla popolazione torinese «educatissima e compitissima». Dice il De Amicis e ripete ad litteram il Collodi: «La gente si scansa con premura per lasciarti libero il passo, i bottegai riaccompagnano garbatamente gli avventori fin sulla porta del magazzino; il cameriere della trattoria serve con rispetto l'avventore, il fiaccheraio riverisce, il giornalaio ti ringrazia («e con un buon augurio» aggiunge il De Amicis) del soldo che gli hai dato, le ortolane, perfino le ortolane (questo «perfino» non sarebbe uscito dalla penna del De Amicis), si scambiano tra loro il titolo di madama come se fossero tante Contesse (il paragone e la maiuscola non sono nel De Amicis) e in tutti i luoghi dove vai, senti spessissimo ripetere qua e là: ca fassa grassia, ca scusa...».

E tralascio molte altre... copiature.

Una ammissione

Il saggio del De Amicis su Torino fu incluso nel libro che ho citato su, stampato a Torino dalla casa editrice Roux e Favale nel 1880; la prima parte del Viaggio per l'Italia penso che sia questa (la Biblioteca Nazionale di Firenze possiede solo la seconda edizione: del 1882).

Nella trattazione dello stesso tema chi è originale, chi invece ha aperto la casa dell'altro, uscendone con la refurtiva?

La risposta è già stata data. E, a suffragare il nostro convincimento habemus confitentem reum. Scrive il Collodi a pagina 133 della quinta edizione del Viaggio che io posseggo: «Mi ricordo che la sera di quel giorno, mentre ero al caffè — è Giannettino che parla — e stavo raccontando (sic) al dott. Boccadoro il mercato di piazza Emanuele Filiberto, un signore seduto accanto a noi (seppi dopo che era un bravo scrittore torinese) si voltò verso di me domandandomi con molta buona grazia: «E il Mercato del Pallone l'ha veduto?». E alla risposta negativa di Giannettino si mette lui a... raccontarlo.

Quel signore che è un bravo scrittore torinese non può essere che il nostro Edmondo che allora aveva già tanta notorietà.

Quel «tal signore» ricompare nel Viaggio dieci pagine dopo; a tessere l'elogio della popolazione torinese «educatissima e compitissima» che abbiamo letto su.

Queste due confessioni — anche se di scorcio — dei plagi perpetuati dallo scrittore fiorentino [illegible] conferme di quanto abbiamo scritto?

Ma al nostro Collodi spetta l'onore e la gloria di avere creato Le avventure di Pinocchio.

Quasi certamente il De Amicis seppe di essere stato plagiato; quasi certamente ebbe la grande bontà di tacere.

Un giorno interrogai su ciò il figlio di Edmondo De Amicis — Ugo — morto più che ottantenne qui a Torino l'anno scorso. Non ne sapeva nulla. Mi disse di aver sempre ignorato che esistesse un Viaggio per l'Italia di Carlo Collodi, di non averlo mai visto nella biblioteca paterna.

Giuseppe Gallico

Fac-simile del contratto originale con il quale Carlo Collodi, pseudonimo di Carlo Lorenzini, [illegible] i suoi diritti d'autore. In tutto, di «Pinocchio», Lorenzini ricavò 500 lire oltre, s'intende, alla gloria. Dalla prima edizione ad oggi, la vita del burattino è stata tradotta in tutte le lingue e portata varie volte sullo schermo

Carlo Lorenzini

La figlia dell'armatore lascia Roma

Cristina Onassis, la figlia dell'armatore, ha lasciato Roma in aereo per Atene dove trascorrerà un periodo di vacanze (Telefoto)

Dopo il "sensazionale" annuncio di un giornale francese

La Callas e Onassis non smentiscono le voci di una loro clamorosa rottura

Secondo il «servizio» di "Ici Paris" l'armatore greco sarebbe innamorato della principessa Radziwill - La cantante, a sua volta, sarebbe consolata dal direttore d'orchestra Georges Prêtre

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Che c'è di vero nella «bomba» della rottura fra Aristotile Onassis e Maria Callas? La notizia è stata annunciata da una settimanale francese, *Ici-Paris*, con rilievo eccezionale: un titolo su tutta la prima pagina («La Callas-Onassis: la fine di un grande amore»), qualche sottotitolo dello stesso stile («Tanto rumore, tante pene, tante gioie per niente», «E' Tina che ha vinto», «Se la principessa volesse», «Maria ha ormai una sola passione, la musica») e una mezza dozzina di fotografie riproducenti i presunti protagonisti del nuovo «scandalo» mondano. La Callas insieme a Onassis, Onassis da solo, la Callas da sola, la Callas con il direttore d'orchestra Georges Prêtre, Tina Livanos e il marito marchese di Blandford, la principessa Radziwill e sua sorella Jacqueline Kennedy. Poi, nell'interno, il testo dell'articolo, lungo una colonna e mezzo.

La sostanza? Un *play-boy* francese, Michel Baufort, attuale fidanzato di Patricia Viterbo (una ragazza che ebbe il suo quarto d'ora di notorietà a causa d'un idillio con il «re del twist» Johnny Hallyday) avrebbe dichiarato che «fra l'armatore e la cantante tutto è finito perché Onassis è innamorato pazzo della principessa Radziwill. Forse la principessa, si affretta a dichiarare l'articolista, non è al corrente di niente. Comunque alla Callas, soggiunge in tono malizioso, rimarrà sempre un amico da cui farsi consolare, il celebre Georges Prêtre, il suo direttore d'orchestra, l'uomo che la segue come un'ombra in tutte le sale da concerto, in tutti gli auditori del mondo».

Tutto qui. La fonte, *Ici-Paris*, è un periodico specializzato nei *reportages* a sensazione e negli scandali più o meno fasulli. In questo stesso numero annuncia la rottura fra Mel Ferrer e Audrey Hepburn (a causa, dice, di William Holden) e inizia la pubblicazione delle memorie di Charles Trenet «retour de prison», mentre il settimanale omologo e rivale *France-Dimanche* replica con un «sensazionale» servizio sul «matrimonio minacciato di Costantino di Grecia e Annamaria di Danimarca», le «confidenze» di Aznavour e «il tragico segreto di Greta Garbo».

E' passato un giorno e mezzo e nessun giornale francese ha ripreso la notizia. Di Onassis e della Callas non si sa nulla, nemmeno dove siano. Così della principessa Radziwill. Nessuno ha smentito ufficialmente la cosa, ma forse perché si è giudicato che non ne valeva nemmeno la pena. Che resta, in definitiva, della notizia, una volta gustato il superficiale sapore di scandalo? Poco o nulla: le dichiarazioni d'un *play-boy* in cerca di pubblicità (ammesso che le abbia effettivamente fatte) e, forse, qualche screzio passeggero, inevitabile risultato dello scontro di due forti personalità quali sono quelle di Maria Callas ed Aristotile Onassis.

m.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono a Saturno, opposizione a Giove e congiunzione a Marte. Energia ben spesa. Saprete sbaragliare gli avversari con pochi cavilli. Riuscita negli sforzi di lunga durata. Accomodamenti diversi, dentro e fuori di casa. Tipi: **Bilancia, Ariete e Leone.**

Bilancia - *Lavoro:* promettente giornata, sia per il lavoro che per le cose che riguardano la posizione sociale. Non badate alle piccolezze, se volete imporvi su tutti. *Vita affettiva:* invito e dono che potete accettare. Incontro straordinario: affidatevi al buon amico, se non volete sorprese negative. *Salute:* la salute non subirà scosse eccessive, ma non sarete esenti da piccoli malesseri.

Ariete - *Lavoro:* le cose andranno molto bene, e saranno uno sprone a fare di più. Possibilità di facili guadagni. *Vita affettiva:* sorgeranno malintesi. E' bene essere accondiscendenti, pur non esagerando nelle concessioni. *Salute:* nervi a posto e benessere fisiologico, che si ripercuote con vantaggio in tutti i settori della vostra attività.

Leone - *Lavoro:* accetterete una sfida, e la vincerete. Poi potrete ottenere molto e farvi un buon nome. *Vita affettiva:* un colpo di scena modificherà le vecchie opinioni e darà una nuova versione a degli [illegible] arrivi. *Salute:* energie [illegible]; ricupero dell'equilibrio nervoso.

Previsioni collettive per i vari tipi. Toro: per gli affari le prospettive saranno soddisfacenti, e potrete anche imbastire trattative commerciali di sicuro vantaggio. **Gemelli:** miglioramento e consolidamento di una posizione sociale. Intervento di una persona influente per risolvere una delicata questione. **Cancro:** facilità nel penetrare gl'intenti del prossimo: questo vi metterà al sicuro da un tradimento. Casuale incontro che avvierà tutto un retroscena. **Vergine:** ore difficili che predisporranno al pessimismo e alla tristezza. Nulla vi minaccia, ma curate un principio di esaurimento. **Scorpione:** niente di notevole da segnalare, perché le cose andranno bene, sia in società che nell'ambito della famiglia. **Sagittario:** agitazione per delle ostilità sul lavoro. Non preoccupatevi: seguite sempre il vostro intuito. **Capricorno:** soluzioni eccezionali; ricuperi non previsti. Avrete l'aiuto di una persona giovane ed intelligente. **Acquario:** siate concilianti, e soprattutto pratici, se volete raccogliere invece di perdere. Serata eccellente. **Pesci:** ottimo periodo, se saprete sfruttare la mattinata, prima delle ore dieci. Impiegherete bene il vostro tempo, anche se i frutti non saranno imminenti.

T. Palamidessi

Protestano cacciatori e amici della natura

Minacciata di sterminio la selvaggina del Cuneese

Un improvviso decreto del ministro dell'Agricoltura che abolisce sette grandi «riserve protette», dove la fauna si riproduce numerosa, distruggerà in pochi giorni un patrimonio insostituibile. Se ne chiede la revoca prima che la stagione venatoria sia aperta

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Ad appena otto giorni dall'apertura ufficiale della caccia è scoppiata violentissima la polemica fra chi vuole sterminare senza pietà la selvaggina anche là dove essa da tempo è protetta e chi invece chiede e si batte perché gli ultimi lembi di paradiso terrestre — così sono state chiamate le «riserve speciali» che un decreto ministeriale vuole abolire — siano salvaguardati anche per il futuro. Fatto molto significativo è che i cacciatori cuneesi, quasi unanimi, si sono schierati con gli amici degli animali.

I termini della disputa, che molto probabilmente varcherà i ristretti confini della provincia, possono essere così riassunti. In data 26 luglio scorso il ministro dell'agricoltura on. Mattarella revocava i vincoli che fin qui avevano difeso il patrimonio faunistico di sette riserve, protette dall'art. 23 del Testo unico sulla caccia e situate in pianura e nelle Langhe. In queste riserve non era consentito sparare nemmeno un colpo o neppure catturare un solo animale vivo: la selvaggina viveva e vive ancora i suoi, forse ultimi, giorni, in piena tranquillità e si riproduce numerosa, immune da battute e da massacri. Tutto ciò purtroppo finirà fra poco più d'una settimana, se il decreto ministeriale non sarà revocato.

Contro la decisione ministeriale si è levato per primo il presidente dell'Amministrazione provinciale di Cuneo, al quale il decreto fa risalire una presunta proposta di revoca, che il dott. Falco però dichiara di non avere mai avanzato.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale non s'è comunque limitato a protestare, ma ha anche minacciato di difendere con ogni mezzo legale le sette riserve che il ministro vuole liberare. Particolari preoccupazioni ha suscitato a Cuneo la notizia che dalla Liguria carovane di cacciatori con autopullman e macchine si preparano ad invadere il 1° settembre prossimo i territori delle riserve finora protette dall'art. 23. I cacciatori della nostra città, riuniti ieri sera in assemblea, hanno stilato un manifesto affisso stamane in centinaia di copie. Nel documento, che fa ovviamente riferimento alla zona che più interessa i locali seguaci di Diana, la riserva di Cuneo, viene denunciato «all'opinione pubblica il grande fermento esistente negli ambienti venatorio e naturalistico per l'imprevista e ingiustificabile restituzione alla libera caccia del territorio compreso nelle zone di divieto (art. 23, Testo Unico "Cuneo Stura") e la abolizione di tali zone, che, se realizzata, provocherebbe un immediato e totale sterminio di ogni specie di selvaggina costituente il copiosissimo e prezioso patrimonio faunistico, frutto di lunghi anni di sacrifici, rinunce, ripopolamenti e acclimatamento».

I cacciatori della città «invitano pertanto le competenti autorità a intervenire sollecitamente e tempestivamente onde siano evitate le gravi conseguenze e gli irreparabili danni che il provvedimento comporterebbe, non soltanto per la distruzione d'un così grande patrimonio, ma per le stesse colture agricole e per l'incolumità pubblica, in seguito all'invasione in massa di cacciatori provenienti da ogni parte».

Dopo così chiare e inequivocabili prese di posizione si attendono ora con viva ansia le nuove decisioni del ministro. E' certo comunque che i cacciatori e le autorità che li sostengono sono decisi a battersi con ogni mezzo a loro disposizione per evitare lo sterminio di migliaia di capi di selvaggina che costituiscono un patrimonio inestimabile della provincia di Cuneo.

n. m.

Contadino muore schiacciato tra l'albero e il trattore

Tortona, giovedì sera.

(l. m.) Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto nelle campagne di Tortona, in frazione Passalacqua.

L'agricoltore Naviglio Lucchetti di 27 anni, di origine veneta, ma da qualche anno alle dipendenze dei fratelli Invernizzi, proprietari della cascina Braghiera, procedeva alla guida di un trattore agricolo diretto verso la [illegible]. All'improvviso, per cause imprecisate, il veicolo si rovesciava e il Lucchetti rimaneva schiacciato tra un albero e il trattore, riportando gravi lesioni. Trasportato all'ospedale, ha cessato di vivere poco dopo.

L'agricoltore lascia la giovane moglie prossima a diventare mamma per la seconda volta e un bimbo di due anni.

Dawn Addams gioca a bocce

In una pausa del film «Il tulipano nero», che stanno girando sulla Costa Azzurra, Dawn Addams e Alain Delon giocano a spontagnese, gioco simile a quello delle bocce

Dopo le nuvole degli scorsi giorni

E' ritornato il sole ma il termometro scende

Il mare si va calmando nel golfo ligure - Malinconici conti degli albergatori di Varazze: i villeggianti sono diminuiti rispetto allo scorso anno - Nevicate sui monti del Lago Maggiore e nel Bresciano

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, giovedì sera.

Dopo due giorni di pioggia, densi annuvolamenti e tempo autunnale, stamane il sole è tornato a splendere sulla riviera, con clima però più primaverile che estivo. L'aria è di una limpidezza cristallina, il cielo sereno, la visibilità ottima su 15-20 Km. Le temperature sono dappertutto in sensibile diminuzione: alle 7 di stamane a levante non superavano i 17°, mentre sulla costa di ponente la vicinanza immediata delle nevi dell'arco alpino ha fatto cadere la colonnina del mercurio a 13-14 gradi. I venti si mantengono variabili, la pressione barometrica in aumento, il mare mosso. Il centro meteorologico dell'aeronautica prevede condizioni stazionarie fino a questa sera. Temperature: Genova 16°, Passo dei Giovi 6°, S. Margherita e Rapallo 17°, Sanremo 12°, Albenga 16°.

Varazze, giovedì sera.

Dopo il temporale di ieri, durato dalle 13,30 alle 14,30 circa, la tramontana ha vinto lo scirocco ed ora il sole splende vivido, mentre il mare si sta calmando. La temperatura è scesa alquanto e questa mattina era di 16 gradi. Pensare ora il sole a farla risalire. I bagnanti pertanto potranno oggi stendersi al sole e ricuperare il tempo perduto per il cattivo tempo. Il movimento turistico del mese di luglio è però stato inferiore a quello dello stesso mese dello scorso anno. Si sono avute meno presenze e meno arrivi. Arrivi di italiani 11.708, di stranieri 6010; presenze di italiani 243.430, di stranieri 56.430. Totale arrivi 17.718: totale presenze 299.860. Differenze in meno: arrivi 2422, presenze 44.641.

Savona, giovedì sera.

Dopo gli acquazzoni e le grandinate di ieri, nella Riviera di Ponente è ritornato il bel tempo. Cielo completamente terso e temperatura in aumento. Stamane il termometro segnava 24 gradi.

Ovada, giovedì sera.

Mattinata fredda stamane su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura, dopo le brave grandinate di ieri. Stamane il cielo è completamente sereno e la temperatura alle 7 segna 12 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Siamo piombati in pieno autunno, nonostante il ritorno del sole, dopo il temporale e la grandinata. La temperatura è scesa a 14 gradi, toccando nella notte i 10.

Acqui, giovedì sera.

Dopo il tempo inferto nelle ultime 48 ore, il cielo è tornato da questa notte completamente sereno sull'Acquese e sull'Alto Monferrato. La temperatura rimane fresca: il termometro alle ore 8,30 segnava 19°.

Asti, giovedì sera.

Ad Asti stamane il cielo è sereno. Alle 8 la temperatura segnava 17 gradi. Ieri pomeriggio un temporale si è abbattuto sulla zona Nord della provincia. L'acqua è caduta con estrema violenza per pochi minuti. Non si segnalano danni.

Mondovì, giovedì sera.

Cielo sereno e temperatura in aumento. Stamane uno splendido sole illumina le valli del Monregalese e il termometro alle ore otto segnava 24 gradi.

Cuneo, giovedì sera.

Le condizioni del tempo sono nettamente migliorate. Il cielo è stamane completamente sereno e splende il sole; l'aria continua invece a mantenersi piuttosto fredda: 14 gradi alle ore 8.

Aosta, giovedì sera.

Burrasche e bel tempo si alternano sulla Valle d'Aosta. Stamane il cielo è quasi dappertutto sereno e i rilievi spiccano nitidi, innevati. La temperatura si mantiene costante: 12° a Courmayeur, 15° ad Aosta, 7° a Cervinia, 18° a Saint-Vincent nelle prime ore della mattinata.

Ivrea, giovedì sera.

Oggi sole splendido su Ivrea e il Canavese. La temperatura è però ancora ulteriormente diminuita, tanto che sembra ormai giunto l'autunno.

Vercelli, giovedì sera.

Cielo limpido e bel sole stamane nel Vercellese. L'aria però è frizzante. La temperatura alle 7 era di 20 gradi.

Varallo, giovedì sera.

In Valsesia stamane il cielo è limpidissimo, ma la temperatura è ancora diminuita. Alle 7,30 a Varallo la colonnina del mercurio segnava 12 gradi. L'esodo dei villeggianti è dappertutto ormai prossimo alla sua conclusione.

Verbania, giovedì sera.

Tempo buono stamane sui laghi Maggiore, Orta e nelle valli adiacenti, con cielo quasi totalmente sereno, vento da Nord e sole. In montagna, oltre i 1800 metri, le cime appaiono spruzzate di neve. Alle 7 il termometro segnava a Verbania 13 gradi. Per la giornata è previsto tempo in prevalenza soleggiato con temperature pomeridiane sui 25 gradi. In val Cannobina il temporale di ieri ha provocato lungo la mulattiera Cannobio-Sant'Agata uno slittamento di terreno della lunghezza di un centinaio di metri, che ha parzialmente interrotto la mulattiera.

Brescia, giovedì sera.

Il maltempo si è accentuato anche in provincia di Brescia colpendo in particolare [illegible] l'alta valle Camonica. Al Passo del Tonale sono caduti 5 centimetri di neve, mentre a Ponte di Legno si è registrata una temperatura di zero gradi. Forti grandinate si sono abbattute sulla zona agricola di Franciacorta, devastando le coltivazioni e, in particolare, i vigneti, causando gravi danni. Nella zona del Garda si è registrato pure un forte abbassamento di temperatura e molti turisti hanno anticipato la partenza dai luoghi di villeggiatura.

Un contrasto per motivi d'interesse finito in tragedia

La condanna di un appaltatore edile che uccise un ingegnere a colpi di pistola

Il delitto avvenne davanti a un albergo di Palermo - L'imputato chiese del denaro alla vittima facendogli presente che l'affare condotto in comune lo aveva ridotto alla miseria e che a casa i figli non avevano da mangiare - L'altro rispose minacciandolo di denunciarlo ed egli allora, accecato dall'ira, estrasse la pistola e sparò - Confermata dalla Corte di Cassazione la condanna a diciassette anni di reclusione

Roma, giovedì sera.

— «Domani c'è la causa; che debbo fare?».

— «Non posso fare proprio nulla per aiutarti».

A sentire queste parole, Luigi Lentini, al colmo dell'esasperazione, cavò di tasca una pistola ed esplose cinque colpi contro l'ingegner Oscar Batolo. Fu lo stesso ing. Batolo che, prima di morire, riferì al magistrato il dialogo che si concluse tanto tragicamente.

Il delitto avvenne a Palermo il 28 novembre del 1956. Alle 19,40 circa, nei pressi dell'albergo «Excelsior», l'appaltatore edile Luigi Lentini esplose contro l'ingegnere cinque colpi di pistola. Il ferito venne immediatamente soccorso dal cameriere dell'albergo che aveva assistito alla scena, Giacomo Cataldo, e fu subito ricoverato all'ospedale della Croce Rossa di Villa Sofia. Il Batolo morì il giorno dopo, ma prima riuscì a spiegare al magistrato come erano andate le cose ed anzi aggiunse, provando forse un senso di pietà per il suo assassino, che il Lentini non lo aveva mai minacciato altre volte.

Da parte sua il cameriere Cataldo dichiarò che, uscito dall'albergo subito dopo la esplosione dei colpi, vide il Lentini con la pistola in mano, a circa tre metri dal Batolo, e lo udì pronunciare ripetutamente le parole: «Non gridare, che non ti ammazzo!». Soccorso il Batolo, facendolo trasportare da altri all'ospedale, e tornò per fermare lo sparatore. Lo vide avviarsi lentamente verso piazza Mondello, lo raggiunse e gli pose una mano sulla spalla; e, poiché l'uomo era calmissimo e non reagiva, gli tolse di mano la pistola ancora fumante. Il Lentini allora gli disse di avvertire la polizia perché era sua intenzione costituirsi.

Interrogato dal magistrato, Luigi Lentini, naturalmente, confessò il suo delitto e volle spiegarne le origini. Indotto dal Batolo, aveva accettato da lui, nel luglio del 1956, il subappalto della costruzione di alcune case coloniche. Successivamente, quando egli chiese al Batolo un finanziamento, si sentì rispondere che non avrebbe ricevuto nulla e che anzi gli operai sarebbero stati invitati ad abbandonare il lavoro e informati che il Lentini non era più in grado di pagarli.

La faccenda cominciò a farsi tremendamente seria per il Lentini. Nell'agosto del 1956 egli tornò dall'ingegnere, ma ricevette solo centomila lire e il consiglio di sottrarsi ai creditori con l'espatrio. Luigi Lentini non seguì il consiglio del Batolo; anzi dette incarico a un legale di iniziare un giudizio contro l'ingegnere. Furono parecchi, in verità, gli avvocati a cui dovette rivolgersi, dato che essi ben presto rinunciavano all'incarico non appena si accorgevano che il loro cliente non li avrebbe pagati.

I guai per Luigi Lentini continuarono a catena. Trovò un lavoro, ma fu licenziato perché era costretto ad assentarsi troppo spesso per tutelare i propri interessi contro il Batolo.

Il 28 novembre, scoppiò la tragedia. Il Lentini vide il Batolo nei pressi dell'albergo «Excelsior», gli si avvicinò e gli chiese del danaro, facendogli presente che aveva lasciato i figli digiuni. Ne ebbe un ennesimo rifiuto, che fu l'ultimo, perché, avendolo l'ingegnere minacciato di farlo arrestare, al colmo dell'ira impugnò la pistola e sparò contro di lui.

Luigi Lentini giustificò la sua presenza a Palermo asserendo che era assillato dagli operai i quali esigevano il pagamento dei salari. Uno dei molti testimoni interrogati riferì di essersi trovato presente una volta ad un incontro tra il Batolo e il Lentini; il primo insinuò che l'altro avesse riscosso la somma di cinque milioni per saldare ogni pendenza, ma che «si era fregata tale somma, l'aveva messa sotto un mattone e non aveva pagato nessuno». Un altro teste affermò, invece, di avere ricevuto dal Lentini quattro milioni, con i quali aveva effettuato il pagamento dei salari agli operai e dato qualche acconto ai fornitori, e che il Batolo era a conoscenza di ciò.

Il contabile dell'imputato depose anch'egli a favore del suo ex principale, affermando spontaneamente che il Lentini era solito portare con sé una pistola di piccole dimensioni. Questo poteva significare che il delitto non era stato premeditato.

La perizia psichiatrica, che fu eseguita su richiesta della difesa nel corso del procedimento d'appello, dopo che la Corte d'Assise di Palermo, il 18 marzo 1959, aveva condannato l'imputato a 17 anni di reclusione per omicidio volontario e a 3 mesi di arresto per porto abusivo di armi, stabilì che il Lentini «non presenta né presentava nel momento in cui commise il reato alterazioni mentali di alcun genere».

Fu soprattutto in base alla perizia psichiatrica che la Corte d'Assise d'Appello di Palermo il 8 marzo 1963 confermò la pena dei giudici di primo grado, che non avevano voluto essere troppo severi con il Lentini, escludendo l'aggravante della premeditazione.

Ora la Suprema Corte ha respinto sia il ricorso del P.M., diretto ad ottenere un aggravamento della pena, sia quello dei difensori dell'imputato che avevano sostenuto la tesi della provocazione.

Guido Guidi

Joan Crawford assassina

L'attrice americana Joan Crawford vibra negli studi di Hollywood un tremendo colpo di accetta durante una scena del film «Camicia di forza» nel quale sostiene la parte di una assassina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il giovane ferito dal futuro suocero

La legge dell'omertà sull'episodio di Mongrando

L'accoltellatore è fuggito, forse si è rifugiato presso i parenti a Nicastro - La vittima migliora, all'ospedale di Biella - Nessuno dei familiari parla

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

La speranza di salvare Antonio Fiorenzo, il calabrese ventunenne accoltellato l'altra sera a Mongrando dal padre della fidanzata, si va rafforzando. Il duplice intervento chirurgico al quale è stato sottoposto il ferito, ricoverato all'ospedale di Biella, ha avuto buon esito e la forte fibra del giovane ha reagito secondo le previsioni dei medici: l'unico pericolo è ora costituito da imprevedibili complicazioni. Il Fiorenzo è stato colpito al fianco sinistro e all'addome: la prima coltellata, di taglio, gli ha leso la milza; l'altra, di punta, è penetrata profondamente e gli ha perforato lo stomaco. Il feritore, Rocco Marino, di 55 anni, compaesano della vittima, è ancora latitante.

Le indagini svolte dai carabinieri di Mongrando tendono a stabilire se il Marino ha premeditato l'aggressione al futuro genero, oppure se ha agito in uno scatto d'ira. I familiari di entrambi i protagonisti della vicenda, che a quanto risulta si trascinava da qualche tempo, osservano l'assurda legge dell'omertà, ostacolando notevolmente l'inchiesta.

Il Marino, a quanto risulta, in un primo momento si era dichiarato contrario al fidanzamento della figlia Antonietta, di 17 anni, con il giovane Fiorenzo: successivamente aveva mutato parere, sollecitando le nozze. Il giovane sarebbe stato invece propenso a rinviare per ora il matrimonio.

Un banale episodio ha provocato il dramma. Antonietta Marino, che essendo in disaccordo con il padre è andata a vivere con la famiglia del fratello maggiore in via Martiri della Libertà 59, l'altra sera aveva invitato a cena il fidanzato. Venuto a conoscenza di questo il padre, infuriato, si è recato nel cortile della casa ed ha invitato il Fiorenzo a scendere per un «chiarimento». Va breve discussione si è conclusa con il ferimento del giovane.

p. m.

Si cercano in Canavese i rapinatori della ragazza

Ivrea, giovedì sera.

(r. a.) Nessuna traccia è ancora stata trovata dei rapinatori che nella notte, verso la una, hanno aggredito e derubato la ventisettenne Adele Ferretti, da Baldissero Canavese. I carabinieri di Ivrea, venuti a conoscenza del fatto, hanno subito iniziato le indagini, ma per ora nulla ancora è emerso. La Ferretti, a quanto ella stessa ha raccontato ai carabinieri, era stata invitata da tre persone di cui essa non conosce il nome, verso le 23 di ieri, a fare una gita in macchina. Salita la Ferretti, l'auto si dirigeva alla volta di Romano Canavese. Qui, visto che le intenzioni dei tre sconosciuti non erano molto chiare, la Ferretti chiedeva di scendere, ma invece di accondiscendere i due compagni del guidatore aggredivano la giovane e le strappavano la borsetta contenente una somma di denaro e la collanina d'oro che portava al collo. Dopo la spogliazione lasciavano a terra la ragazza dopo averla scaraventata dall'auto gettandole con scherno la borsetta vuota.

La malcapitata, rimasta scalza, avendo perso le scarpe nella lotta sostenuta con gli uomini nell'auto, otteneva un passaggio da un'auto in transito e, giunta ad Ivrea, si recava a denunciare l'accaduto ai carabinieri.

E' STATO COLPITO DA UN'INFEZIONE TETANICA

Gravissimo un camionista che porta da sette mesi una pallottola nel cuore

La moglie svela un oscuro retroscena, dopo che per alcuni giorni i medici avevano tentato invano di conoscere la causa della malattia del marito: due coniugi cercarono di ucciderlo per gelosia

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Minacciato da una infezione tetanica, un giovane camionista calabrese giace in fin di vita all'ospedale di Sampierdarena per un proiettile che da sette mesi porta conficcato nel cuore. Antonio Mazza, che ha 24 anni ed è originario di Belcastro, in provincia di Catanzaro, da dove si trasferì a Genova quattro mesi fa, è in coma da undici giorni.

Colto da improvvisi dolori al petto la mattina dell'11 agosto scorso, l'autista aveva avuto la forza di dirottare il proprio automezzo verso l'ospedale di Villa Scassi, ma svenne appena ebbe posto piede nell'astanteria. Da allora non ha ripreso conoscenza ed i medici, diagnosticata l'infezione, hanno cercato invano la causa del tetano fino a quando il commissariato di Sampierdarena, interrogando pazientemente ora la madre ora la moglie del paziente, non ha rivelato l'esistenza del proiettile conficcato nel cuore «alla maniera» di Gino Paoli.

E' stata la giovanissima moglie del camionista a uscire per prima dall'assurdo silenzio. «Fu un inganno... Attirarono Antonio in casa per sparargli... La moglie era d'accordo col marito», rivelò quasi gridando. Poi dovette spiegarsi meglio, e svelò il retroscena di un oscuro fatto di sangue sul quale sta tuttora indagando l'autorità giudiziaria di Catanzaro.

Secondo la donna, sette mesi fa Antonio Mazza fu invitato a casa dell'amico Michele Cristiano, col quale poco tempo prima aveva litigato, pare per motivi di gelosia. Doveva essere una cena di rappacificazione. Antonio entrò in casa, sedette al desco e si accinse a mangiare. Ma improvvisamente la moglie del Cristiano si fece da parte ed il marito, balzato in piedi, scaricò la pistola sull'ospite. Quattro proiettili raggiunsero il Mazza al petto. Tre furono estratti poche ore dopo all'ospedale, il quarto non fu toccato: era conficcato nel muscolo cardiaco ed i medici lo ritennero non pericoloso.

Tre mesi dopo il Mazza, dimesso dall'ospedale, abbandonò Belcastro anche se i coniugi Cristiano erano stati nel frattempo tratti in arresto. Venne a Genova e si improvvisò camionista. Non ebbe disturbi per sette mesi. Poi, improvvisa, la crisi. Ora giace immobile all'ospedale. Il decorso dell'infezione tetanica sembra consentire previsioni ottimistiche ma non ha ancora permesso di trasferire il paziente nella sala radiologica per un esame che chiarisca se la causa dell'infezione è veramente la pallottola conficcata nel cuore.

n. b.

S'è lanciato in acqua vestito

A 83 anni si getta nel fiume e salva la vita a un bambino

Sarzana, giovedì sera.

(s. r.) Un vecchio di 83 anni ha salvato un bimbo che stava per annegare in un fiume. E' il pensionato marittimo Dante Germi, detto «il pilota», residente a Fiumaretta.

Il bambino — Franco Bonomi, di 8 anni, abitante a Parma e in villeggiatura nella zona — si trovava a bordo di un rimorchiatore sul fiume Magra. Ad un tratto, il piccolo cadeva in acqua e, non sapendo nuotare, stava per annegare. L'ottantenne, che era poco lontano, non esitava. Si gettava in acqua vestito e traeva Franco a riva. Dopo la respirazione artificiale, il ragazzo si è ripreso ed è tornato dalla madre.

Stamane nei pressi di Londra

Morto a 85 anni il filantropo Lord Nuffield creatore della Morris

Nato da modestissima famiglia, esordì come meccanico ciclista - Le prime automobili da lui costruite comparvero nel 1912 - Donò 53 miliardi di lire per l'assistenza ai vecchi e agli indigenti

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

All'età di 85 anni, è morto stamani William Richard Morris, magnate dell'industria automobilistica britannica e grande filantropo, creato visconte 35 anni fa, con il titolo di Lord Nuffield.

Da qualche tempo soffriva di disturbi cardiaci e nel giugno scorso aveva avuto una grave crisi che la sua forte fibra era riuscita a superare.

Creatore della «British Motor Corporation», quello che è stato definito il «Ford inglese», era nato nella famiglia di un modesto contabile abitante nel villaggio di Cowley. Aveva sei fratelli e il padre lo aveva messo a lavorare, appena quindicenne, da un meccanico di biciclette. Benché avesse fatto appena le scuole medie, la sua passione per la meccanica lo spinse a risparmiare denari (correndo anche come ciclista) per aprire una piccola fabbrica di velocipedi. Acquistata una certa conoscenza, passò alla costruzione di motocicli. La sua attività fu coronata da un buon successo e nel 1912 comparvero delle piccole automobili da lui costruite: le «Morris Oxford».

La guerra del 1914 gli diede una spinta dopo la quale non si fermò più. Nel 1934 fu nominato barone e nel 1938 visconte. Ormai gli inglesi lo conoscevano soprattutto come Lord Nuffield.

Lo straordinario successo delle sue utilitarie «Morris Minor» favorì la crescente espansione della sua azienda. Nel 1951 uscivano dalle sue fabbriche le «Morris», le «Wolseley», le «Riley» e le «M.G.». L'anno dopo egli operò la fusione della sua azienda con il gruppo automobilistico «Austin», dando vita alla «B.M.C.» (British Motor Corporation) che costituisce il maggior complesso industriale d'Europa nel campo della produzione automobilistica.

Lord Nuffield non dimenticò mai l'ambizione coltivata invano da ragazzo di diventare medico. Di lui si può dire che nessun altro uomo, nella storia d'ogni tempo, contribuì finanziariamente in così larga misura al progresso della scienza medica.

Per lo sviluppo del benessere sociale e per l'assistenza ai vecchi e agli indigenti egli donò circa 30 milioni di sterline, qualcosa come 53 miliardi di lire. La sua offerta più cospicua fu quella di 10 milioni di sterline fatta nel 1943 per creare la «Fondazione Nuffield». Solamente nel 1952, quando già aveva 75 anni, lasciò la direzione della «B.M.C.».

Uno dei primi a rendere omaggio alla salma di Lord Nuffield è stato il più anziano operaio della «B.M.C.», Herbert Organ, il quale venne assunto personalmente come apprendista dall'industriale, nel 1915. Tanta era la fiducia che lord Nuffield nutriva nella propria capacità e nell'avvenire dell'automobile che, già allora, aveva detto al ragazzi: «Se ti comporterai bene, avrai da me lavoro assicurato per tutta la vita». L'Organ andrà in pensione l'anno venturo, con 49 anni d'anzianità nella stessa azienda.

Il grande industriale ha cessato di vivere nella sua casa di Huntercombe, un villaggio situato a nord-est di Londra. Il suo segretario ha dichiarato: «Egli si è spento serenamente, circondato dalle preghiere, dall'amore e dai pensiero di un numero incalcolabile di persone». La simpatia di cui godeva anche nel mondo degli affari è rivelata da un singolare episodio: Nel 1939, gli azionisti della «Austin», per ringraziare il lord della sua immensa attività, gli offrirono un dono in contanti di ben 100 mila sterline, qualcosa come 170 milioni di lire. Il dono fu accettato, ma il fisco provvide ad incamerarlo quasi completamente.

n. s.

Lord Nuffield ritratto a Londra mentre gli veniva consegnato il «Cuore d'oro»

I soccorritori impegnati in una febbrile lotta contro il tempo

Declinano le speranze di salvare il minatore isolato nel cunicolo

Egli, per ragioni inesplicabili, non parla attraverso il microfono che gli è stato calato dalla superficie - I suoi due compagni, invece, sono in condizioni abbastanza buone nonostante si trovino sottoterra, bloccati dalla frana, ormai da nove giorni - Hanno sopportato una temperatura di 4-5 gradi sopra zero - Tra poche ore saranno liberati - La punta del trapano, pur procedendo con cautela, è giunta ad 81 metri di profondità

Nostro servizio particolare

Hazleton, giovedì sera.

Da un momento all'altro l'ultimo diaframma di roccia che separa dalla salvezza due dei tre minatori sepolti vivi (da nove giorni ormai) nella miniera di antracite di Sheppton saltera sotto l'azione possente del trapano che sta allargando il condotto di comunicazione lungo cento metri.

Sarà allora possibile trarre in superficie David Fellin e Henry Throne, che con ammirevole forza d'animo non solo hanno resistito alla tensione, ma hanno anche intrapreso uno scavo in direzione del terzo minatore intrappolato, Louis Bova, dal quale li divide un cumulo di detriti spesso sette metri.

Per Bova non vi sono molte speranze, dopo l'ondata di giubilo che ha invaso ieri i soccorritori quando hanno saputo che anch'egli (silenzioso da oltre ventiquattro ore) era vivo. Il trapano è riuscito ad aprire anche sino a lui un condotto del diametro di quindici centimetri. Ma il tempo passa, e il quarantaduenne minatore deve essere in condizioni di estremo esaurimento.

Ha detto Peter Bova, che ha sedici anni più di Louis: «Mio fratello morirà. Lo so e lo sa anche lui. Ma c'è qui sua moglie, e non deve sospettare la verità».

E' poi la verità? Più di uno dei tecnici impegnati nelle operazioni di soccorso non condivide il pessimismo di Peter Bova. La situazione di Louis è grave, si dice, ma non senza speranze. Gli sono stati calati cibo, acqua e un microfono, tutto sta nel vedere se sia in condizione di nutrirsi.

Con i soccorritori non ha parlato. Ma Fellin ha fatto sapere, nel telefono calatogli l'altro giorno, di avere sentito Bova che durante la notte cercava di parlare. «E' difficile sentirlo attraverso il mucchio di detriti», ha detto il cinquantottenne comproprietario della miniera di Sheppton, «e così gli ho chiesto allora di battere due colpi per dirmi che non sanguinava, e altri due per farmi sapere che non è sepolto in parte dalla frana. Li ha battuti».

Dunque Bova non sanguina dalla ferita all'anca provocata dalla caduta di massi che ha bloccato lui e i compagni, il suo corpo è libero. Perché, allora, non parla al microfono? Questo interrogativo, apparentemente senza logica risposta, tormenta i soccorritori.

Fellin e Throne, come si è detto, hanno cercato di scavare in direzione di Bova. Dapprima con qualche chiodo, poi con gli strumenti loro inviati con la «teleferica», ossia calati con una corda lungo il condotto.

Ma qualche ora fa Fellin ha comunicato: «Abbiamo smesso, fa troppo freddo. Henry soffre, cerco di tenerlo caldo, non lo voglio lasciare. Ha il raffreddore». Un termometro calato nel pozzo ha permesso di accertare che la temperatura laggiù si aggira sui cinque-sei centigradi.

Sono stati mandati ai due dei termofori e degli scaldatori chimici, per evitare il pericolo di congelamento. I due hanno avuto un buon pranzo a base di pollo fritto.

Ha detto Fellin: «Ma è Natale! Non ho mai ricevuto tanti pacchi». Più tardi, quando ha ricevuto delle tele arrotolate, con le quali gli è stato consigliato di fare una tenda, ha detto: «Magnifico, cercavamo di farne una con le coperte ma facevano penetrare l'umidità».

Quando il condotto sarà largo settanta centimetri per tutta la sua lunghezza Fellin e Throne potranno salire con l'aiuto di corde e cinghie, e inerpicandosi lentamente (la conduttura è inclinata). C'è stato un momento di scoramento, ieri, quando Fellin ha fatto sapere che bisognava sospendere le operazioni perché si erano aperte delle fenditure nel soffitto, a causa delle vibrazioni. Lui e Throne hanno fatto dei puntelli di legname, si è fermata la roccia più in là. Sono passate ore preziose. Poi si è spezzato un ingranaggio del gigantesco trapano da quaranta tonnellate, e sono occorse quasi otto ore per la riparazione.

Adesso la punta è a ottantun metri dalla superficie. Si è dunque alla fase conclusiva. Si pensava che per le quattro e mezzo di stamane (ora italiana) sarebbe stato possibile raggiungere i due. Ma si sono dovute rallentare le operazioni, per evitare che le vibrazioni provochino un cedimento della roccia e una catastrofe. Attraverso il condotto di comunicazione (quello di salvataggio, gradualmente allargato, è a qualche metro di distanza: i soccorritori sono guidati dalle indicazioni di Fellin).

David ha fatto sapere: «Ci rendiamo conto della situazione. Resistiamo benissimo, andate cauti». Si impiega una punta piccola, che sgretola gradualmente la roccia tutto in giro.

u. p.

Come i soccorritori di Hazleton hanno cercato di raggiungere i tre minatori rimasti imprigionati a cento metri di profondità

Condannato il «Saturday Post»

Allenatore di rugby ottiene due miliardi di danni per diffamazione

NEW YORK, giovedì sera.

Alla chiusura della seduta di borsa a Wall Street, le azioni della società editrice della «Saturday Evening Post» sono cadute di diversi punti, raggiungendo una quotazione pari a meno della metà di quella massima registrata nel 1963.

Questo crollo è motivato dal fatto che la nota rivista americana è stata condannata a pagare tre milioni di dollari (quasi 2 miliardi di lire) di danni all'allenatore sportivo Wally Butts, al termine di un processo per diffamazione attraverso la stampa originato da un articolo in cui si affermava che l'esito di una partita di rugby tra la squadra della Georgia, allenata da Butts, e la squadra dell'Alabama era stato preordinato mediante un accordo tra i due allenatori.

Anche l'allenatore della squadra dell'Alabama ha citato in giudizio la rivista, chiedendo un compenso di dieci milioni di dollari.

Il risarcimento disposto dal giudice in favore del Butts è uno dei più alti nella storia del giornalismo americano e mondiale. Secondo l'accusa, l'articolo diffamatorio era stato pubblicato allo scopo di risollevare con pesanti «rivelazioni» sensazionali la circolazione del settimanale, molto diminuita negli ultimi anni.

Cabot Lodge accorre nel Vietnam

Dura la repressione contro i buddisti

Arrestati il bonzo supremo ed almeno mille sacerdoti - Nell'assalto ad una pagoda, con lancio di lagrimogeni e sparatorie, vi sono stati numerosi feriti

Bangkok, giovedì sera.

A Saigon in stato d'assedio le autorità hanno riaperto al traffico commerciale l'aeroporto. Ma rimane in vigore, con la legge marziale, la più rigorosa censura. Filtrano tuttavia le notizie, e da esse si può ricavare il quadro di una situazione esplosiva.

L'ambasciata sudcoreana a Saigon ha segnalato al suo governo che il governo di Ngo Dinh Diem ha arrestato il supremo sacerdote buddista del paese, Thich Tinh Khiet, e «almeno altri mille monaci». Per l'attuazione della legge marziale sono stati mobilitati quattro battaglioni di paracadutisti e due di fanteria di marina. Le truppe sono state dislocate nei quattro principali centri del Vietnam meridionale: Saigon, Hue, Danang e Nhatrang.

Fino ad ora, aggiunge la comunicazione dell'ambasciata, non si sono avuti nella giornata odierna scontri nelle vie della capitale. La Missione di assistenza americana al Vietnam del Sud, la cui sede è situata presso la pagoda principale della città invasa martedì da soldati e poliziotti, ha ripreso l'attività. La capitale è calma, sempreché si tratti di una quiete sotto la quale può covare la tempesta.

Henry Cabot Lodge, ambasciatore designato americano nel Vietnam meridionale, è partito all'improvviso da Tokio, rinunciando ad un previsto colloquio con il ministro degli Esteri nipponico, per raggiungere al più presto la sua nuova sede dove tenterà di svolgere opera di mediazione.

Le notizie lasciate passare dalla censura vietnamita dicono che l'esercito continua a perquisire i «luoghi sospetti». In una dichiarazione del governo è detto che tutte le persone coinvolte nell'applicazione delle prime misure della legge marziale (ossia gli arrestati) vengono «trattate bene» e che «saranno rimesse sollecitamente in libertà, semprechè cessino di confondere lo spirituale con il temporale e di sfruttare la religione a scopi politici».

Il governo Diem soggiunge che l'azione intrapresa dalle autorità mira a «metter fine al sistematico sabotaggio della politica governativa da parte di una minoranza di bonzi e a ripristinare condizioni favorevoli all'attuazione della politica del governo».

«Le autorità sono decise a non tollerare più a lungo che si sfrutti la religione a scopi politici, e si trasformino le pagode in centri di agitazione, propaganda, terrorismo e cospirazione contro la sicurezza dello Stato».

Il Dipartimento della Difesa ha comunicato dal canto suo, tramite l'«Ufficio guerra psicologica», che «nella pagoda di Khmer a Saigon sono stati rinvenuti e sequestrati dieci candelotti di dinamite, un innesco per bomba a orologeria, tre proiettili da 105 mm. e un mitra».

Neil Sheehan, corrispondente della «United Press» a Saigon, ha fatto pervenire all'estero tramite un viaggiatore, una descrizione dell'azione compiuta dal governo Diem contro i religiosi buddisti. Dice Sheehan che centinaia di soldati e poliziotti in assetto di guerra sono penetrati a forza, lanciando lacrimogeni e facendo fuoco con le pistole, nella pagoda di Xa Loi prima dell'alba di ieri, portando poi via sugli autocarri varie centinaia di monaci e monache, fra cui i principali esponenti buddisti vietnamiti. Simultaneamente si agiva in altre tre importanti pagode della capitale.

Un'ora e mezzo è durato l'assalto a Xa Loi; poi sono arrivate sul posto delle ambulanze della polizia. Si ignora quanti e quali siano i feriti.

I poliziotti hanno percosso monaci e monache con il calcio dei fucili, hanno sparato per sparpagliare la gente che accecata dai lacrimogeni si era accucciata al suolo. Poi hanno spaccato porte, mobili, vetri. Si è sentita anche una forte esplosione.

u. p.

Il contrastato processo di destalinizzazione a Praga

La riabilitazione postuma di Rudolf Slansky fu ostacolata dal segretario del pc Novotny

Una tortuosa spiegazione degli eventi che portarono alla fucilazione del «leader»: si tenta di giustificare l'attuale capo comunista che gli succedette - Pressioni di Mosca perché gli fosse resa giustizia? - Altre undici riabilitazioni

Clement Gottwald, che era Presidente della Cecoslovacchia all'epoca in cui Rudolf Slansky, Vladimir Clementis e altri undici esponenti comunisti furono fucilati

Nostro servizio particolare

Praga, giovedì sera.

La sentenza con cui la corte suprema cecoslovacca, in sede di revisione di uno dei più clamorosi processi svoltisi nell'Europa orientale, ha riabilitato Rudolf Slansky, già segretario del partito comunista, e altri undici dirigenti condannati a morte e giustiziati undici anni fa, è accompagnata da una tortuosa spiegazione degli eventi. Secondo gli osservatori occidentali è evidente che, con le riabilitazioni annunciate ieri, gli attuali dirigenti comunisti sperano di aver sistemato per il meglio lo spinoso caso.

Pare che il capo del partito comunista Antonin Novotny si fosse sino ad ora opposto ad un deciso processo di destalinizzazione probabilmente per i suoi personali trascorsi stalinisti. Novotny infatti successe a Slansky quando questi venne giustiziato e fu pubblicamente elogiato per i servizi resi «nello smascheramento del traditore». Tuttavia si sa che da tempo gli elementi antistalinisti in seno al partito, e soprattutto un gruppo di scrittori slovacchi, premevano perché Novotny desse via libera alla destalinizzazione. Apparentemente queste pressioni hanno avuto successo.

Si trova anche singolare il fatto che le riabilitazioni siano state annunciate mentre Novotny si trova in vacanza nell'Unione Sovietica.

L'Agenzia *Ceteka* spiega che il riesame del processo Slansky ha richiesto molto tempo, ampie indagini ed un lavoro accurato e responsabile. Il partito comunista cecoslovacco — dice l'agenzia — ha lottato e lotta costantemente per assicurare la piena attuazione della legalità socialista. Sono stati riesaminati complessivamente 481 casi. Un numero considerevole di persone sono state assolte o hanno goduto di una riduzione delle pene. Solo in alcuni casi le condanne sono rimaste immutate.

Più oltre è detto: «L'esame fatto dal partito ha mostrato che numerose persone condannate illegalmente erano anche state senza giustificazione espulse dal partito. A queste è stato deciso di ridare la tessera. Per altre, invece risulta confermato che esse hanno commesso grossolane violazioni nei confronti dello statuto e dei principi del partito». Tra coloro di cui l'espulsione è confermata nonostante la riabilitazione giuridica si trova anche Rudolf Slansky.

Risulta che questo processo di revisione degli «errori» e delle «illegalità» commessi negli anni che vanno dal 1949 al 1954 non è ancora concluso. Si sa infatti che nell'aprile scorso il comitato centrale del partito comunista, approvando le misure sin qui prese nel periodo detto del «culto della personalità», ha raccomandato di riesaminare tutti i casi di processi politici che ancora non siano stati sottoposti a revisione. Parecchi fra i personaggi ora riabilitati sono del tutto sconosciuti all'estero, almeno fra i lettori dei giornali. Meglio noto è invece Rudolf Slansky che al processo intentato contro di lui nel 1952 «confessò» di essere il capo di un gruppo che si proponeva di costituire in Cecoslovacchia un regime di tipo titoista ed aveva perfino ammesso di aver tramato l'uccisione del presidente Gottwald.

All'estero era pure ben conosciuto lo slovacco Vado Clementis, che ricoprì la carica di ministro degli Esteri dal 1948 al 1951 e che al processo si autodefinì «leader dei nazionalisti borghesi in seno al governo, fautore della restaurazione del capitalismo e informatore delle potenze occidentali». L'uno e l'altro, come si è detto, furono condannati a morte. Si ricorda ancora che sei fra i maggiori imputati di quel clamoroso processo erano ebrei e che la loro condanna non aveva mancato di accentuare certe tendenze antisemite che da tempo si manifestavano nel Paese.

Sulla posizione di Novotny, l'unico ex-stalinista rimasto alla testa del comunismo cecoslovacco, è difficile in questo momento fare previsioni. A Praga si crede che lo stesso Kruscev non abbia alcuna simpatia per lui, tanto più che il processo interno di destalinizzazione si svolge con estrema lentezza e con evidente riluttanza. Non di meno il comunismo cecoslovacco sembra offrire a Mosca un impegno di assoluta fedeltà in fatto di politica estera.

Il perfetto allineamento di Praga con Mosca nella vertenza ideologica con la Cina mostra che se Kruscev non è riuscito a mettere un uomo suo alla testa del comunismo cecoslovacco non di meno su tutti i temi di interesse internazionale la Cecoslovacchia resterà sempre fedelmente dalla parte dell'Unione Sovietica.

u. t.

Vladimir Clementis

Rudolf Slansky

Fuori pericolo la milanese avvelenatasi a St. Vincent

St. Vincent, giovedì sera.

(r. c.) Grande impressione ha suscitato stamane la notizia dell'avvelenamento della venticinquenne Pinuccia Negri. Infatti la giovane era molto conosciuta in paese, dove viveva ormai da più di un anno, in un appartamentino preso in affitto in via Ponte Romano, al n. 134. Pinuccia, una avvenente giovane, non molto alta (metri 1,60), piuttosto magrolina, capelli corti, neri, si faceva notare per il suo portamento e soprattutto perché attraversava sempre il paese con un barboncino bianco, chiamato «Holt», dal quale non si separava mai.

Nei primi tempi del suo trasferimento da Milano a Saint Vincent, la giovane era assidua frequentatrice del Casinò, dove contava ottime relazioni. Pare infatti che vivesse discretamente. Da parecchi mesi, però, non si vedeva più al nuovo centro turistico. Secondo alcuni, non era più gradita ospite della casa da giuoco. La ragazza talvolta veniva raggiunta a Saint Vincent dalla madre.

Ieri sera Pinuccia non si era vista, come al solito, al bar Moderno di cui era frequentatrice, ma nessuno vi aveva fatto caso. Ritiratasi molto presto nel suo appartamentino, la giovane scriveva prima una lettera indirizzata ai parenti, quindi un biglietto, che infilava nella fessura dell'uscio di casa. Verso le 20 metteva in atto l'insano tentativo di togliersi la vita ingerendo un tubetto di barbiturici e tagliandosi le vene dei polsi.

La padrona di casa, signora Dalmò, era solita a quell'ora innaffiare i molti gerani che adornano la casetta. Per puro caso vedeva il foglietto infilato nell'uscio socchiuso e poteva così rendersi conto di quel che era accaduto. Senza perdere un attimo, chiamava un medico, il quale dopo le prime sommarie cure, provvedeva all'urgente trasporto di Pinuccia Negri all'ospedale Mauriziano di Aosta. Le condizioni della giovane permangono stazionarie, ma il referto medico dice: «Fuori pericolo».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Da oggi nei campionati italiani di scena i ragazzi del nuoto azzurro

TANTI TITOLI IN PALIO per scoprire un campione

Le due serie dei 1500 stile libero sono state vinte da Pezzullo e Chiosi rispettivamente in 19'58" e 19'23"5 - Frattini vince la prima batteria dei 100 stile libero in 57"6 e Bianchi, del C. S. Fiat, la seconda in 57"9

(Nostro servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

Da oggi a domenica la Piscina «Bonacossa» in viale Mecenate ospiterà i campionati italiani assoluti maschili e femminili di nuoto. Un anno esatto ci divide dalle Olimpiadi di Tokio e, logicamente, agli «assoluti» si guarda non soltanto con curiosità. Il Coni ha fissato dei minimi senza il raggiungimento dei quali non sarà possibile aspirare ad un posto nella squadra azzurra. L'occasione per raggiungere questi limiti è appunto offerta dai campionati, anche se sovente la brama della conquista del titolo in palio va a tutto danno della bontà tecnica della prova.

Si incomincia subito a spron battuto sin da oggi. Sei, infatti, sono i titoli in palio del pomeriggio: quattro maschili e due femminili. Nel settore maschile figurano in programma i 100 s. l., i 100 dorso e i 100 farfalla oltre ai 1500; in quello femminile verranno aggiudicati i titoli dei 100 s. l. e dei 100 dorso. Fatta eccezione per l'assenza di Paoletta Saini, impegnata in America, tutti i migliori nuotatori italiani risultano iscritti alla manifestazione.

L'uomo da battere nei 100 stile libero è il torinese di Trieste Bruno Bianchi, l'unico azzurro, dopo Pucci, che sia riuscito a scendere sotto il muro dei 57" anche se in acqua di mare. Bianchi, accreditato di un buon 56"9 a Sanremo (tempo, tuttavia, con il quale alle Olimpiadi si rischia di non entrare nemmeno nelle semifinali), dovrà guardarsi dall'attacco che gli porteranno Borraci, Soliani, Frattini e Spangaro. Nei 100 s. l. figurano iscritti anche Dennerlein, Della Savia e Pecondini.

Nei 100 dorso si impone un altro giovane, pure militante nelle file del Fiat di Torino: si tratta di Rora (1'2" e 3/10 in acqua di mare) che avrà in Della Savia il diretto antagonista. Nei 100 farfalla non mancherà la lotta fra il napoletano Rastrelli (miglior limite stagionale con 1'1"9) e i suoi concittadini Dennerlein (1'3"), Occhiello (1'3"3) e Fossati (1'3" e 7/10). Sarà interessante seguire la prova del canista Lazzari che si cimenterà in questa gara.

I 1500, stando alla logica, dovrebbero essere dominati da De Gregorio. Ma il giovanissimo Calvetti e Orlando non sono dello stesso parere. Molto probabilmente il limite stagionale di 18'25"8 stabilito da De Gregorio subirà uno scossone; a meno che i tre papabili per la conquista del titolo non nuotino in souplesse per sferrare poi l'attacco decisivo nelle ultime quattro vasche.

Assente la Saini, nel settore femminile è Daniela Beneck che dovrebbe dettar legge. Oggi Daniela gareggerà sia nei 100 s. l. sia nei 100 dorso; ma mentre nel «libero» dovrebbe «passeggiare», nel «dorso» appare chiusa dalle specialiste. Alle spalle della Beneck, nei 100 s.l., si daranno battaglia la Pacifici, la Berti e la Novella. Nei 100 dorso, invece, la Massenzi avrà a che fare con la Croce e la Cutolo.

Si può ben dire in conclusione che questa edizione degli «assoluti» dovrebbe rappresentare la completa consacrazione dei giovani che già nel corso della stagione (vedi il caso di Rastrelli nei riguardi di Dennerlein) hanno avuto modo di mettersi in luce.

Le prime eliminatorie disputate stamane sono state quelle dei 1500 metri s. l. masch. La prima serie è stata vinta da Raffaele Pezzullo, della Rari Nantes Napoli, in 19'58"; la seconda da Luigi Chiosi, pure della Rari Nantes Napoli, in 19'23"5.

Successivamente ha avuto luogo la disputa delle batterie dei 100 metri stile libero maschili, la prima delle quali è stata vinta da Alfredo Frattini (Can. Milano), in 57"6, davanti a Guglielmo Marra (R. N. Napoli), accreditato di 58"8. La seconda manche è stata vinta da Bruno Bianchi, del C. S. Fiat di Torino, in 57"9, davanti a Giovanni Orlando, accreditato del tempo di 58"1.

Giorgio Bellani

Ecco la composizione ufficiale

La squadra per le Universiadi

Roma, giovedì sera.

Anche gli atleti Bogliatto, Berruti, Gentile ed il nuotatore Corsi faranno parte della rappresentativa azzurra che parteciperà ai Giochi mondiali universitari. Pertanto la squadra italiana per le Universiadi 1963 in programma a Porto Alegre dal 29 agosto all'8 settembre, è stata così definitivamente composta:

Atletica leggera — M. 110 hs: Mussi; m. 400 e staffetta 4×400: Fraschini, Bello, Buontempo, Frinolli, Morale; m. 400 hs: Frinolli, Morale; m. 100 e 200: Berruti; lungo: Bortolozzi; alto: Bogliatto; salto triplo: Gentile; martello: Boschini; disco: Dalla Pria; giavellotto: Radighiero.

Nuoto — M. 100 s. l.: Bianchi, Spangaro; m. 400 e 1500 s. l.: Orlando; m. 200 rana: Gross; m. 200 farfalla: Dennerlein F.; m. 200 dorso: Corsi; le staffette saranno formate con gli elementi prescelti per le gare individuali; tuffi: Giorgetto; dirigente tecnico: Dennerlein C.

Scherma — fioretto: Granieri, Saccaro, La Ragione, Albanese; spada: Saccaro, Pavesi, Bongianni, Albanese; sciabola: Salvadori, Bongianni, La Ragione; dirigente tecnico: dr. Filogamo C.

Tennis — singolare maschile: Gaudenzi, Maioli; singolare femminile: Riedl; doppio maschile: Gaudenzi-Maioli; doppio misto: Riedl-Maioli.

Campionati di nuoto per tv

Oggi per la rubrica «Giovedì sport», alle ore 21,30 sul Secondo programma sarà trasmessa per tv la telecronaca diretta da Milano dei campionati italiani di nuoto. Altre trasmissioni verranno effettuate domani e sabato alle ore 17,30 sul Programma nazionale.

Il Gran Premio della Lotteria in programma il 22 settembre

Ventinove saltatori italiani iscritti alla «corsa dei milioni» di Merano

Le corse al trotto a Torino riprendono domenica prossima - A Varese quattordici purosangue in un arduo confronto - Un proprietario torinese acquista puledri alle aste di Deauville

Ventinove cavalli, tutti appartenenti a scuderie italiane, sono stati iscritti alla ventiquattresima edizione del Gran Premio Merano, dotato di 30 milioni di lire (ed abbinato alla Lotteria Nazionale), che si disputerà sulla distanza di cinquemila metri, costellati di 23 grossi ostacoli, domenica 22 settembre all'ippodromo meranese di Maia Bassa. Si tratta della più importante prova italiana riservata ai saltatori ed è una delle maggiori d'Europa e del mondo; fino a questo momento non sono state rese note le iscrizioni presentate all'estero, ed in particolare si attende di conoscere i nomi dei cavalli francesi, ospiti sovente assai pericolosi ma sempre graditi per il tono che conferisce alla prova la loro presenza.

Fra gli iscritti vi sono tutti i migliori specialisti attualmente in allenamento in Italia, e precisamente: Terno, Termidoro, Fleur du Bois, Dragonnette, Espadene, Mizzano, Ippogrifo, Stelgnano, Bolmen, Golden, Formentor, Telesio, Conte Biancamano, Aselengo, Lambrusco, Nibiollo, Argo III, Norocchio, Cogne, Eire's Flame, Dinghy, Ananda, Virtuoso, Golden Time, Very Black, Only One, Abaque, Mitsou, Naturns. E' inoltre possibile presentare un'iscrizione supplementare al «Merano» fino a dieci giorni prima della corsa.

* *

Il 22 settembre, giorno della disputa del Gran Premio Merano, un grande avvenimento ippico è in programma anche a Torino, dove si correrà, in notturna, il Gran Premio Città di Torino, al trotto; la corsa, dotata di cinque milioni di premio, è aperto ai cavalli di quattro anni ed oltre di ogni Paese; distanza uguale per tutti: 2100 metri; partenza con l'«autostart». Oltre al premio in denaro è in palio una coppa d'argento offerta dal Comune di Torino al proprietario del vincitore e una medaglia d'oro.

Questa gara è il richiamo principale della riunione autunnale di trotto che inizierà all'ippodromo torinese domenica 1° settembre, dopo le due giornate conclusive della riunione estiva, in programma per domenica prossima 25 agosto (che segnerà la ripresa dell'attività dopo la breve pausa estiva) e per sabato 31 agosto. Il calendario della stagione autunnale di trotto è il seguente: settembre: 1, 7, 8, 14, 15, 21, 22, 25; ottobre: 5, 16, 19, 26; novembre: 2, 3.

Alla fine di settembre si riaprirà anche l'ippodromo del galoppo; quindici le giornate in programma, alle seguenti date: settembre: 29; ottobre: 6, 10, 13, 17, 20, 24, 27; novembre: 1, 3, 10, 14, 17, 24; dicembre: 1.

* *

La ripresa torinese coinciderà domenica con un altro importante avvenimento che avrà luogo all'ippodromo del galoppo di Varese. Quattordici cavalli sono rimasti iscritti ad uno dei massimi handicaps italiani, il Gran Premio Città di Varese, dotato di sette milioni di lire, sulla distanza di 2300 metri. I probabili concorrenti sono: Dabrosti (53 ½ X), Sianai (50 I. Gabbrielli), Ferenico (54 V. Rosa), Sir Orden (54 S. Parravani), Pollard (56 C. Panioli), Aernon (56 M. Massimi), Antignano (51 ½ E. Camici), Sesano (51 M. Antonuzzi), Amosis (50 ½ A. Verdicchio), Prajapati (48 ½ S. Fancera), Wild Page (49 ½ A. Di Nardo), Caracalla (46 P. Musto), Joy Star (45 partente dubbio), Aipot (44 ½ G. Dettori). La corsa si annuncia apertissima e non pochi sono i concorrenti che possono aspirare al successo; fra di essi ci sembra che con particolare attenzione debbano essere considerati Ferenico (accompagnato da Prajapati, vincitore della Coppa dell'Arno), Antignano (vincitore del Premio della Moda), Sir Orden, Sesano ed il peso leggero Caracalla (vincitore della Coppa del Mare a Livorno dieci giorni fa).

* *

Una scuderia torinese di galoppo, l'Allevamento Fiorella, ha acquistato un puledro a Deauville, nella prima giornata delle grandi aste di cavalli di un anno che si svolgono ogni agosto nel corso dell'importantissima riunione di corse. Il cavallo acquistato dall'Allevamento Fiorella è La Rocca, un maschio nato nel 1962, figlio del dormellino (ora esportato) Delaroche e di Lizia; il puledro è stato pagato dieci mila nuovi franchi; nei giorni successivi altri acquisti sono stati effettuati a Deauville da parte di proprietari italiani; di particolare rilievo quello della Scuderia del Levante che si è assicurata, per la grossa cifra di cento mila nuovi franchi (circa tredici milioni di lire italiane), Sordello, un maschio figlio di Herbager e Sea Spray.

Questo acquisto è avvenuto sabato scorso: il giorno successivo la Scuderia del Levante ha conquistato un interessante successo grazie a Basilio (il cavallo della Dormello-Olgiata che acquistò all'inizio di giugno e che ricordiamo brillante vincitore il 1° maggio all'ippodromo torinese del galoppo del Gran Premio Città di Torino). Basilio aveva già corso due volte, senza fortuna, a Deauville, portando sempre pesi proibitivi ma finendo sempre in lotta con i migliori. Domenica si è imposto, con 60 chili e mezzo sulla schiena, nel Prix de Trouen, dotato di 25 mila nuovi franchi sulla distanza di 2400 metri.

Elvio Rossi

I saltatori saranno impegnati fra un mese a Merano nel G. P. della Lotteria

Dal 24 agosto al 1 settembre si svolge il torneo giovanile

A Sanremo arrivano i giovani calciatori

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, giovedì sera.

Il 11° Torneo internazionale di calcio per ragazzi, organizzato con la consueta passione e perizia dall'A.S. Carlin's Boys, vedrà impegnate sul campo sportivo comunale — dal 24 agosto al 1° settembre — dodici squadre rappresentanti il meglio del calcio giovanile europeo.

Le formazioni partecipanti, suddivise in quattro gironi eliminatori, sono infatti:

Primo girone: Carlin's Boys (Italia), Benfica (Portogallo), Toulon (Francia).

Secondo girone: Milan (Italia), Augsburg (Germania Occ.), Genoa (Italia).

Terzo girone: Juventus (Italia), Drumchapel (Scozia), Wiener (Austria).

Quarto girone: Roma (Italia), CDNA Sofia (Bulgaria), Atalanta (Italia).

Novità di rilievo nella 14ª edizione della manifestazione la presenza dei bulgari di Sofia e, soprattutto, dei portoghesi del Benfica per l'esibizione dei quali vivissima è l'aspettativa.

Teste di serie dei rispettivi gironi, sulla carta, sono appunto il Benfica, il Milan, la Juventus e la Roma. Il Benfica — campione del Portogallo — giunge a Sanremo preceduto da ottima fama ed a meno di imprevisti dovrebbe superare con relativa facilità i francesi del Tolone ed i volonterosi ragazzi della Carlin's Boys anche se questi ultimi — sotto la guida di Rino Grammatica — si sono preparati per il torneo con molto impegno.

Il Milan, nel secondo girone, non fa mistero delle sue intenzioni di qualificarsi almeno per le semifinali: ha approntato per Sanremo uno squadrone e dovrebbe spuntarla sui coriacei ragazzi del Genoa, mentre rappresenta una incognita la formazione dell'Augsburg che all'ultimo momento ha sostituito i tedeschi dello Schalke 04.

La Juventus, che ha vinto la 13ª edizione della manifestazione, ha un compito alquanto difficile perché dovrà affrontare i tecnici scozzesi del Drumchapel e gli austriaci del Wiener: la lotta, nel terzo girone, si preannuncia più incerta che nei primi due anche se i favori del pronostico vanno ai bianconeri torinesi che allineeranno una agguerrita formazione in cui fa spicco Zigoni (se Amaral gli concederà il permesso di giocare a Sanremo).

Anche nel quarto girone la lotta per la qualificazione per le semifinali sarà incerta ed appassionante, in considerazione del valore dell'Atalanta e del CDNA di Sofia che contrasteranno accanitamente il successo alla Roma.

Il calendario degli incontri del torneo è il seguente:

Sabato 24 agosto: ore 21,15 Carlin's-Toulon; ore 22,30 Genoa-Augsburg.

Domenica 25 agosto: ore 21,15 Juventus-Wiener; ore 22,30 Atalanta-Roma.

Lunedì 26 agosto: ore 21,15 Augsburg-Milan; ore 22,30 Toulon-Benfica.

Martedì 27 agosto: ore 21,15 Wiener-Drumchapel; ore 22,30 Sofia-Atalanta.

Mercoledì 28 agosto: ore 21,15 Benfica-Carlin's; ore 22,30 Milan-Genoa.

Giovedì 29 agosto: ore 21,15 Drumchapel-Juventus; ore 22,30 Roma-Sofia.

Venerdì 30 agosto: riposo ed eventuali ricuperi.

Sabato 31 agosto: semifinali, vincente 1° girone contro vincente 2° girone, vincente 3° girone contro vincente 4° girone.

Domenica 1° settembre: finali 1° e 2°, 3° e 4° posto.

Giovanni Birone

PRONOSTICI IPPICI

2-X. **VARESE** (Bettole), Gran Premio Città di Varese (galoppo; L. 7.110.000, m. 2300; 14 partenti). «Handicap» molto difficile; vediamo bene in corsa (Ferenico (gr. 1) e Sesano (gr. X).

1-2. **LIVORNO** (Ardenza), Premio Gorgona (galoppo; lire 560.000, m. 1900; 10 partenti). Modesti concorrenti, fra i quali citiamo Lobregrin (gr. 1) ed Aniloero (gr. 2).

1-2. **TRIESTE** (Montebello), Premio Bayard (trotto; lire 710.000, m. 1660; 10 partenti). Valvoletta (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa gara, in cui anche Lazzarino (gr. 2) ha buone «chances».

1-1. **TORINO** (Vinovo), Premio Anderenz (trotto; lire 610.000, m. 1600; 9 partenti). Molto forte il gruppo «1» che ha due validissimi difensori in Assuero e Decano.

2-X. **MONTECATINI** (Sesana), Premio Melato Ricasoli (trotto; L. 610.000, m. 2060; 9 partenti). Pronostico molto difficile; una leggera preferenza a Settembrina (gr. 2) ed a Real (gr. X).

1-X. **CESENA** (Savio), Premio Semenzi Eletto (trotto; L. 650.000, m. 1600; 9 partenti). Modesti concorrenti, fra i quali notiamo Godar (gr. 1) e Glen (gr. X).

Gaiardoni e Maspes sabato a Novi Ligure

Il confronto si svolgerà su un circuito stradale ed avrà quindi un valore relativo: i due rivali si affronteranno in un «omnium» a coppie, affiancati rispettivamente da Beghetto e da Ogna

Gaiardoni, campione del mondo, presente a Novi

Sante Gaiardoni, dopo l'inevitabile euforia per la conquista del titolo mondiale (provocata anche dalle incaute dichiarazioni del troppo entusiasta «clan» dei suoi amici) si è... ridimensionato nei confronti dell'ex iridato Antonio Maspes. I due assi della velocità hanno ripreso i rapporti personali, poi hanno dovuto ammettere che la loro rivalità, per nulla affievolita, deve esprimersi soltanto in cavalleresca lotta sulle piste: questo valorizza anche i campionati italiani del 13 settembre, nei quali si prevede un'aspra battaglia fra i «due grandi» della velocità.

Comunque non mancheranno altre occasioni d'incontro a Maspes e Gaiardoni. Domani, venerdì, essi saranno di scena a Zurigo, nella prima rivincita dopo Rocourt; sabato sera a Novi Ligure (circuito dei Giardini) si ritroveranno nella manifestazione indetta da Rescigoli e dalla S.C. Fossati, che è animata da Foglia e Tonelli.

Anziché confronto diretto di velocità, che d'altra parte sarebbe attenuato dalle caratteristiche del circuito stradale, questo «Maspes-Gaiardoni» sarà diluito in un omnium a coppie.

Infatti Gaiardoni-Beghetto (che da ottobre in avanti parteciperanno a numerose Sei Giorni), saranno opposti a Maspes-Ogna e Faggin-Terruzzi in velocità, giro a cronometro e rilevamento libero ed eliminazione.

Sempre a Novi, con inizio alle 21, saranno impegnati De Rossi, Domenicali, Baffi, Arienti, Vigna, Zancanaro, Zaliabro e gli spagnoli Alomar, Carrera e Nicolau.

* *

Il 31 si raduna a Roma la giunta dell'Uci: pare che oltre al rendiconto dei mondiali belgi si tracceranno i programmi prossimi, specialmente quello delle Olimpiadi. Molti preconizzano il ritorno di Guido Costa a c.t. unico, per professionisti e dilettanti. Intanto l'interessato è in Italia, in trepida attesa.

E' stato pubblicato l'elenco dei dilettanti regolarmente iscritti alla prova di campionato italiano, domenica a Perugia: essi sono 80. Solo Lotti e Gallazzi della «Valfese» fanno parte del plotone in rappresentanza del Piemonte, oltre al gadinschese Tamborini che abita sui confini piemontesi e sovente gareggia fra noi.

A rafforzare la convinzione che molti buoni elementi possono ancora aspirare ad entrare nel gioco dell'alta classifica, pur se vi saranno in gara Vicentini e gli azzurri, basterà riflettere ad alcuni nomi di giovani che non hanno bottino di punti. Se Gandin ne ha quindici, Maino, Salvò, Zandegù, Luisetto, Fantinato, Mugnaini, Tagliani e Gimondi sono a quota zero!

Il campionato degli allievi si svolgerà l'8 settembre a Trento: salvo l'iscrizione d'ufficio dei campioni regionali, la partecipazione individuale è libera a quelli che lo riterranno, purché abbiano acquisito nell'attività stagionale un minimo di punti.

* *

Nella Torino-Valtournanche di domenica è previsto un confronto molto espressivo, fra i giovani scalatori più interessanti del momento: alludiamo a Galbo e Budrero; il secondo avrà a fianco una forte squadra. Anche i biellesi ed i novaresi ed alcuni arrampicatori della regione, incorporati nella ligure Ciclì, verranno dire la loro nell'importante corsa.

Oltre al trofeo Metalgomma saranno in palio la coppa Colombo, la coppa Villeggianti di Valtournanche e la medaglia d'oro della Camera di Commercio.

Gli allievi ultimeranno il campionato regionale a Mezzana Mortigliengo, per l'organizzazione del Pedale Biellese, attivissimo per questa categoria. Il percorso sarà discretamente severo; Canale (Rostese) ha dieci punti di vantaggio che dovrebbero metterlo al sicuro per bissare il titolo. L'urto logico sarà fra Rostese (Canale, Giorgi, Corino), Settimese (Vagneur, Zanetti, Capone), i biellesi e l'energico rivolese Zanellato.

Altre corse di domenica avranno luogo a San Carlo di Cirié, Bozzole di Valenza e Galliate (per allievi); a Monastero di Lanzo, Novara e Ronco di Cossato, per esordienti. Una gara per veterani a Trino Vercellese.

Dennerlein e Milli premiati col «cannoncino d'oro»

MILANO, giovedì sera.

Nel corso di un convivio in un ristorante milanese, oggi Federico Dennerlein della Canottieri Napoli, e Milli della Sportiva Sori, hanno ricevuto il «cannoncino d'oro Jantzen», quale premio per aver vinto la classifica dei cannonieri nei campionati di pallanuoto di serie A e B.

Dennerlein ha messo a segno nel massimo torneo 23 reti, mentre Milli, in quello cadetto, ne ha segnate 37, scavalcando solo all'ultima giornata Lonzi del Jantzen Camogli che ne ha segnate 35.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo l'8-2 di ieri nell'incontro di allenamento con il Como

L'Inter in crisi di abbondanza

Molti «doppioni» nella squadra nerazzurra: Milani-Di Giacomo, Bolchi-Zaglio, Suarez-Szymaniak e così via - In attesa del «militare» Corso, Herrera deve risolvere il problema dell'ala sinistra - Tagnin spera di passare al Genoa - Un lusinghiero giudizio di Jair (e Mirando) su Nené

DAL NOSTRO INVIATO

Como, giovedì sera.

Ecco la situazione dell'Inter nel giudizio dei maggiori interessati. Il presidente Moratti alla fine dell'«otto a due» di Como ha dichiarato:

«I giocatori nerazzurri sono abbastanza avanti nella preparazione; non temo che cedano prima della fine del campionato. Abbiamo una vasta rosa di titolari e dovremmo resistere alle insidie del tempo con una ben dosata rotazione di elementi. Quanto alla prova contro i comaschi i cinque goal di Jair parlano da soli».

L'allenatore Herrera, dopo aver spiegato che l'esperimento Petroni all'ala sinistra era dovuto al tentativo di trovare un sostituto di Corso e Ciccolo, entrambi militari, ha soggiunto:

«Petroni ha provato per la prima volta ad essere la controfigura di Corso. In precedenza neppure in allenamento si era dedicato ai compiti di ala arretrata. Sarà necessario rivederlo altre volte. L'Inter a Como ha fatto pratica. Non ho schierato la squadra tipo e pertanto non sono affatto preoccupato per le manchevolezze riscontrate. Domenica a Varese avremo ancora una rotazione di titolari, solamente il 28 agosto a Modena vedremo la squadra che affronterà il campionato».

Riguardo all'incontro con l'Everton per la Coppa dei Campioni, primo grosso impegno dei nerazzurri, Herrera ha detto che la data precisa non è ancora stata fissata poiché la Federazione internazionale attende di conoscere il calendario del torneo italiano, che a quanto si dice verrà diramato entro breve tempo, prima di prendere le decisioni. Ad ogni buon conto sabato 31 agosto Herrera si recherà a Liverpool per osservare la partita Everton-Manchester United e rendersi personalmente conto del valore attuale dei prossimi avversari dei nerazzurri.

In prima linea l'assenza di Corso ha pure avuto un valore notevole. Il numero 11 sarà però indisponibile a lungo e l'Inter dovrà trovargli un sostituto, problema non certo agevole. Pure di non facile soluzione si presenta il dilemma Milani-Di Giacomo al centro della prima linea. L'ex-granata ieri è apparso più mobile e maggiormente affiatato con i compagni, Milani ha segnato una rete; entrambi sono decisi a conquistare un posto in squadra. Chi sceglierà Herrera?

Jair ha giocato contro il Como una gara stupenda realizzando cinque reti (Tel.)

Anche tra Suarez e Szymaniak sarebbe difficile esprimere una preferenza in questi tempi, tanto più che Suarez appare ancora lontano dalla forma abituale. E' comunque estremamente improbabile che il tecnico dei campioni d'Italia rinunci allo spagnolo da lui voluto a tutti i costi. Szymaniak come «terzo straniero» dovrà attendere le partite amichevoli o di Coppa dei Campioni e tra una esibizione e l'altra sarà impegnato a tenersi in forma. La sua classe dovrebbe concedergli buone soddisfazioni in questo suo difficile campionato.

Per Bolchi-Zaglio in questo momento la bilancia pende in favore del primo, ma le vicende del campionato sono lunghe e le sorprese sempre probabili.

Chi invece non ha molte speranze di un posto in squadra è l'ex-alessandrino Tagnin, il calciatore adatto a tutti i compiti ma chiuso in tutti i ruoli da almeno un paio di specialisti. Ora spera di passare in forza al Genoa che lo ha richiesto.

Nell'Inter attuale chi non ha preoccupazioni è Jair.

«L'anno scorso quando ero appena arrivato in Italia sentivo una nostalgia terribile per il mio paese — ha detto — non vivevo che per le lettere che ricevevo da casa. Adesso sono ritornato dalla vacanza in Brasile tutto allegro. Qui mi trovo come a casa mia, tutti sono gentili con me e non ho alcun complesso. Sul mio orizzonte ho una sola nube: il freddo invernale. Non ci sono abituato, io soffro moltissimo. Spero che un inverno di ambientamento mi abbia servito, ma già ora sogno la prossima primavera».

Parlando con il bravo e simpatico mulatto brasiliano Jair era facile accennare al suo «collega» juventino Nené che con lui ha tanti punti di contatto. E' stato anzi Jair a toccare per primo l'argomento chiedendo informazioni del suo connazionale ed amico.

«Anche Nené — ha poi osservato — dovrà adattarsi a tante cose nuove qui in Italia, ma credo che ci riuscirà altrettanto bene come è accaduto a me».

Jair conosce Nené per essergli stato avversario in una partita Santos-Portuguesa vinta dal primo per 6-1. Nené, in quella occasione, realizzò tre reti. Jair ha dunque un eccellente ricordo del suo amico e... futuro avversario. Con molta nostalgia per la Juventus e per Torino, ma non altrettanta sportività anche Miranda (presente ieri con gli altri giocatori del Catania) ha parlato bene di Nené che aveva visto in parecchie partite brasiliane prima di venire in Italia.

Se Jair o Miranda dicono che Nené può riuscire il pronostico ha un certo valore. E interessa favorevolmente l'ambiente juventino.

Paolo Bertoldi

Se deve giocare in C

Il Como resta senza portieri

COMO, giovedì sera.

Il Como dopo essersi salvato sul campo nonostante i tre punti inflitti per il «caso Besai» (giocatore squalificato e utilizzato egualmente poiché non si sapeva della punizione) ha avuto la beffa della retrocessione improvvisa in seguito alla sentenza della Caf che «salva» il Brescia togliendolo dall'ultimo posto in classifica a cui l'undici bresciano era stato condannato nella sentenza di prima istanza.

I dirigenti comaschi però non si erano rassegnati. Stanno per presentare un ricorso per giudizio di revocazione riguardo a Besai, vorranno ancora intervenire come «terzi interessati» nella faccenda del Brescia e, nell'attesa, continuano a sperare di giocare in B tanto che vendono gli abbonamenti con tessere appunto di seconda divisione e non di terza.

La loro aspirazione, anche se non ne parlano, è un torneo di serie B con 21 squadre.

Va notato, infatti, che si prospetta per tutti i giocatori comaschi un caso davvero singolare. Secondo le norme di regolamento se la retrocessione venisse confermata cadrebbero da ingaggi aggiranti sui due milioni a ingaggi di trecentomila lire. Queste sono le tariffe rispettivamente concesse dalla Lega professionisti (serie A e B) e da quella semiprofessionisti (C e D).

Senza entrare in questioni di denaro, proprio ieri, i due portieri hanno fatto presente al direttore tecnico Cappelli che non giocheranno in terza serie. Bravigliari ha dichiarato:

«Nella scorsa stagione, nel Messina, mi sono rotto una spalla alla prima partita e sono poi entrato in squadra solo verso la fine del torneo. Qui a Como sperava in un complesso di rilancio. Ora mi vede retrocesso».

Pure l'altro portiere, Arbizzani, che proviene dal Mantova, non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro nella sua carriera.

Assente Dell'Omodarme

Juventus in partita oggi al campo Combi

Nessuna novità nel Torino: Rocco probabilmente confermerà per Asti (sabato sera) la squadra vista in allenamento martedì

Ricomincia per la Juventus la consuetudine delle partitelle del giovedì. Oggi pomeriggio, al Combi, Amaral dividerà i suoi uomini in due formazioni completate da elementi delle squadre giovanili e darà il via alla consueta partita settimanale, che collauderà le condizioni fisiche dei bianconeri.

All'allenamento di oggi non parteciperà l'ex-spallino Dell'Omodarme che ieri mattina è stato ricoverato nella clinica Pinna Pintor in seguito al riacutizzarsi dello stiramento inguinale che lo aveva colpito nei giorni scorsi.

Dell'Omodarme rimarrà in clinica sino a lunedì e sarà così costretto a disertare la partita di domenica prossima a Biella; si conta comunque di poter utilizzare il neo-bianconero già dalle prossime partite che vedranno impegnata la Juventus contro Torino, Bologna e Milan.

Al posto di Dell'Omodarme a Biella sarà schierato Stacchini. Migliorano frattanto le condizioni di Castano, al quale oggi i sanitari toglieranno il gesso alla mano destra; si è completamente ristabilito anche Mattrel che rientrerà in squadra sin dall'amichevole di domenica prossima.

A Biella Amaral schiererà con molta probabilità la seguente formazione: Mattrel; Castano, Salvadore; Gori, Sacco, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nené, Sivori, Menichelli. Nel corso della partita l'allenatore bianconero potrà poi impiegare anche Bercellino, Sarti e gli altri componenti la rosa dei titolari.

Appare tuttavia incerta la partecipazione di Sacco, il quale nel corso dell'allenamento di ieri ha accusato un dolore alla coscia destra. Nel caso che Sacco non fosse in buone condizioni fisiche, è probabile che Amaral avanzi Leoncini a far coppia con Del Sol a centrocampo, schierando Sarti come terzino.

I giocatori del Torino, reduci dalla partita di martedì con il Cuneo, hanno svolto ieri un allenamento ridotto a base di atletica e palleggi.

Attività più sostenuta invece per Ferrini, Vieri, Crippa, Vincenzi e Gerbaudo. Le condizioni di Ferrini sono assai buone e, sentito il parere favorevole dei sanitari, il triestino potrà allenarsi regolarmente col pallone da domani.

Vieri e Ferrini saranno comunque ancora assenti per l'amichevole di sabato sera con l'Asti, ma si spera possano presentarsi in buona efficienza già per il derby di giovedì prossimo.

Rocco non ha ancora comunicato la formazione che schiererà inizialmente ad Asti; con molta probabilità comunque la squadra sarà la stessa che ha giocato contro i giovani del Cuneo, ossia: Reginato; Scesa, Buzzacchera (Poletti); Cella, Lancioni, Rosato; Peirò, Moschino, Hitchens, Puia e Crippa.

Saranno anche utilizzati nel corso dell'amichevole Bearzot, Gerbaudo, Ferretti, Trombini, Albrigi, Romani.

Sivori s'allena, e Amaral collabora compiacente (Moisio)

Nonostante la vittoria contro l'Asti per 6 a 2

Santos con mille pensieri e il Genoa non migliora

L'allenatore genoano oltre all'assenza dei giocatori squalificati deve sopportare la mancanza di Fongaro, infortunato, e di Piaceri, in disaccordo per il reingaggio - Le note positive dell'Asti di Cuscela

Asti, giovedì sera.

Per assistere a questo incontro amichevole Asti-Genoa s'è mosso da Torino l'intero «stato maggiore granata». C'era il presidente comm. Pianelli, c'erano i vice-presidenti Traversa e Cavallo, c'era l'avv. Cozzolino e c'era naturalmente l'allenatore Rocco. L'Asti è un po' una... succursale del Torino e tutto questo spiegamento di forze granata aveva una precisa ragione: nelle file della società astigiana giocano attualmente ben otto atleti di proprietà del Torino: Voglino, Dalian, Testa, Corongiu, Voltolini, Scarpelli, Dama (un campione d'atletica algerino passato al calcio per diletto...) e Graneris. Otto ragazzi affidati a Cuscela per vedere se il clima della D può far loro acquistare smalto e capacità necessarie per le serie superiori.

Una partita amichevole non può far base per giudizi impegnativi, ma si può dire con tutta tranquillità che la compagine biancorossa è quadrata in difesa per il dinamismo di Testa e l'esperienza di Corongiu, ed è abbastanza viva all'attacco per il lavoro di Graneris e l'azione sempre interessante di Dama e di Scarpelli. Il risultato numerico di ieri (sconfitta per 2 a 6) non può e non deve impressionare. I giudizi rimangono positivi.

Il discorso sul Genoa deve essere logicamente diverso. Diciamo pure che le prove d'inizio di stagione sono da considerare puramente indicative, ma è bene che i dirigenti rossoblù esaminino seriamente la situazione alla luce delle esperienze recenti e traggano le opportune decisioni. I guai di Santos sono noti:

1) squalifica di Occhetta sino al 30 settembre;

2) squalifiche di Bruno, Colombo e Meroni sino al 31 ottobre;

3) l'incidente a Maslaro;

4) la «grana» Piaceri, che ha abbandonato Genova per rientrare a casa in seguito al disaccordo con la società sul premio d'ingaggio.

Qualcuno ha parlato recentemente di Manfredini, ed è logico che il romanista venga considerato elemento prezioso per la squadra, ma Manfredini potrebbe giungere al Genoa soltanto alla riapertura delle liste di trasferimento (il primo novembre), quindi molto tardi. Si fa sempre più insistente pertanto la voce che il secondo straniero rossoblù debba essere Benitez. L'ex milanista (incluso nelle liste condizionate e quindi trasferibile subito) sarebbe senza dubbio alcuno molto utile alla squadra genovese, che palesa al centro campo deficienze tecniche ed agonistiche di rilievo. Con il possibile ingaggio di Benitez e con il «ricupero» di Piaceri, con la riabilitazione degli squalificati la situazione migliorerebbe sensibilmente.

L'interno del Lecco «fuggito» in Svezia

Lindskog deferito alla Lega

LECCO, giovedì sera.

Il numero dei giocatori di calcio stranieri che vengono in Italia a guadagnare un mucchio di soldi e che poi fanno presto o tardi il nostro paese senza la minima riconoscenza, con un comportamento spesso oltremodo biasimevole, è oggi aumentato con Bengt Lindskog: la mezz'ala svedese già dell'Inter e ora del Lecco da due anni, ha fatto la sua «fuga» in piena regola dall'Italia, lasciando sui due piedi il Lecco perché la società lariana non aveva voluto aderire alle sue pretese, pretese che vanno da una decina di milioni di reingaggio al riscatto automatico e gratuito della propria lista.

Stamane è stata spedita alla Lega nazionale da parte del Lecco la pratica per il deferimento del giocatore alla Lega stessa per tutti i provvedimenti del caso.

Intanto si sta avviando verso una definizione la questione dei reingaggi degli altri giocatori. Il vicepresidente dott. Rusconi, sindaco della città, ha iniziato ieri pomeriggio i contatti e le trattative per sistemare la posizione contrattuale di ciascun giocatore. Si spera quindi che per domenica tutto sia appianato, in modo che possa avere luogo regolarmente al «Rigamonti», il programmato incontro amichevole Lecco-Catania.

Dall'Ara ha piena fiducia nella sua squadra riconfermata in blocco

Il Bologna «conservatore» esordisce domenica in amichevole col Modena

Ai rossoblù mancava soltanto un portiere ed ora è arrivato l'azzurro William Negri - I giocatori sono abituati a manovrare assieme e la mancata effettuazione di qualche partita di minor impegno non preoccupa Bernardini - Dopo il Modena, il Bologna affronterà Mantova e Juventus

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Non ci sono dubbi: il Bologna è certamente la squadra più conservatrice della serie A. Un solo grosso acquisto, il portiere Negri; nessuna cessione di rilievo, essendo ormai Santarelli fuori squadra da un pezzo. Dall'Ara ha mantenuto insomma fede alle proprie abitudini, soprattutto per quel che si riferisce alle cessioni. Il presidente rossoblù passa per un uomo tirchio. In effetti i grossi colpi di Dall'Ara sono sempre pochi. D'altro canto rarissimamente sono stati ceduti i «pezzi» migliori. Quella di Dall'Ara, tutto sommato è una politica economica accettabile.

Gli sportivi sono contenti della squadra? Nel complesso si può dire di sì, anche se è mancata l'emozione del grosso nome. In fondo tutti i titolari rossoblù sono giocatori di levatura internazionale e i ruoli sono quindi degnamente coperti. Piuttosto si poteva acquistare qualche rincalzo di maggiore esperienza. Particolarmente per sostituire, in caso di infortuni, Janich e Nielsen. Il centromediano è una roccia e le sue presenze in squadra sono sempre notevolissime. Ma se mancasse lui, non ci sarebbe un valido sostituto di ruolo. Quanto a Nielsen, si pensa che sarebbe stato utile affiancargli (l'impegno (il danese è un giocatore piuttosto apatico) con un rincalzo più insidioso del giovane Pantani. Ma Bernardini, al contrario di Herrera, non è favorevole ai doppioni. Dice che nuocciono psicologicamente.

La squadra, dunque, è praticamente la stessa. Tuttavia si è assicurata un grosso portiere. Con Negri, in somma, anche l'estrema difesa ha trovato una degna sistemazione. Cosa potrà fare il Bologna? Bernardini non si culla in eccessive illusioni. Dice: «Sarebbe già un bel traguardo il terzo posto». Comunque il Bologna potrebbe fare anche di più. L'esperienza può essere stata utile. La compagine rossoblù potrebbe insomma trovare la solidità tecnica e soprattutto psicologica dello squadrone.

Problemi di ruoli, non ce ne sono. Rimane soltanto un doppione all'ala destra: Perani o Renna. L'allenatore rossoblù non lo considera un problema. Egli farà giocare quello dei due che sarà più in forma; sembra tuttavia che sarà proprio Perani a partire come titolare. Il Bologna spera molto da Bulgarelli, maturato atleticamente e tatticamente, che potrà davvero essere un grande centrocampista. Il ragazzo, che non gradiva molto tale compito, preferendo giocare all'attacco, ora si è convinto, soprattutto dopo la bella prova fornita nella Nazionale.

I rossoblù non hanno ancora disputato alcuna partita. La prima esibizione ufficiale della squadra sarà quindi quella di domenica prossima con il Modena, tradizionale avversaria. Il 29 agosto sarà di scena sempre allo Stadio il Mantova e il 4 settembre addirittura la Juventus. Resta ancora scoperta la data del 1° settembre. Ormai sfumata la possibilità di avere la Nazionale polacca è probabile che il Bologna si limiti in tale data ad una partitella con qualche compagine minore locale.

Fin da domenica contro il Modena, giocheranno tutti i titolari. I quali sono in ottime condizioni e in particolare Haller che è felicissimo di essere tornato a casa odiando a morte i ritiri. Bulgarelli si era prodotto una distorsione al ginocchio, ma è guarito e giocherà. Quanto ai reingaggi ne restano soltanto tre da definire: quelli di Janich, Negri e Franzini. Ma Dall'Ara è certo di sistemarli prima di domenica. La formazione sarà la seguente: Negri; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Enzo Masi

William Negri è il nuovo portiere del Bologna

Son tante le attenuanti, da far sperare in un miglioramento

L'Alessandria, per ora, non convince

DAL NOSTRO INVIATO

Valenza, giovedì sera.

Valentino Sala, che in tandem con «Nane» Franzosi guida l'Alessandria, era un po' polemico per via di certe critiche che erano affiorate addosso alla squadra dopo la sconfitta di Mondovì di domenica scorsa.

«Ma cosa pretendono — diceva il tecnico —: che l'Alessandria già in queste prime uscite stagionali esibisca un gioco tipo Juventus o Inter? Molta gente dimentica che queste partitelle debbono servire soprattutto a collaudare la forma dei singoli, consentirci di vedere, eventualmente, qual è quell'elemento che necessita di maggior lavoro, quale quell'altro che abbisogna invece soltanto di un po' d'affiatamento con i compagni. Il risultato, il gioco stesso dell'intera compagine, passano, direi, in sottordine, almeno in questo momento. Ci si penserà dopo, quando potremo disporre di undici giocatori, in forma, affiatati, capaci di sostenere il ritmo del torneo cadetto intero».

Valentino Sala in fondo non ha tutti i torti. L'Alessandria, ufficiosamente, non può ancora disporre di tutti i titolari, visto e considerato che Melideo è al Car, che Carlini attende quella benedetta sentenza della Caf con la speranza che gli venga condonata qualche giornata di squalifica, e che Renzo Bettini, infine, non si è ancora fatto vivo, per cui il ruolo di centroavanti è tuttora senza un titolare fisso.

Per quanto concerne, poi, la partita di ieri sera sul terreno della Valenzana, Franzosi e Sala hanno dovuto anche fare a meno di Tenente e Gioia, licenziati accidentati, per cui non si poteva chiedere alla gara più di quello che poteva dare, vale a dire appunto, una risposta sullo stato di forma dei singoli elementi.

Sotto questo punto di vista, i due tecnici possono senz'altro aver osservato qualcosa di utile. Hanno visto, intanto che Sogliano, una volta ripulito dalle scorie di certi eccessivi personalismi, potrebbe essere molto utile in più di una occasione, se davvero Renzo Bettini non arriverà e, di conseguenza, Oldani dovrà indossare la maglia n. 9. S'è visto anche che i due portieri, Nobili e Giorcelli, unitamente all'altro «vecchio» Giacomazzi, sono già in condizioni di forma più che accettabili.

Questo quartetto è quello più in forma, quello sul quale, per il momento, si regge tutta l'impalcatura della squadra, con l'anello di quel Faro sul quale tecnici e sportivi fondano tante belle speranze. Il ragazzo deve accollarsi il lavoro di regia a centrocampo: ha le doti necessarie per svolgerlo alla perfezione, ma, logicamente, abbisogna dell'aiuto di qualche compagno, di un aiuto che, per il momento, nè Migliavacca nè alcun altro sono in grado di offrirgli. Vitali, infatti, staziona prevalentemente in zona prettamente offensiva, ed anche lui, del resto, non è ancora all'optimum della preparazione, visto con quale leggerezza ha sciupato ieri sera almeno tre occasioni favorevolissime. Bettini dialoga spesso nelle linee arretrate, ma il veneziano cerca troppo l'azione individuale, per cui il suo apporto in fase di costruzione diventa nullo o quasi.

Comunque, Migliavacca quando avrà raggiunto un più discreto grado di forma sarà in grado di appoggiare degnamente Faro, per cui in questo settore Sala e Franzosi possono stare tranquilli, così come lo possono stare per l'estrema difesa, perché Melideo un giorno o l'altro riuscirà ad avere i permessi per allenarsi e giocare regolarmente, e Carlini esaurirà la squalifica.

Preoccupazioni quindi? Qualcuna, ammettiamolo, che riguarda, naturalmente, il centroavanti. C'è la soluzione Oldani con Sogliano all'estrema destra, ma Sala spera sempre nel ritorno al buon senso di Renzo Bettini, che, o gioca nell'Alessandria, o deve chiudere la carriera. In settimana, molto probabilmente, l'Alessandria farà un passo verso il recalcitrante ex modenese, nel senso che gli chiederà di prendere una decisione.

Intanto, per questo ruolo, l'Alessandria sta allevando un ragazzino che promette mica male: alludiamo a Ozzano, che ieri sera ha messo a segno tre reti nella gara con la Valenzana e che ha dimostrato brio, intelligenza e mobilità. E' ancora presto per mandarlo allo sbaraglio in un torneo duro come quello di Serie B, ma lasciate che il ragazzo si faccia un po' d'esperienza, che acquisti un pizzico di malizia, e poi i grigi avranno trovato l'erede del Fanello e del Coppelliaro.

Vittorio Preve

I pallanotisti del C. S. Fiat battono la R. N. Bogliasco 3-2

I pallanotisti del C. S. Fiat hanno battuto ieri alla piscina coperta dello Stadio comunale, la squadra della Rari Nantes Bogliasco per 3 reti a 2, in un incontro valevole per le semifinali interregionali del campionato di serie C.

Le reti sono state segnate da Faravelli (2) e Sarioni per il Fiat, e da Vallo e Ghio per la R. N. Bogliasco.

Oggi alle ore 17, sempre alla piscina coperta dello Stadio comunale, si svolgerà l'incontro C. S. Fiat - Genoa Nuoto.

Motonauti a Campione per il mondiale racers

MILANO, giovedì sera.

La motonautica italiana Lario di Como ha organizzato per domenica 1° settembre, nelle acque di Campione d'Italia (lago Ceresio), il gran premio motonautico internazionale, una manifestazione che è ormai entrata nel novero delle classiche della motonautica. A Campione d'Italia, infatti, grazie alle ripetute vittorie dei motonauti italiani, viene affidata da molti anni l'organizzazione della prova di campionato del mondo dei racers da 900 kg., il cui detentore è l'italiano Ermanno Mucchiolo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL TEATRO

I "Quattro" sono andati in Sardegna a preparare la loro quarta stagione

Nel cartellone testi di Brecht, Beckett, Gênet e il «Decamerone»

Tre dei «Quattro»: Enriquez (a sinistra), la Moriconi e Mauri (manca Luzzati che non ama i fotografi)

Valeria Moriconi, prima attrice, Franco Enriquez, regista, Glauco Mauri, primo attore, Emanuele Luzzati, scenografo, hanno trascorso una settimana in un paesino della Sardegna per preparare il programma della loro prossima stagione teatrale. E' il quarto anno che la «Compagnia dei quattro» sale sui palcoscenici delle principali città italiane ed è il quarto anno che essa coraggiosamente include nel cartellone testi considerati «difficili» e novità assolute, italiane e straniere.

Questa volta il cartellone, che con lodevole sollecitudine è già stato varato, è ancora più arduo delle stagioni precedenti: si apre con Brecht, del quale verrà presentare un rifacimento, del tutto inedito, dell'«Edoardo II» di Marlowe; comprende uno spettacolo ricavato dal «Decamerone» che, annunciato così all'improvviso, può anche destare qualche perplessità; si chiude, almeno per ora, con «Giorni felici» di Samuel Beckett e con «Il balcone» di Gênet entrambi nuovi per l'Italia.

Anche la data dell'esordio è già stabilita: il 5 ottobre a Roma. Della compagnia faranno inoltre parte Gian Maria Volontè e Carla Gravina, che, a quanto sembra, hanno rinunciato al progetto di costituire con altri una nuova compagnia di giovani.

Toghe e pantaloni

La rinuncia di Rinaldo alla toga ... [illegible] ... la riduzione teatrale ... Jerome Kilty, l'autore del fortunato «Caro bugiardo», ... del romanzo storico di Thornton Wilder, «Le idi di marzo», non ha ottenuto ... favorevoli. Il ... Sir John Gielgud, illustre protagonista nel personaggio di Giulio Cesare.

Sappiamo finalmente tutto sul festival della prosa di Venezia

Adriana Asti è tra gli interpreti della novità di Albee

Finalmente, con molto ritardo, è stato annunciato il programma del festival della prosa che si svolgerà a Venezia dal 16 settembre al 12 ottobre. Si è avuta così la conferma che il «Berliner Ensemble», già altre volte fermato per grottesche e speciose questioni di «visti», neppure quest'anno verrà con «Madre Coraggio» di Brecht.

Spicca nel cartellone, fra le novità italiane, «Stefano Pelloni detto il Passatore» di Massimo Dursi, che sarà tenuto a battesimo dallo Stabile di Bologna con la regia di Puecher e con Santuccio nel personaggio del celebre brigante romagnolo.

Altre tre compagnie rappresenteranno l'Italia: la Ca' Foscari veneziana presenterà con la regia di Giovanni Poli «La Piovana» del Ruzzante; Andreina Pagnani, Rossano Brazzi, Adriana Asti e Umberto Orsini reciteranno in una novità d'avanguardia dell'americano Albee: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» (la scrittrice non c'entra, è solo un gioco di parole sul suo nome); il regista cinematografico Franco Rosi esordirà nella prosa mettendo in scena un nuovo lavoro di Patroni Griffi, «In memoria di una signora amica».

Dall'estero verranno Barrault e la sua compagnia con «Oh les beaux jours!» di Beckett (se ne parla qui accanto a proposito dei «Quattro»); una compagnia di Haifa, con «Il cerchio di gesso del Caucaso» di Brecht e una novità del giovane drammaturgo israeliano David Levin; il «Düsseldorfer Schauspielhaus», che inaugurerà il festival, con «Prima del tramonto» di Hauptmann.

Tra le novità librarie un profilo della grande attrice

S'avverano i sogni della Duse

Attrice grandissima, Eleonora Duse non fu affatto quel «mostro sacro» che s'immaginano gli orecchianti del teatro. Anzi, in anni in cui il «mattatore», anche se era chiamato altrimenti, spadroneggiava sui palcoscenici, la Duse vagheggiava quelli che sono ora due istituti fondamentali e indispensabili per un rinnovamento della vita teatrale italiana: gli Stabili e le Scuole d'arte drammatica. Se ne ha una conferma, se pure ve n'era bisogno, scorrendo le pagine in cui Olga Signorelli, studiosa attenta e amorevole della Duse, traccia un nuovo profilo, agile ed acuto, della nostra attrice.

Il libro è uno dei più recenti «Documenti di teatro» della preziosa collana dell'editore Cappelli. E' uscito con un volumetto di Guglielmo Chillemi sul «Dramma satiro nella Grecia moderna» (che si è già avuto modo di citare in occasione della «tournée» italiana del «Piraikon» di Atene) e con un interessante studio di Giorgio Richetti sul «Teatro Habimah (da Mosca a Tel Aviv)» che fornisce le ultime notizie sulle vicende, e sulla trasformazione, di questo celebre complesso nato nelle ardenti giornate della Rivoluzione d'ottobre.

Gerolamo, teatrino esemplare

Il 28 settembre riaprirà i battenti a Milano il teatro Gerolamo. Già sede di un'illustre compagnia di marionette, la piccola sala di piazza Beccaria ospita da cinque anni rappresentazioni di prosa, recitals di cantanti e di attori, riviste da camera, spettacoli di «cabaret», concerti. Sul suo palcoscenico si sono esibite celebrità come Juliette Greco e Paolo Borboni e hanno mosso i primi passi nella sua delle sue uniformi ... Vannuccini, Laura Betti, ... Cobelli, Paolo Poli e altri.

Per il sesto anno, Carlo Colombo che dirige il «Gerolamo» senza rancore una lira e magari, all'occorrenza, rimettendoci i suoi guadagni di giornalista e di dirigente di una grande industria, annuncia tra l'altro un recital del musicista Gino Negri, un nuovo spettacolo di Paolo Poli, il ritorno del «Milanin Milanon» (un «cabaret» con Tino Carraro e Milly), e in dicembre, l'esordio della compagnia stabile del teatro milanese che, dopo le lusinghiere affermazioni degli ultimi anni, è ormai diventata una istituzione cittadina.

(a cura di ALBERTO BLANDI)

Di scena a Taormina la cantante più celebre d'Inghilterra

Anche i giocatori del casinò lasciano i tavoli per la Clark

Tra le novità presentate rispunta il bolero - Peppino impara a volare

Nostro servizio particolare

Taormina, giovedì sera.

Per la bionda, modesta e ben educata inglese Petula Clark non c'era ieri sera al Kursaal di Taormina la folla che — malgrado le 5000 lire di solo ingresso — era venuta l'altra ieri a visionare di persona «La parte più bella della famiglia», come quel volpone di Capri chiama sua moglie, Abbe Lane.

Eppure Petula Clark è davvero il numero uno del suo Paese e si potrebbe dire che in Inghilterra esistano lei ed una certa Elisabetta. A Taormina è arrivata di sera, strappata alla sua Costa Azzurra dove è di casa. La notizia della sua malattia — data da parecchi giornali — era l'esagerazione di un semplice mal di gola, e Petula ne era furiosa, ma «non si può far nulla contro la stampa», ci ha detto sorridendo maliziosamente, mentre sorbiva la alusiva tazza di tè, che ancora chiede benchè viva a Parigi da parecchi anni.

La beveva anche il bel marito, Claude Wolf, che l'accompagna sempre. Brava lo è davvero! Il disco d'oro che questo inglesino, nato a Epsom 30 anni fa, si è guadagnato con il formidabile Chariot è meritato, perché il Grand Prix du Disque in Francia viene assegnato con molta serietà. Di questo «best seller» sono stati venduti due milioni di dischi ed il suo ultimo successo Monsieur tocca il milione.

Patula Clark ha ricevuto ieri sera la «Zagara d'oro»

Durante il suo show, in cui era accompagnata dal suo quartetto, Petula ha presentato alcune novità: Sailor, Romeo, La mia felicità ed un bolero Plaza de toros che ha scosso e fatto uscire dalla loro tana (la sala da gioco) persino gli accaniti giocatori. Pare che qui gli ultimi feudatari si stiano giocando i resti delle loro fortune.

Del resto giocano anche i cantanti: Peppino Di Capri, che si è fermato a Taormina 20 giorni, perdeva 500.000 lire per sera. Poiché ne guadagnava 700.000 ogni notte, riusciva lo stesso a far quadrare il bilancio ed a pagare le lezioni di volo, che prendeva ogni mattina all'Aereo Club di Catania. Se Roberta telefonava, la parola d'ordine per non preoccuparla era: Peppino è a pesca.

Il cantante, invece, ha ferma intenzione, non appena riesce ad ottenere il brevetto, di comprarsi un monomotore, dipingerlo in color «champagne» e chiamarlo «Speedy Gonzales». Il difficile sarà convincere Roberta a salirci sopra...

a. g.

CLAUDIA CARDINALE parla di se stessa sul set degli "Indifferenti"

Non sono affatto una diva ma una ragazza che lavora

E' divenuta l'interprete ideale di molti personaggi della letteratura - Terminate le riprese de «La ragazza di Bube», sta girando ora il film dal romanzo di Moravia

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Sono diventata una delle attrici più volte a furia di interpretare film tratti dalla letteratura. Posso considerarmi, ad esempio, una esperta dell'opera e del pensiero di Moravia. Un giorno, ricordate?, egli scrisse un'intervista (divenuta famosa) con me "a tu per tu per sei ore". Adesso potrei ripagare la cortesia scrivendo un saggio critico su Moravia».

Scherzi a parte, Claudia Cardinale è senza dubbio la attrice scelta per eccellenza dai registi per interpretare ruoli tratti dai romanzi. Oltre ai personaggi di Moravia, Claudia è stata, di volta in volta, un'eroina di Brancati, Guido, Svevo, di Tomasi di Lampedusa, di Cassola (il film terminato di recente è «La ragazza di Bube»). Tornata da New York, dove ha presenziato alla proiezione del «Gattopardo», Claudia ha ripreso a lavorare. In cantiere: «Gli indifferenti», tratto dal primo romanzo di Moravia.

— Quando le hanno affidato la parte, lei ha cominciato a leggere il romanzo?

«Avevo già letto il libro due anni fa. Me lo donò lo stesso autore nel corso della nota intervista. Mi regalò gli «Indifferenti» e i «Racconti romani». Mi piacquero; mi appassionarono. Io sono molto difficile nella scelta di un libro, anche perchè sono molto pigra».

— Non legge molto, allora.

«Se intende, per diletto, non molto davvero. Come vede però ci pensano i produttori e i registi. Mi affidano per lo più ruoli letterari».

— Dicono che lei non ama coltivare le amicizie.

«Non ho amici, lo confesso. Dipenderà dal mio carattere chiuso».

— Per contrasto lei ama i caratteri allegri?

«Sereni, tranquilli, decontractés: ma non eccessivamente seri. Qualche stravaganza è concessa, insomma».

— Che cosa riesce ad irritarla (visto che lei è sempre calma e sorridente)?

«Fissarmi un programma e poi di punto in bianco disdirlo. La mancanza di puntualità agli appuntamenti. Propormi di tagliarmi i capelli».

— In «Senilità» e ne «La ragazza di Bube» lo ha dovuto tagliarli?

«Soltanto in «Senilità», ma non molto: sullo stile charleston. Nè «La ragazza di Bube» scapigliata, arruffata, quasi spennata, faccio uso della parrucca».

— Qual è il partner che ha preferito finora?

«Tutti. Ho finito per voler bene a tutti i miei cari compagni di lavoro. Un tantino di preferenza è per Belmondo; ma forse per ragioni astrologiche. E' nato il 14 aprile ed io il 15: stesso segno».

— Da che cosa dipende la sua fortuna?

«Dal fatto che mi giudicano simpatica, dall'impegno che metto nel lavoro e dall'amore che ho per i miei personaggi».

— Perchè la giudicano simpatica?

«Probabilmente perchè non scontento e cerco di non scontentare nessuno. La mia famiglia è borghese e a me è piaciuto restare tale, senza ipocrite trasformazioni. Non sono una diva, ma una ragazza che lavora».

— Quali canzoni preferisce?

«La ragazza di Bube e Sei tu mia, versi di Carlo Cassola e musiche di Valentino Bucchi. Appartengono alla colonna sonora del mio ultimo film. Stiamo facendo la registrazione a Londra con arrangiamenti di Pino Calvi. Le canta lo stesso interprete del film, George Chakiris. Il disco uscirà presto anche in Italia, con etichetta Capitol, se non erro. Voi non le conoscete ancora, ma, sono certa, vi piaceranno».

— La vita privata?

«Qui finiscono tutte le interviste. Per il momento la mia privacy, di cui sono gelosissima, si esaurisce nella consueta vita familiare: vivo con mia madre e mio fratello e mia sorella in questo appartamento della via Salaria. Aspettiamo che mio padre, ferroviere in Tunisia, vada in pensione».

Così non si esprimono certamente le dive.

Ugo Salvatore

Claudia Cardinale si prepara a girare una scena di «Gli indifferenti»

Un western e un Modugno-show fra le prime visioni di oggi

La pistola di Robert Taylor - L'autore di «Volare» presenta tutte le sue canzoni - Un film spagnolo

IL VENDICATORE DEL TEXAS, al Reposi.

Il Texas, uno degli «States» il cui nome non si può dire che appaia di rado nei titoli dei film americani, fornisce lo sfondo ambientale al nuovissimo western che verrà presentato da oggi e il cui protagonista è l'ex divo ed ora efficace attore di carattere Robert Taylor. Egli fa da perno, con la sua infallibile pistola, ad una vicenda avventurosa della quale fan parte il trasferimento da un paese ad un altro di certe grosse mandrie di bestiame, e la lotta condotta da proprietari e mandriani per compiere, con la minore perdita possibile di preziosi bovini, l'operazione trasferta. Il film si affianca al protagonista Joan Caulfield. Regista, Tay Garnett, realizzazione in eastmancolor.

DICIOTTO CON IL NONNO, al Doria.

Film spagnolo («La gran familia», nell'originale) ambientato in una cittadina ed alquanto eccentrica famiglia della media borghesia madrilena. Questo nucleo è assai pittorescamente composto: i genitori, quindici figli tra maschi e femmine, il vecchio nonno, un tipo anche più strampalato degli altri, affidato alla bravura interpretativa di un anziano attore iberico, José Isbert, che fu il tolato protagonista del film «El Cochecito» di Ferreri, non ancora presentato a Torino.

TUTTO E' MUSICA, all'Astor.

«Tutto è musica», dice il titolo del film odierno che è una specie di «serata d'onore» sceneggiata di Domenico Modugno, cantante, compositore, attore, nonchè produttore e regista della propria benefiziata. L'idea che tiene insieme la pellicola è stata quella d'estrarre dal tesoro delle varie canzoni dell'autore di «Un uomo in frac» altrettanti soggettini, si da allineare una successione di bozzetti. Intanto questa sono lunghe le canzoni che così accompagnano e traducono in immagini mentre il popolare «Mimì» le canta. Con lui appaiono nel film gli inseparabili Franchi e Ingrassia, Maria Teresa Orsini, Giuliano Durano, Edra Gale (la «Saraghina» di «Otto e mezzo»), Paola Del Bosco, Mirella Maravidi ecc., ecc.

Circolo della stampa — Questa sera alle 21,15, nella sede di corso G. Agnelli 45, in collaborazione col Museo del Cinema, «Tutte le ragazze lo sanno» con Shirley Mac Laine, diretto da Charles Walter, quinto film dell'«Omaggio ad attrici americane». Le proiezioni sono esclusivamente riservate ai soci.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 17 agosto 1963:

TORINO: 78 (da 62); 18 (61); 41 (51); 52 (49); 38 (47); 70 (43); 3 (40); 57 (40); 8 (40); 28 (39).

BARI: 71 (83); 61 (78); 70 (77); 56 (72); 66 (69); 17 (63); 81 (48); 84 (42); 90 (38); 32 (38).

CAGLIARI: 64 (89); 11 (87); 77 (67); 52 (60); 21 (50); 43 (38); 8 (35); 71 (33); 2 (32); 57 (31).

FIRENZE: 80 (97); 32 (63); 11 (61); 18 (47); 5 (46); 4 (41); 36 (42); 35 (42); 66 (42); 13 (39).

GENOVA: 78 (78); 39 (70); 5 (63); 65 (48); 48 (45); 13 (43); 17 (43); 54 (41); 50 (40); 76 (39).

MILANO: 31 (65); 87 (60); 62 (55); 72 (67); 40 (54); 7 (52); 15 (50); 34 (44); 5 (37); 3 (35).

NAPOLI: 41 (83); 24 (67); 89 (61); 27 (47); 35 (45); 77 (45); 85 (41); 61 (42); 67 (40); 87 (40).

PALERMO: 9 (67); 64 (67); 15 (61); 90 (46); 58 (44); 14 (41); 36 (38); 27 (36); 80 (32); 78 (32).

ROMA: 14 (92); 52 (85); 86 (74); 17 (69); 57 (69); 30 (53); 56 (50); 80 (49); 21 (46); 89 (46).

VENEZIA: 28 (71); 71 (60); 83 (52); 32 (46); 39 (45); 58 (43); 41 (42); 73 (41); 90 (34); 4 (33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 8 sett.; Bari, 5; Cagliari, 15; Firenze, 0; Genova, 10; Milano, 7; Napoli, 30; Palermo, 13; Roma, 3; Venezia, 52.

Vertibili: Torino, 7 sett.; Bari, 6; Cagliari, 1; Firenze, 2; Genova, 1; Milano, 8; Napoli, 1; Palermo, 11; Roma, 9; Venezia, 1.

Cadenze: Torino, 8 (da 81); Bari, 0 (35); Cagliari, 1 (21); Firenze, 9 (32); Genova, 8 (67); Milano, 2 (65); Napoli, 8 (32); Palermo, 4 e 5 (30); Roma, 8 (31); Venezia, 6 (52).

Figure: Torino, 1 (27); Bari, 1 (20); Cagliari, 1 (11); Firenze, 3 (28); Genova, 8 (30); Milano, 1 (29); Napoli, 7 (31); Palermo, 2 (31); Roma, 2 (32); Venezia, 5 (67).

Decine: Torino, 10.na e 80.na (33); Bari, 70.na (16); Cagliari, 1.na (33); Firenze, 60.na (35); Genova, 10.na (34); Milano, 50.na (39); Napoli, 70.na (16); Palermo, 80.na (30); Roma, 70.na (30); Venezia, 50.na (19).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 571 settimane; 2° estr. a Torino: n. 52 da 550 sett.; 3° estr. a Venezia: n. 30 da 598 sett.; 4° estr. a Firenze: n. 61 da 894 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 689 settimane.

A Firenze è uscito, dopo 371 settimane, il n. 68, 3° estratto.

A Venezia è uscito, dopo 373 settimane, il n. 67, 2° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i Gemelli: 2 v. a Torino (66, 33; 11, 77); 2 a Bari (88, 22; 11, 44); 1 a Cagliari (66, 44, 88); 1 a Firenze (88, 22); 2 a Genova (88, 77; 22, 55); 2 a Milano (33, 55; 66, 88); 1 a Napoli (55, 66); 2 a Palermo (44, 33, 65; 55, 66); 4 a Roma (33, 66; 22, 77; 11, 22; 88, 99).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 46 (X); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 88 (2). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): N. X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 85 volte su 301 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli 11, X; Roma 11, X. Meno frequenti: Genova, 1 (73 v.); Venezia, 1 (73); Napoli 11, 1 (76).

Abbondanza di X e di 2 nell'ultimo concorso con solo 4 schede che totalizzano 12 punti (quasi 8 milioni). Insistenza del 2 a Firenze, mentre ne è priva da tempo Genova. Il segno 1 dovrebbe ricomparire su diverse ruote. Le frequenze del 1963 sono: 1, 125 volte; X, 135; 2, 136. Ecco il pronostico per il prossimo concorso: Bari 2; Cagliari X, 2; Firenze 1, X; Genova 1, X, 2; Milano 1; Napoli 1; Palermo X; Roma 1, X, 2; Torino X, 2; Venezia 1; Napoli II, X; Roma II, 1, 2.

g. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-133

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Aui-Aui» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Cecchetini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.

Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 52-622): 21 complesso Mariolino. **Birreria ... Lutrario**: 21 Liana e Bundy. Tutti sc. sc., ballo ... **Bristol**: 21 Lantranco-Vasquez. **Chalet**: 21 I Casanova Seniores. **Circolo Sapac**: 21 orch. Tonuccio. **El Patio** (Moncalieri 346 - telef. 623-151): 21, Angelo e i suoi angeli. **Gay Estivo**: 21 I Loris Ella Mari. **Garden** (cap. 13): 21 orch. Bevione. **Gran Mago**: 21 compl. Nino Spano. **Hollywood Dance**: 21 I Farabli. **La Pagoda**: 21 Boccaccio d'Andri. **La Serenella**: 21 orch. Ghirelli.

Chez Louis (Torino, 51): aria cond. **Estoril Club** (via Cavour 5, telefono 544-190): Aria condizionata. **Gran Bolla**: 22 Attraz. internaz. **Taverna**: Attraz. (aria condiz.).

Acapulco (Moncalieri 145, telefono 683-066): ore 21. **Bagatelle Ecarlate's Club Estivo**, st. Cavoretto 2, t. 678-378: giardini. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, telef. 697-011): ore 21; fest. 21. **Villa Gay** (Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos dei mari del Sud», Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady. **Astor**: «Tutto è musica» techn. D. Modugno, Franchi e Ingrassia. **Corso**: «I piaceri nel mondo» rassegna di spettacoli. **Cristallo**: «L'uomo del Texas», Willard Parker, Grant Williams. **Doria**: «Diciotto con il nonno». **Ideal**: «Tamburi d'Africa» F. Avalon, M. Hartley, L. Hoehner, T. Thatcher, metrocolor. **Lux**: da venerdì: «I leoni di Castiglia» Cesar Romero, Broderick Crawford, color. **Nazionale**: «Parigi nuda», techn. vietato. Pomeriggio L. 500. **Reposi**: «Il vendicatore del Texas» Robert Taylor, J. Caulfield. **Romano**: «La taverna dello squalo» di E. Wallace. Pom. 500, aria cond. **Vittoria**: da venerdì: «Gangsters contro gangsters» Kay Doubleday, Brooke Hayward.

Alfieri: «Ordine di esecuzione» Marisa Mel, Bert Fortell. **Ariston**: «Magnifico disertore» Kirk Douglas, Dany Robin. **Arlecchino**: «Il giorno e l'ora» S. Signoret, Stuart Whitman. **Augustus**: domani riapertura con «Sparate a vista all'inafferrabile 009» Paul Meurisse, E. Andersen. **Capitol**: «Winchester 73», scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis. **Metropol**: «Mondo infame» tech. Vietato minori anni 14. **Torino**: «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire.

Alessandra: «Buida (L'invincibile)» supertecnirama technic. di K. Misumi. **Faro**: «Buida (L'invincibile)» supertecnirama tec. di K. Misumi. **Fiamma**: «La porta dalle 7 chiavi», un giallo di Edgar Wallace. **Hollywood**: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla. **Maffei**: «A Torino brilla sempre una stella», rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15. Film: «Battaglia in Indocina». **Massimo**: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, E. Knight. **Orfeo**: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla. **Principe**: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla. **Statuto**: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, E. Knight.

Adriano: «Affondate la Bismarck» Kenneth More, Dana Wynter. **Alpi**: «Eichmann il sicario del diavolo». Vietato minori anni 16.

Alcione: «Mondo caldo di notte» tech. e Rivista A. Cecchetini - F. D'Alberti 16,15-21,15. **La Perla**: «Il delitto di Teresa Desqueyroux» Emmanuelle Riva, Philippe Noiret. **Regina**: «Orizzonti di gloria».

Asti: «Faccia di bronzo» Robert Mitchum, Maria Byer, Jack Webb. **Olimpia**: «Lo sparviero dei Caraibi» color. **Po**: «Bill il sanguinario». **P. Nuova**: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» e «Il grande cielo». **S. Felice**: «La cavalcata dei 13 cartoni animati in technic.

Esperia: «Criniere e mantelli al vento». **Giardino**: «Mondo sexy di notte». **Madonna Rose** (Arena estiva ore 21): Gli eroi di Fort Benson, col. **Mirafiori**: «Caccia al tenente». **S. Rita**: «Ponte verso il Sole». **Vinaglio**: «Mogambo» tech. con Clark Gable, A. Gardner, G. Kelly.

Alaska: «L'anima e la carne» Deborah Kerr, Robert Mitchum. **Eliseo**: chiuso per lavori. **Fréjus**: «Passaporto per Canton» tech. Richard-Basehart. **Nuovo**: Silvestro vincitori e vinti. **S. Paolo**: Assassino è al telefono, con Fernandel.

Artisti: «Le massaggiatrici» con S. Koscina. **Belgio**: «Uomini e lupi» techn. **Carallo**: «Accadde in Atene» tec. sc. Jayne Mansfield. **Eridano**: «Totò sceicco» Totò. **Grapo**: «Universo di notte» tec. **V. Veneto**: «Berlino polizia criminale».

Astra: «Avventura al motel» con L. Orfei, C. Mori. **Bernini**: «L'erede di Robin Hood» tech. A. Madison, D. Farrar. **Eliso**: «Vendetta del ten. Brown». **Massaua**: Gli amanti dei 5 mari. **Odeon**: «L'isola dei Pirati» con R. Podestà e F. Perrier, tech. **Star**: «L'assassino è al telefono» col. Fernandel, George Chamarat.

Adua: «La frusta nera di Zorro». **Aurora**: «I celebri amori di Enrico IV» tec. Danielle Darrieux. **Brescia**: «Nato con la camicia». **Castiglione**: «Ultimo ribelle» col. G. Thompson. **Edelweiss**: «Odio a Berlino». **Fuccino**: chiuso. **Lucciola**: «Era notte a Roma». **Maier**: Cocktail per un cadavere. **Nord**: «Io sono, tu sei» sc. col. **Palermo**: «Russia sotto inchiesta». **Sociale**: «Missili sulla Luna». **Zenit**: «Blue Hawaii» tech. sc. Elvis Presley.

Borelli: Fuorilegge di Tombstone. **Cabiria**: «VII cavalleria tierra brava» techn. scope. **Colosseo**: «Poker col diavolo» con M. Morgan e G. Ferzetti. **Continental**: «Sangue e arena» T. Power, R. Hayworth, techn. **Flora**: «Alla fiera per un marito» tec. scope Pat Boone. **Italia**: «Notte del desiderio» Pascal Petit, Charles Boyer. **Moderno**: «Sexy al neon» e «L'uomo che ingannò la morte». **Piemonte**: «Per favore non toccate le modelle» P. Alexander, I. Schumer techn. **S. Carlo**: «La banda del buco» Claudio Villa, Mario Carotenuto. **Sperala**: «Le dritte» F. Fabrizi.

Diana: «Peccati d'estate» col. **Dora**: «Stirpe di gloria». **Roma**: Biancaneve e i 3 compari. **Umbria**: «Destinazione Tokio».

Alba: «Fra Manisco cerca guai» Fabrizi, Croccolo, Arena. **Ambra**: «Ossessione, storia di un delitto». **Apollo**: «Eva» Jeanne Moreau. **Lucciola**: «Ammutinati di Sanar» tech. George Montgomery. **Lutrario**: Il criminale, Belmondo. **Savoia**: Malakai lada maledetta. **Splendor**: «Solo contro i gangsters» sc. C. Bronson, R. Taylor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, S. Felice. Mostra del Barocco Piemontese (ridotti 60%) in vendita all'Enal e alle casse.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Una commedia di Labiche sull'incontro fra «Due timidi»

Sono il padre e il pretendente di una graziosa fanciulla - Usi e costumi dei malesi - Sul Primo Canale «L'esame» tre atti di Liberti con Checco Durante

I due timidi, un atto di Eugène Labiche, messo in scena dalla regista Giuliana Berlinguer, nella traduzione di Gastone da Venezia, e interpretato da Sergio Tofano, Emanuela Fallini, Mario Maranzana, Piero Faggioni e Silvana Cesca, andrà in onda questa sera, alle 21,15, sul Secondo Canale.

Questa commedia, che ha avuto molto successo sui palcoscenici e sugli schermi nella celebre trasposizione cinematografica di René Clair, è alla sua seconda esperienza televisiva e ci narra la storia del vecchio Thibaudier (Sergio Tofano) e del giovane Giulio Frémissin (Piero Faggioni), «i due timidi», rispettivamente padre e pretendente della giovane Cecilia (Emanuela Fallini).

Thibaudier, a causa della sua timidezza, ha già dato il consenso a un altro pretendente di sua figlia, Anatolio Garadoux (Mario Maranzana), un uomo dalla parlantina facile e piuttosto sicuro di sé. Cecilia non vuole proprio saperne di lui, anzi è lei che si adopera per spianare il colloquio tra suo padre e Frémissin, il giovane che essa preferisce. Tuttavia l'azione di Cecilia riuscirebbe infruttuosa se all'ultimo momento non si scoprisse la vera identità del più abile Garadoux.

Vita di una tribù malese è un documentario che andrà in onda stasera alle 22,05. Vi si illustra il modo di vivere, gli usi e i costumi di un villaggio malese, preso come tipo, poiché gli altri villaggi, rimasti allo stato antico, se non addirittura primitivo, non vivono molto diversamente. Questo villaggio è nella zona fra la costa orientale e quella occidentale della Malesia, nella regione di Kelantan, a nord della penisola, dove la piana del fiume Kelantan confina con la Tailandia.

* *

Dopo Johnny 7 verrà trasmessa la commedia L'esame — un prologo, tre atti e un incontro di Enzo Liberti — interpretata dalla Compagnia Stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante, il simpatico attore romanesco, degno successore, dopo esserne stato intelligente allievo e collaboratore di Ettore Petrolini sulle scene di prosa.

La situazione della commedia, alquanto originale, è data da un esame che alcuni anziani archivisti statali devono tardivamente sostenere per poter continuare a svolgere un lavoro onorevolmente assolto in un ventennio senza diploma alcuno.

Per questo motivo il modesto e quasi sessantenne sor Cesare Guglielmi, uno degli archivisti esaminandi, è costretto ad andare alla scuola serale per prepararsi, insieme al collega sor Romolo, agli esami. Il ventenne figlio Franco gli fa i compiti; ma la situazione è più penosa per lui, come per il sor Romolo, poiché, se non saranno approvati, si vedranno declassati a fare gli uscieri.

Arriva così il giorno degli esami e il sor Cesare è molto avvilito, pur essendogli vicino il figlio Franco, per suggerirgli le risposte, e la moglie per sostenerlo moralmente. Il primo a essere interrogato è un non meno giovane candidato, il sor Benedetto Grimaldi, incallerito tanto quanto Cesare e Romolo sono veramente abbattuti.

Quando è il suo turno, il sor Cesare, stanco con i nervi a pezzi, offeso dall'atteggiamento sprezzante della professoressa Michali, una esaminatrice, invece di rispondere, sbotta come chi si sente offeso e umiliato; quindi si affloscia, vinto e affranto, con la convinzione di aver rovinato ogni cosa. Gli sono sempre affettuosamente vicini il figlio e la moglie, Giulia, che lo conforta con dolci parole.

Il dott. Santoro, direttore dell'ufficio di Cesare, il solo comprensivo fra gli esaminatori, sopraggiunge poiché il tono e le parole di Cesare lo hanno convinto dell'assurdità dell'esame imposto a brave persone che in tanti anni di lavoro hanno dimostrato di non averne bisogno, ed è riuscito a convincere i suoi colleghi della commissione esaminatrice, di considerare, per tutti, l'esame come una semplice formalità. A questa felice e umana soluzione della faccenda contribuisce anche un lieto motivo: la figlia del dottor Santoro e Franco Guglielmi si amano, e questa è un'altra bella notizia per il sor Cesare, che conclude festosamente la vicenda.

Valeria sposerà Tata

L'attrice Valeria Fabrizi, che trascorre le vacanze sul mare di Ladispoli, sposerà presto il cantante e compositore Tata Giacobetti del Quartetto Cetra (Tel.)

Nuovo centro radio tv

in costruzione nel Canton Ticino

Lugano, giovedì sera.

(c.) A Lugano-Besso si è iniziata la costruzione del nuovo centro della radiotelevisione della Svizzera italiana. I nuovi impianti funzioneranno nella primavera del 1966. In valle Leventina è intanto entrato in funzione un ripetitore che permette la ricezione sia dei programmi della tv svizzera sia di quella italiana.

Brucia a Cinecittà un deposito di materiale

Roma, giovedì sera.

Un incendio si è sviluppato nella serata di ieri a Cinecittà, in un deposito all'aperto di materiali di scena in disuso, dove erano accatastate travature di legno e carta pesta. Le fiamme, sviluppatesi per autocombustione, sono state domate dai vigili del fuoco. Il deposito si trova in un prato nel quale vengono girati spesso gli «esterni» del film.

Nel manifesto di «Cleopatra»

Liz ha preso in prestito il corpo di una modella

NEW YORK, giovedì sera.

Soltanto il volto della Cleopatra che figura nel gigantesco affisso eretto sulla newyorkese Times Square appartiene ad Elizabeth Taylor: il corpo è invece quello di una modella di 20 anni scelta per la sua somiglianza con «Liz». Lo ha accertato un giornale newyorkese il quale afferma che il corpo di Cleopatra, mostrata distesa su un divano, è stato dipinto sulla base di alcune fotografie che ritraggono nella voluta posa la modella professionista Lois Bennett. Questa, aggiunge il giornale, ha ricevuto 35 dollari per un'ora di posa.

NELLO SHOW DEL PRIMO CANALE IN ONDA STASERA

Johnny Dorelli emulo di Fregoli in una galleria di famosi scapoli

Tre ospiti d'onore: la Masiero nel quiz musicale, Renata Mauro e Dallara in una scenetta

Renata Mauro (a sinistra), Tony Dallara e Lauretta Masiero sono gli ospiti della puntata di «Johnny 7»

Lauretta Masiero sarà fra gli ospiti della quarta puntata di «Johnny 7», lo spettacolo musicale di Macchi, Jurgens e Costaldo, e realizzato da Eros Macchi, che andrà in onda stasera, alle 21,05, sul primo canale tv. Protagonisti, come al solito, sono Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Joao Gilberto e la valletta Beatrice Altariba.

Mentre la Masiero si cimenterà con l'originale quiz musicale, Dorelli impersonerà, in una serie di «sketches», diversi tipi di scapoli, in una folta panoramica che andrà dal '800 ai nostri tempi. Fra gli altri ospiti della trasmissione, interverranno Renata Mauro e Tony Dallara, che canterà e si esibirà in una scenetta-battibecco con lo stesso Dorelli.

Le ragazze cui Dorelli dedicherà questa volta la consueta fantasia di canzoni sono due hostesses: Elvira Mirabile e Gabriella Manuri, in servizio presso note compagnie aeree internazionali.

Da segnalare, inoltre, uno «sketch» interpretato da Beatrice Altariba e Johnny Dorelli nei panni di una coppia di artisti di music-hall, e una scenetta fra la Lojodice e Dorelli, composta dall'alternarsi di brani di celebri poesie e di canzoni molto popolari.

Infine, come in ogni puntata, Joao Gilberto presenterà due composizioni del suo ormai celebre repertorio di ritmi sudafricani.

* *

TINO CARRARO, Annabella Cerliani, Carlo Cattaneo, Anna Carena, Loris Gafforio, Leda Celani e altri, per la regia di Silverio Blasi, sono gli interpreti di «In portineria», scene popolari in due atti di Giovanni Verga, in realizzazione per il Secondo canale negli studi milanesi.

* *

ARNOLDO FOA' è in questi giorni a Napoli dove, negli studi televisivi di via Claudio, interpreta il ruolo di protagonista ne «Il detective ha fretta», una commedia di Peter Cheney, affidata alla regia di Leonardo Cortese. Tra gli altri interpreti Elena Cotta, Maria Teresa Vianello, Eliana Trouché, Tino Bianchi, Adolfo Geri, Gerardo Panicucci, Loris Gizzi, Fernando Cajati.

* *

E' ATTESO per la fine del mese, sempre a Napoli, il regista Edmo Fenoglio, che dirigerà l'allestimento in due puntate di un racconto di Dostoievskij, «La fiera di Stepancikovo», che sarà presentato in tv con il titolo «Padrone del villaggio».

Più pericolosi delle bombe i capricci dei cantanti francesi

L'urlatrice Vartan fa le bizze e i «fans» sfasciano il teatro

E' accaduto a Cannes dopo che la «stella» della serata se n'era andata dicendo che non funzionavano i microfoni - Denunciata per istigazione al disordine

La cantante Sylvie Vartan durante un concerto

Nizza, giovedì sera.

I giovani cantanti francesi cosiddetti «idoles des copains» si prendono un po' troppo sul serio. Giorni fa, Johnny Hallyday, venuto a Cagnes per cantare nel suo stile twist davanti a tremila persone, ha trovato il microfono mal funzionante e senza neppure giustificarsi se n'è andato, piantando tutti in asso. Il pubblico giovanile ha vociferato, spaccato alcune sedie, protestato chiedendo il rimborso. Ma Hallyday correva già a ottanta all'ora sulle affollate strade azzurre.

Sylvie Vartan, la «copine» di Hallyday — che però fa i suoi recitals per conto proprio — ha scatenato al Cannet, un piccolo paese sulla collina di Cannes, dove si trova la villa della Begum, una vera sommossa. Il teatro all'aperto era pieno di giovani, oltre duemila.

Dopo la seconda canzone: «Mi sentite laggiù in fondo?» chiese la Vartan. «Poco», risposero i suoi *fans*. Anche qui, oh destino, i microfoni funzionavano male. Dietro le quinte, Eddie Vartan, fratello di Sylvie, litigava con gli organizzatori. I microfoni furono rinforzati, ma la giovane diva scontenta dichiarava: «Così non si può andare avanti!» e lasciava la scena, seguita dai suoi musicisti.

Intanto l'impresario aveva già chiesto il compenso convenuto, ma, resi esperti dalla precedente serata di Hallyday, gli organizzatori avevano atteso che lo spettacolo fosse più avanzato. Quando si accorsero che anche Sylvie non voleva più cantare, protestarono energicamente e non sganciarono la somma pattuita.

Questa fuga fu accolta dal pubblico giovanile con una ribellione e una violenza mai viste. Fischi, urli, sedie rotte lanciate in scena che si ammucchiavano sugli strumenti musicali, mandandoli in pezzi, sassi, bottiglie, proiettili di ogni qualità colpivano vetri, lampade, persone.

Il musicista Gerard Huger, che aveva tentato di recuperare la sua batteria, si è trovato con la testa rotta, un altro testimone della «bagarre» si è preso il manganello di un vigile in testa: entrambi sono finiti all'ospedale. Per fortuna la Begum, che era in prima fila, se l'era squagliata al principio della rissa. Davanti alla violenza della folla inferocita, le poche guardie del Cannet dovevano ricorrere alla polizia di Cannes.

Sopraggiungevano anche i pompieri, che innaffiavano abbondantemente i rivoltosi con le lance da incendio, così all'una di notte venivano affogati gli ardenti bollori di una gioventù rivoltata. Il sindaco del Cannet ha citato in giudizio la Vartan per «istigazione al disordine»: il prefetto, nel timore di nuove rappresaglie, ha addirittura proibito alla cantante di presentarsi ieri sera a Saint Raphaël e stasera al Palais de la Méditerranée di Nizza, dov'era molto attesa.

m. r.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il cuore e il mondo commedia drammatica alle 21 sul Nazionale - Musica nella sera sul Secondo (21,35)

Angiolina Quinterno recita nel dramma di Ruggi

GIOVEDI' 22 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3. Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra in primo piano - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible]

Ore 17: Giornale - 17,25: Musica dalla California [illegible] - 18: [illegible] - 18,10: Il libro scientifico in Italia - 18,30: Concerto del Quintetto [illegible] - 19,10: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Giornale - 20,25: Viaggio sentimentale.

Ore 21: «Il cuore e il mondo», commedia drammatica in tre atti di Ruggi; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia [illegible]. [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2. [illegible]) [illegible]

[illegible] Musiche di Haendel - 18,40: Ciclo scientifico - 19: Musiche di Alberto [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Gluck - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musica di [illegible] - 21,45: Letteratura e società nel Portogallo di oggi - 22,20: Musiche di Hindemith - 22,45: [illegible]

VENERDI' 23 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: «Il canto di Montecristo» [illegible] - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,15: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 18: Musica leggera - 19: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,25: [illegible] - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: [illegible] con dedica - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: L'alba [illegible] - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - [illegible] - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: [illegible] - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: [illegible] - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21,30: Giornale - 22: [illegible]

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18—: La tv dei ragazzi, «Biribò» ovvero «Quattro in gabbia». - Mare per tutti: Attività subacquee.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice e Joao Gilberto in: «Johnny 7», spettacolo musicale di Macchi, Jurgens e Castaldo. Presenta Beatrice Altariba.
22,15: La Compagnia Stabile del Teatro di Roma presenta: «L'esame», di Enzo Liberti.
23,45: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «I due timidi», un atto di Eugène Labiche. Interpreti: Sergio Tofano, Emanuela Fallini, Mario Maranzana, Piero Faggioni e altri. Regia di Giuliana Berlinguer.
22,05: Vita di una tribù malese. Documentario.
22,35: Giovedì sport: riprese dirette e inchieste di attualità. - Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17,30: Milano: Campionati italiani assoluti di nuoto - 18,45: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La conversione del capitano Brassbound» tre atti di G. B. Shaw - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Guerra nel Pacifico - 22: Selezione dall'operetta «Eva» di Lehar - 23,10: Notte sport.

ECHI DI CRONACA

I peli superflui

La moda

La nuova moda è un enigma

Forse mai come quest'anno la moda femminile ha presentato tanti interrogativi in materia di linea. Infatti non è facile distinguere a prima vista un completo da un abito a due pezzi. Ora poi che la parte superiore dei primi si ispira ai corpetti a maglia di lana invece che alle giacchettine con abbottonatura sul davanti, è ancora più arduo, persino per una donna, intuirne la differenza. In genere se l'indumento è confezionato da una sartoria e il tessuto è un «tweed» pesante, potete chiamare tale indumento un «completo» senza tema di cadere in errore, anche se esso ha l'apparenza di un due pezzi. A volte questi abiti sono assolutamente privi di bottoni, con scollature a «V» oppure a barchetta. Spesso sono accompagnati da bluse ampie o da camicie: le prime con collo a tartaruga e le seconde con uno o due bottoni.

Il modello che vi presentiamo oggi è stato tratto dalla collezione d'autunno di Handmacher. Il tessuto è un «tweed» non troppo pesante di colore verde intenso. La giacca-blusa, chiamata «angler», ha la linea di una normale camicia con collo a punta e risvolti ricavati dalla chiusura stessa. Le maniche giungono sotto il gomito e finiscono con un alto polsino. Due bottoni e due ampie patte diagonali danno originalità al modello. La gonna è diritta.

Un abito del genere, seppure di linea sportiva, ha un certo impegno, alla qual cosa contribuiscono l'alto copricapo e i guanti che raggiungono i polsini del giacchettino.

La salute

Le vacanze al mare

Una vacanza al mare può offrire molti vantaggi a coloro che del mare sanno trarre i benefici. Anche se si tratta di un periodo di riposo bisogna ugualmente prepararsi fisicamente e moralmente a trascorrerlo nel modo migliore. Anzitutto una domanda: «Quanti di voi lasciando la città per recarsi al mare si preoccupano di mettere a punto il loro organismo?». Un'esigua minoranza. E' buona norma quando si giunge in una località marina oppure montana, proprio a causa della diversità di ambiente, di favorire l'acclimatazione regolarizzando il nostro organismo con un leggero lassativo. Il motivo è semplice. Il cambiamento d'aria e il nuovo genere di vita, sollevata dalla fatica del lavoro giornaliero, ci porta ad apprezzare maggiormente le gioie del desco. In altri termini abbiamo un maggiore appetito e a ciò non contribuisce soltanto il nuovo ambiente, ma anche e soprattutto la diversa alimentazione. Di qui la necessità di preparare soprattutto il nostro intestino a un maggiore lavoro. Ovviamente tale norma non è valida solo per voi, ma anche per i vostri figli. Una volta al mare dovete poi approfittare del sole e dei bagni. Ma anche qui è necessario essere oculati. Specialmente nei primi giorni esponetevi gradatamente e quando prendete il primo bagno fatelo con giudizio. Sarebbe un grave errore restare per troppo tempo alla mercé dei raggi ultravioletti e al tempo stesso troppo immersi. Nel caso migliore andreste incontro a una bruciatura e a una leggera forma diarroica. Quindi giudizio!

Se volete poi trarre dalla vacanza i vantaggi che vi ripromettete cercate di vivere il più possibile naturalmente: alzatevi presto al mattino e ritiratevi presto alla sera. Non lasciatevi attrarre troppo dai balli perché alterando l'equilibrio dell'esistenza giornaliera vi troverete ben presto a fare della notte il giorno e viceversa. Con ciò non vogliamo obbligarvi ad andare a letto al tramonto e a svegliarvi all'alba — cosa che sarebbe ideale —, ma semplicemente consigliarvi ad agire a ragion veduta nel vostro interesse e in quello dei vostri cari. Ricordatevi poi di evitare le bevande troppo fredde le quali vi danno l'illusione di un momentaneo sollievo, ma poi vi fanno soffrire l'arsura più di prima. E' chiaro che facendo del movimento si favorisce la sudorazione e si eliminano con l'acqua che abbiamo nel nostro organismo anche numerose sostanze tossiche, ma è altrettanto vero che l'ingestione di liquidi troppo freddi ci può essere causa di malanni. Dunque curate la vostra persona: se così, durante le vacanze il vostro fisico trarrà indubbi vantaggi, favorite pertanto questa ripresa delle vostre funzioni fisiologiche in modo che ritornando in città possiate dire: «Il mare mi ha veramente giovato».

La bellezza

Combattiamo il caldo

Anche se quest'anno l'estate è piuttosto pazzerella con giornate afose e temporaloni da fare paura, resta sempre il problema che siamo nella stagione calda la quale, come tutti sanno, presenta notevoli vantaggi ma anche degli svantaggi. Ovviamente ci sono dei fortunati, e sono parecchi, che non soffrono il caldo, ma ci sono anche gli altri. In genere il sesso gentile appartiene alla prima categoria, tuttavia l'estate impone ad esso molti più problemi che l'autunno e l'inverno. Come combattere il caldo? C'è un modo semplicissimo: cercando il fresco — dirà qualcuno, ma, bando allo spirito facile, vediamo come difenderci nel modo migliore. Per chi non ha la possibilità di abbandonare per lungo tempo la città e gli impegni di lavoro, questa lotta è fatta di brevi «istanti». Poiché il concetto potrà sembrare oscuro vediamo di spiegarci meglio. Si tratta in sostanza di seguire la teoria dell'igienista americano John White il quale sostiene la necessità di combattere il caldo con metodo e intelligenza. Alle donne, come agli uomini, egli consiglia di controllare soprattutto l'aerazione degli ambienti dove trascorrono la loro giornata. Sia in casa che in ufficio la luce che entra dalle finestre dovrà essere attenuata, in particolare nelle stanze dove si lavora. In quella da letto egli consiglia di tanto in tanto delle spruzzate di un profumo leggero, come possono essere la colonia o la lavanda. Prima di coricarsi, poi, tale profumo deve essere passato dolcemente col palmo della mano sui polsi e sul collo. Ne deriverà un senso di refrigerio che vi accompagnerà per parecchi minuti. Il dottor White sconsiglia in questo periodo l'eccessiva ginnastica da camera, a meno che non si faccia prima della doccia. Dopo il lavoro, recandosi a bere qualche cosa in una località appena fuori di città, evitare il più possibile le bevande troppo fredde, preferendo un tè molto lungo a temperatura ambiente: evitare infine i locali affollati e soprattutto quelli dove suona in continuazione un «juke-box». Un'ultima raccomandazione che l'igienista americano fa alle donne è questa: «Usate i profumi, ma badate che essi seccano la pelle, quindi preferite quelli a basso tenore alcoolico».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CCVII-CCVIII — Entrato a Irkoutsk insieme a Nadia, Michele Strogoff si imbatte nel traditore Ivan Ogareff. Essi ingaggiano un duello mortale. Ogareff s'illude di avere la meglio sul suo avversario, ma questi lo trafigge mortalmente.

Nel frattempo, seguendo il piano architettato da Ivan Ogareff, le truppe tartare muovono all'attacco della porta di Bolchaia che essi credono sguarnita. Ma la posizione è ancora difesa dai volontari di Wassili Fédor. Dopo la sua nomina a comandante degli esuli, Fédor non ha ritenuto opportuno lasciare indifesa quella parte vitale delle fortificazioni. A ciò lo ha convinto in modo particolare l'attacco troppo fiacco lanciato dagli avversari lungo le sponde dell'Angara. Non appena le prime formazioni nemiche si avvicinano alla porta di Bolchaia, Fédor ordina ai suoi uomini di non sparare. Tireranno soltanto al suo ordine. Ciò avviene quando i tartari, sicuri di avere strada libera, si mettono allo scoperto. In quell'attimo i difensori aprono il fuoco, facendo dei vuoti spaventosi nelle file degli assalitori che non si aspettavano una simile reazione da parte degli assediati. Il crepitio della fucileria richiama immediatamente l'attenzione degli uomini dislocati sui bastioni accanto, i quali accorrono a dare man forte a quelli di Wassili Fédor. I tartari si ritirano

Ma poco dopo essi ritornano all'attacco più numerosi di prima nella speranza di fiaccare la resistenza di quello sparuto gruppo di difensori. Fortunatamente il Granduca ha fatto affluire altri armati verso la porta di Bolchaia prelevandoli dai bastioni che dominano la riva del fiume, teatro del primo attacco. Frattanto la popolazione è riuscita a domare il fuoco. Ancora una volta i tartari sono respinti con gravi perdite. Ritornata la calma, il Granduca invita Michele Strogoff a narrargli i particolari del suo viaggio avventuroso. Egli spiega di essersi salvato la vista grazie alle lagrime che sgorgavano copiose dai suoi occhi alla vista di sua madre, mentre uno dei tartari gli passava davanti al volto una lama incandescente. Quindi parlando di Nadia, dice: «Altezza, senza l'aiuto di questa giovane non sarei riuscito a raggiungervi. Essa si chiama Nadia Fédor. E' figlia di un esule». «A Irkoutsk non vi sono esuli — risponde il Granduca — sono stati da me graziati prima della battaglia». A queste parole Nadia cade in ginocchio ringraziando il Granduca.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 16)

IL DELITTO PERFETTO

«Sono io l'assassino di Letizia Toureaux»

XXV — L'assassinio in un vagone di prima classe della metropolitana di Letizia Toureaux che conduceva una doppia vita, è considerato dalla polizia francese un caso insolubile. Ma nuovi omicidi, fra cui quelli dell'economista russo Navachine, dei contrabbandieri d'armi Juif e Jean-Baptiste, o dei fratelli Rosselli, rivelano l'attività criminosa della «Cagoule», una società segreta antifascista responsabile di tali crimini. Finalmente incomincia a farsi un po' di luce con l'apparizione di un nuovo personaggio, tale Helleu, un pazzo sanguinario che diventa il terrore di Valence. La sua ultima impresa criminosa è del 21 dicembre 1945, quando tenta di strangolare una fanciulla di dodici anni, ma questa riesce a sfuggire al mostro.

La ragazza, allontanatasi di corsa dall'albergo, raggiunge la sua abitazione dove racconta ai genitori la terribile avventura vissuta poco prima. Questi informano immediatamente la polizia del fatto e la stessa fanciulla fornisce agli inquirenti alcuni dati sulla fisionomia dell'aggressore. La caccia all'uomo si fa ancora più frenetica. Gli agenti sguinzagliati in tutta la città conducono un'inchiesta serrata che non dà tregua al pazzo, attorno al quale va sempre più stringendosi il laccio

tesogli dalla polizia. Finalmente nella notte fra il 21 e il 22 dicembre Helleu cade in trappola. Egli si lascia arrestare senza opporre resistenza. Per la polizia si tratta di Jean Dubreuil, come risulta dai documenti trovatigli indosso. Helleu viene quindi ricoverato nel manicomio criminale di Haerdt, presso Strasburgo, e sottoposto a un esame psichiatrico. Questa volta, però, è oggetto di strettissima sorveglianza da parte del personale di custodia. Trascorrono così due anni e mezzo

e l'opinione pubblica dimentica i tragici fatti di Chateroux e di Valence. Ma il 6 maggio 1948 il Procuratore della Repubblica di Strasburgo riceve una lettera che dice: «Mi trovo attualmente internato nel manicomio criminale di Haerdt, ma non sono un pazzo. E' nel pieno possesso di tutte le mie facoltà che confesso di avere assassinato nel 1937 Letizia Toureaux. Sono stato costretto a farlo. In fede. - Lucien Helleu». Il fatto desta molto scalpore e poche ore dopo il commissario Pinault, capo della sezione omicidi, parte alla volta di Strasburgo

per vedere Helleu. Anche il giudice istruttore Jadin viene subito messo al corrente della cosa. L'interrogatorio di Helleu è lungo e quanto mai accurato. Poi il commissario mostra al criminale un certo numero di fotografie di donne. Appena ha tra le mani quella di Letizia Toureaux, Helleu non ha un attimo di esitazione: «E' proprio lei, Letizia Toureaux, la donna che ho ucciso». Potrebbe essere una prova più che convincente, ma troppe fotografie della vittima sono apparse sui giornali perché Helleu non possa averle notate.

Invitato a dichiarare perché abbia aspettato tanto a confessare il suo delitto, Helleu risponde: «Perché il rimorso non mi dava tregua». Così il caso si chiude e Helleu finisce i suoi giorni nel manicomio criminale dove i medici continuano a sostenere che si tratta di un irresponsabile. Ancora oggi l'assassinio di Letizia Toureaux rappresenta per la polizia francese un punto interrogativo: Helleu o la «Cagoule»?

FINE

SEGUIRÀ: I diabolici Lamarmite

ULTIME NOTIZIE

Il leader russo ospite della Jugoslavia

Tito accompagna Kruscev in visita alle rovine di Skopje

Probabilmente il capo sovietico stanzierà nuovi aiuti per la ricostruzione della città - Riflessi economici del riavvicinamento Mosca-Belgrado: quasi raddoppiati in un anno gli scambi fra i due paesi

Kruscev colto dall'obiettivo mentre, insieme al vice-presidente jugoslavo Alexander Rankovic, esamina un ingranaggio nel corso della visita alla fabbrica di motori Rakovica (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Belgrado, giovedì sera.

Kruscev e Tito vanno oggi in aereo a visitare Skopje, la capitale macedone che uno spaventoso terremoto ha praticamente distrutto il 26 luglio, provocando la morte di circa duemila persone. Il primo ministro sovietico darà probabilmente, in occasione del viaggio nella città sinistrata, disposizione di ulteriori aiuti.

Kruscev si è già impegnato ad inviare a Skopje un impianto per la produzione di case prefabbricate, prezioso per quanti dei 200.000 abitanti (circa la metà) sono rimasti in città e vivono ora per lo più in attendamenti. L'80 per cento degli edifici di Skopje sono stati distrutti dalle scosse o demoliti con la dinamite perché irreparabilmente danneggiati, e la cattiva stagione si va avvicinando. Il primo ministro potrà vedere al lavoro anche un gruppo di 300 genieri sovietici, arrivati a Skopje una settimana dopo un'unità ospedaliera dell'esercito americano (ora gli americani sono partiti, ma Kennedy ha promesso aiuti alla città per 50 milioni di dollari).

Della visita di Kruscev a Skopje si era dato annuncio diverso tempo fa; si è invece saputo soltanto iersera dell'intenzione di Tito (che già era stato nel capoluogo della Macedonia subito dopo il cataclisma) di accompagnare l'ospite. Approfitteranno probabilmente del fatto di essere insieme per discutere ulteriormente i problemi che interessano i due Paesi, quelli bilaterali ed anche quelli internazionali. Kruscev appare di eccellente umore. Era sorridente e disteso durante il ricevimento che ha preceduto il pranzo, e poi durante il banchetto. Ma se dal suo atteggiamento, e dalle sue parole, traspare soddisfazione per l'andamento dei colloqui, non è mancato nel discorso di iersera qualche sintomo di malumore nei confronti degli «imperialisti».

Ha detto Kruscev: «Se gli imperialisti scateneranno una nuova guerra mondiale sarà l'ultima guerra, perché la gente non tollererà un sistema che porta i disastri della guerra e devasta l'umanità. Un attacco imperialista provocherebbe un possente colpo di ritorsione da parte del campo socialista. Noi lottiamo per la pace, ma non tremeremo se le forze più aggressive dell'imperialismo — quelle che chiamiamo selvagge — scateneranno un conflitto».

Per quanto riguarda i rapporti economici fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia (che per due volte in quattro anni si è vista respingere la richiesta di ammissione come «paese osservatore» al «Comecon», l'organizzazione di mutua assistenza dell'Urss con i satelliti europei e la Mongolia) si pensa che dopo le dichiarazioni di Kruscev non vi sia alcun dubbio su un loro miglioramento e rafforzamento. Il Kommunist, organo ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, dice nel suo numero comparso ieri sera che gli scambi fra i due Paesi raggiungeranno quest'anno l'equivalente di 180 milioni di dollari, l'ottanta per cento in più dell'anno passato.

Nei circoli occidentali si rileva intanto che Kruscev ha senza dubbio ottime prospettive di consolidare e migliorare le relazioni con la Jugoslavia. Ma si ritiene che siano praticamente nulle le prospettive di un reingresso di Tito nel campo sovietico. Il presidente jugoslavo e il suo regime («revisionista moderno» secondo Pechino, che continua a bollare Tito di tradimento degli ideali marxisti-leninisti e adesso associa nella accusa Kruscev) sono, secondo ogni indicazione, saldamente ancorati ad un corso indipendente di non allineamento.

Stefano Bralovic

Le quotazioni nelle Borse

Affari ridotti al minimo con irrilevanti variazioni nei prezzi

A TORINO	21	22		21	22		21	22
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta come al solito una assoluta mancanza di interessamento. Le poche contrattazioni di chiusura riflettono un fondo generalmente stabile.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa inesistente.

Diritti gratuiti Rumianca 100.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 569,70; franco svizzero 143,72; corona danese 89,65; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,47; fiorino oland. 171,87; franco belga 12,37; franco francese 126,55; sterlina G. B. 1734,00; marco germ. 155,75; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5300-5100; sterlina carta unitaria 1735-1785; dollaro carta Usa 620-625; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 120-125; oro fino 704-714; argento 28-29.

A MILANO — L'esiguità degli scambi si è accentuata stamane, riducendo ancora il volume delle contrattazioni: in soli quaranta minuti, la riunione giungeva al listino registrando oscillazioni trascurabili, con lieve prevalenza di correzioni all'insù. I miglioramenti intorno all'uno-due per cento riguardano l'Italpi, l'Eternit e la Cementir.

Cedenze di pari ampiezza per Centrale, Silos Genova e Burgo.

Le Fiat appaiono più rinfrancate, le Olivetti in lievissima cedenza.

Mercato anemico nel settore dei cambi liberi, con valutazioni immutate e nominali.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 77.000; Bastogi 2200; Finelettrica 1210; Finmare 854; Finsider 1017; Mittel 2700; Gim 2542; Invest 5960; La Centrale 10.920; Sviluppo 3165; Ass. Generali 126.000; Fond. Incend. 15.885; Assicur. Italiana 57.800; Ras 50.500; Toro 12.850; Toro priv. 7810.

Farr. N. Ord. 1860.

Châtillon 5505; Cantoni 37.050; Olcese 1265; Cucirini C. C. 2700; De Angeli 4550; Cascami Seta 5920; Gavardo 3175; Lanificio Rossi 4030; Linif. e Canap. 785; Rossari e Varzi 37.900; Rotondi 40.000; Tosi 3300; Snia Viscosa ord. 3325; Snia Viscosa priv. 4055; Marzotto 1850; Un. Manifatture 31.700; Fiano 380.

Dalmine 2345; Italsider 1475; Metalli 1590; M. Amiata 2150; Montecatini 2070; Monteponi 820; Sielo 1850.

Bianchi 380; Fiat 2630; Fiat privil. 2125; Falk 7400; Trafilerie 1800; Olivetti priv. 3315; Westinghouse 5130; Nebiolo 900.

Sade 1875; Cieli 2551; Dinamo 2058; Edison 2485; Edison Volta 1990; Bresciana 2060; Sarda 3680; Valdarno 2738; Emiliana 1960; Subalpina 2280; Magneti Marelli 1510; Ercole Marelli 812; Orobia 3100; Romana Elettr. 2680; Seso 1740; Sip 1251; Merideleltrica 2285; Stet 2720; Tecnomasio 3833; Terni 2514; Terni 350; Unes 2275; Vizzola 3411.

Dist. Italiane 2800; Eridania 2115; Romana Zuccheri 269,50; Motta 31.750.

Anic 1410; Italgas 1770; Liquigas 349; Mira Lanza 43.100; Pibigas 100; Rumianca 2100; Larderello 2225; Saffa 8100; Carlo Erba 12.620.

Aedes 3800; Beni Stabili 6040; Immobiliare 1000; Risanamento 7040; Silos Genova 5000.

Cart. Burgo 29.000; C.I.g.a. 7551; Eternit 7400; Linoleum 3320; Italcementi 20.817; Cementir 6900; La Rinascente 682,75; Pirelli S.p.A. 5110; Pirelli e C. 7580; Condotte 884,50; Ceramiche Pozzi 1003; Ledoga 3470.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canad. 569,75; sterlina 1734; franco svizzero 143,70; franco francese 126,50; franco belga 12,27; fiorino olandese 171,85; marco german. 155,70; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,80; corona svedese 119,40; corona norveg. 86,70; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,68; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,785.

A GENOVA — Un'estrema povertà di affari, manifestatasi fin dalle prime battute del mercato, ha caratterizzato la odierna riunione. Le quotazioni sono rimaste sui livelli di ieri.

Prezzi: Centrale 10.925; Generali 125.900; Ras 50.400; Meridionali 2200; Nai 14.800; Viscosa ordinarie 3325; Viscosa privilegiate 4060; Finsider 1012; Cotini 2085; Italsider 1465; Fiat ordinaria 2630; Fiat privilegiate 2115; Sip 1250; Tosi 2330; Edison 2785.

A FIRENZE — Mercato con scarse contrattazioni e senza spostamenti di rilievo.

Prezzi: Bastogi 2200; Centrale 10.915; Fondiaria Vita 25.050; Fondiaria Incendio 15.800; Viscosa ordin. 3350; Montecatini 2060; Fiat ordinaria 2640; Magona 1267; Valdarno 2738; Immobiliare 1005.

Il sindaco di New York alla marcia su Washington per protesta antirazzista

Parteciperanno 100 mila persone - La manifestazione incoraggiata dal cardinale Cushing

NEW YORK, giovedì sera.

Il sindaco di New York, Robert Wagner, ha annunciato che parteciperà alla marcia su Washington in favore della legge per la salvaguardia dei diritti civili, fissata per il prossimo 28 agosto.

A sua volta il direttore esecutivo della commissione religione e razza del consiglio nazionale delle chiese ha comunicato che da 30 a 40 mila protestanti, religiosi e laici, parteciperanno alla manifestazione.

A Washington il capo della polizia Murray ha discusso coi suoi subalterni come assicurare l'ordine pubblico in occasione della manifestazione alla quale si prevede che parteciperanno 100 mila persone.

Il Dipartimento della Difesa ha assegnato alla polizia 4 mila soldati e «marines».

Da Boston si apprende che il cardinale Richard Cushing in un opuscolo per i parroci afferma che i cristiani americani indifferenti ai problemi razziali degli Stati Uniti o che hanno pregiudizi nei riguardi dei negri, sono dei «deboli soldati dell'esercito della chiesa militante».

L'arcivescovo di Boston, riferendosi in particolare ai cattolici, ha detto: «Quando un cattolico non prende posizione contro l'intolleranza e il pregiudizio razziale, in un momento in cui viene combattuta la più cruciale battaglia della storia per stabilire se il mondo dovrà essere governato da una concezione spirituale o da una concezione pagana, costui è indegno della sua religione e cieco di fronte al nostro grande problema nazionale».

La dichiarazione del Cardinale è contenuta in un opuscolo inviato a 407 parrocchie perché serva di indirizzo per le prediche di domenica prossima.

Muore subito dopo una iniezione

Napoli, giovedì sera.

Una donna, Anna Minervini, di 50 anni, è morta poco dopo il suo ricovero all'ospedale Loreto.

Una parente, che l'aveva accompagnata all'ospedale, ha dichiarato che la donna, sofferente di cuore, si era sentita male poco dopo che una vicina di casa le aveva praticato una iniezione di penicillina.

Terremoto alle Azzorre

LISBONA, giovedì sera.

Un terremoto ha scosso stamane alle 7,10 italiane l'arcipelago delle Azzorre causando smottamenti e danneggiando alcune abitazioni dell'isola di Pico.

I microfoni nascosti nella cella del frate

La magistratura italiana rinuncia a indagare sulla vicenda di padre Pio

Il giudice istruttore ha decretato di non dover promuovere azione penale perché i fatti denunciati dall'avv. Augenti sono di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiastica

Dal nostro corrispondente

Bari, giovedì sera.

«Ciò che accade a padre Pio non può essere vagliato dalla magistratura italiana. Pertanto, anche se i fatti del clamoroso caso agitato dall'avv. Augenti fossero veri, la competenza assoluta spetta all'ordinamento giuridico della Chiesa. In poche parole, i microfoni di padre Pio sono una storia che non riguarda il giudice». Questo ha detto il giudice istruttore del tribunale di Foggia, dott. Macinucci, conformemente alle richieste avanzate dal pubblico ministero dott. Arduino Giuliani, procuratore della repubblica di Foggia nell'esaminare il caso sollevato dall'avv. Giacomo Primo Augenti in merito a presunte restrizioni che avrebbero violato la libertà personale di padre Pio.

L'avv. Augenti pubblicò il 22 giugno e il 25 luglio 1963 due articoli sulla rivista «Legge e giustizia» affermando che padre Pio subirebbe, da parte di esponenti gerarchici dell'ordine dei cappuccini, ingerenze e limitazioni consistenti nella installazione di microfoni nel confessionale e nella cella, con conseguente violazione del segreto della confessione, nonché nel controllo del carteggio, con conseguente violazione del segreto epistolare. Infine l'avv. Augenti aveva affermato che vi era la violazione dei diritti naturali del frate in relazione al delitto previsto dall'art. 605 Codice penale. Per detti motivi chiamava in causa il procuratore della Repubblica di Foggia affinché iniziasse e portasse a termine l'istruttoria relativa.

La procura della Repubblica, a conoscenza dei suddetti scritti, ha voluto indagare ed ha interessato i carabinieri affinché assumessero informazioni. L'esito delle informazioni è stato quasi del tutto negativo, salvo per le voci, la cui fonte non è stata identificata, che riguardano l'installazione dei microfoni nei confessionali. Per questo motivo il giudice ha ritenuto opportuno evitare che la pratica seguisse il suo corso.

Comunque, considerato che nei fatti esposti nella richiesta della rivista appare evidente che la materia trattata — ammesso che per ipotesi dovesse rispondere al vero — appartiene alla competenza assoluta dell'ordinamento giuridico della Chiesa, e ciò in applicazione dell'art. 7 della Costituzione («Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel suo ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti lateranensi») il giudice istruttore, visti l'art. 74 Codice procedura penale, l'art. 6 del d.l. luogotenenziale 14 settembre 1944 n. 288 e l'art. 7 della nostra Costituzione ha decretato non doversi promuovere azione penale e ha ordinato l'archiviazione degli atti.

a. c.

Per un errore del vecchio becchino

A due metri dalla fossa vuota la salma della suora di Ovada

Dieci giorni di indagini e di fantasiose congetture quando sarebbe bastato scavare nei pressi della tomba che si temeva profanata - Due religiose hanno rotto la clausura per riconoscere i resti della consorella

Dal nostro inviato

Ovada, giovedì sera.

Niente trafugamento, nessuna sepoltura segreta tra le mura del convento, niente «giallo» nella scomparsa dalla tomba del corpo d'una suora passionista. Molto più semplicemente l'errore del vecchio affossatore ed un equivoco del custode del camposanto hanno dato vita al mistero della tomba vuota. Sono occorsi però dieci giorni di indagini per venire a capo della vicenda ed in questo frattempo non sono mancate le ipotesi più fantasiose. Quando finalmente alle ore 16 di ieri il mistero è stato risolto con la scoperta della bara della suora scomparsa a non più di due metri di distanza da quella che doveva essere la sua tomba naturale, i primi a tirare un sospiro di sollievo sono stati gli inquirenti, che in tutti questi giorni non erano riusciti a dare una logica spiegazione al supposto trafugamento della salma.

Come si sa, il «giallo» iniziò quando il custode del cimitero, Adamo Gastaldo, affermò di avere trovato nella tomba che doveva contenere le salme di quattro suore del convento delle passioniste di clausura che sorge a Ovada, soltanto tre bare contenenti i resti di altrettante religiose e poi una cassa completamente vuota. E' scomparso il corpo di suor Maria Clementina, al secolo Filomena Calligaro, nata a Buia (Udine) nel 1900 e morta nel convento il 2 maggio del '48, si disse, ed ebbero inizio le indagini, concluse ieri con un colpo a sorpresa.

Il vecchio affossatore del cimitero, Giovanni Battista Parodi, interrogato più volte dai carabinieri e dal pretore, continuava a ripetere di avere sepolto la suora nel punto dove era stata trovata la bara vuota. Ieri mattina tuttavia, dopo avere interrogato la superiora del convento e le altre religiose e aver accertato senza possibile dubbio che la suora non era stata tumulata nell'interno del convento stesso, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Acquarone e il pretore, dott. Carlesi, decidevano, poco convinti del racconto del Parodi e del Gastaldo, di far eseguire nuovi scavi nel camposanto di Ovada. Avevano pienamente ragione.

Al confine tra la tomba delle Passioniste e quella delle Madri pie, spostata di due metri circa dalla lapide che indicava la sepoltura di suor Maria Clementina, veniva alla luce una bara. Tra i resti era lo scudetto nero con la croce bianca delle suore passioniste. Due suore del convento, ottenutane dispensa dal vescovo di Acqui, rompevano poi la clausura e scendevano al cimitero. Una delle due è l'infermiera del monastero e per tre anni aveva curato la consorella ammalata. Di fronte a questi resti mortali, le due religiose non hanno avuto difficoltà a riconoscere suor Maria Clementina. Il «giallo» era risolto.

Nel 1948 Giovanni Battista Parodi, che provvide alla sepoltura della suora, scavò la fossa, per motivi non ben chiari, fuori dell'area destinata ad accogliere le passioniste, e quando, negli scorsi giorni, venne interrogato non volle mai ammettere il suo errore, che non riconosce neppure oggi di fronte all'evidenza dei fatti. D'altra parte l'attuale custode, Adamo Gastaldo, genero del Parodi, gridò troppo in fretta al «giallo» quando rinvenne nella tomba alcune assi che, ora è stato possibile accertarlo, erano soltanto i resti di altre bare interrati in occasione di precedenti riesumazioni. Un errore ed un equivoco che gli interessati non vollero ammettere con gli inquirenti. Una lapide spostata e un becchino distratto avevano creato l'emozionante «giallo» del camposanto di Ovada.

Franco Marchiaro

Rubati preziosi per molti milioni

Svaligiata la villa della sorella della Mangano

L'edificio era chiuso da molti giorni, perché i proprietari sono in vacanza all'estero - Il furto è avvenuto a Ferragosto

Roma, giovedì sera.

Un furto di oggetti vari di valore ancora imprecisato, ma certamente di molti milioni, è stato compiuto da ignoti ladri nella villa della sorella di Silvana Mangano, Patrizia, moglie del conte Asinari di San Marzano. La villa si trova al sesto chilometro della via Ardeatina.

I ladri sono penetrati da una saracinesca del piano-terra dopo averla divelta e aver inciso il vetro con un diamante. Entrati nella piccola costruzione hanno asportato tutto ciò che è capitato loro a portata di mano: gioielli, argenteria, soprammobili. I carabinieri del «Divino Amore» sono stati avvertiti verso le 16 di ieri pomeriggio da un guardiano della tenuta del marchese Spinola, nel cui perimetro sorge la palazzina degli Asinari di San Marzano. Il guardiano, passando accanto alla casa, si è accorto che la serranda che protegge la grande vetrata sul retro era stata manomessa. Ha avvertito i militi, i quali hanno richiesto l'aiuto del nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro. Le indagini non hanno potuto finora accertare l'ammontare del furto, perché tutti i derubati si trovano a passare le loro vacanze all'estero.

I carabinieri si sono messi in contatto con la casa di produzione cinematografica De Laurentiis perché il produttore fosse avvertito e fornisse un dettaglio degli oggetti preziosi custoditi in casa: in questo modo sarebbe possibile diramarne le caratteristiche, si da poter giungere alla identificazione, magari presso qualche ricettatore, di parte della refurtiva.

Probabilmente il colpo è stato compiuto a Ferragosto, quando nessuno era nel parco, nemmeno tra i sorveglianti che hanno passato la giornata nei prati, sebbene poco lontano: nella tenuta del principe Lancellotti.

I carabinieri hanno potuto accertare che la saracinesca è stata sollevata con una sbarra di ferro e che gli svaligiatori sono giunti in auto. Probabilmente essi sono rimasti molte ore nella costruzione — una casetta rosa a due piani, arredata con gusto raffinatissimo in ogni rifinitura — a rovistare nei bauletti e nei ripostigli: questo si può dedurre sia dal fatto che il furto è stato consumato verosimilmente in giorno di festa, sia dalla estrema minuzia con la quale la casa è stata perquisita.

Un banco lotto paga undici milioni

Verbania, giovedì sera.

(a. o.) Oltre undici milioni di lire sono stati vinti al botteghino del Lotto n. 104 di Verbania con l'estrazione di sabato 17 agosto scorso. Le giocate riguardavano l'ambata sulla ruota di Bari col numero 47, che era in ritardo di 103 settimane. La vincita più forte l'ha realizzata un impiegato, che ha vinto tre milioni e 300 mila lire.

Investito a Pinerolo il superiore degli orionisti

Pinerolo, giovedì sera.

Il superiore degli orionisti che hanno la loro sede nel castello di Miradolo, presso Pinerolo, don G. B. Piazza, di 61 anno, è stato investito ieri da un'auto mentre, in bicicletta, attraversava piazza Barbieri nel centro della città. Finito malamente a terra, il religioso è stato trasportato all'ospedale Agnelli, dove è stato ricoverato in osservazione. I sanitari hanno dichiarato che le condizioni del sacerdote non sono gravi e sperano possa ristabilirsi nel termine di poche settimane. Don Piazza è molto noto nel Pinerolese. Al castello di Miradolo, che dirige, hanno infatti luogo periodicamente convegni di formazione morale e sociale ad alto livello. Recentemente vi si sono svolti, diretti dal cardinale Siri, arcivescovo di Genova, gli esercizi spirituali riservati agli industriali ed imprenditori del Piemonte.

Un giovane cuoco torinese

Si sfracella in moto sulla strada di Cervinia

Aosta, giovedì sera.

(l. v.) Un giovane aiuto-cuoco venuto a lavorare in Valle d'Aosta per la stagione estiva, è morto stanotte in un incidente motociclistico lungo la statale 406 di Cervinia. Il suo corpo è stato trovato stamane sul greto del torrente Marmore, nei pressi di Antey-Saint-André. Trattasi del diciottenne Claudio Bottari, nativo di Taranto ma residente a Torino in corso Giulio Cesare 39, ingaggiato in qualità di aiuto-cuoco per la stagione dall'albergo Passion, sito nella frazione Buisson. I carabinieri di St-Vincent hanno accertato che il giovane verso le 23,30 di ieri sera scorrazzava su una motoretta nei pressi dell'albergo e che nessuno in seguito lo aveva più visto. Solo stamane, infatti, alcuni contadini hanno scorto il corpo esanime del giovane, accanto alla motoretta contorta sui sassi del torrente. Si presume che il Bottari, poco pratico della guida, sia finito fuori strada e che sia deceduto sul colpo per lo sfondamento del cranio nell'urto contro le pietre.

Era seduto in una poltrona

Avvocato napoletano trovato cadavere in casa

Napoli, giovedì sera.

A tre giorni dalla morte, è stato trovato ieri cadavere nella sua abitazione di via Salvatore Tommasi, dove viveva solo, Arturo Vinciguerra di 64 anni, un avvocato napoletano fratello dell'avv. Mario, presidente della Società autori ed editori.

Alcuni vicini del professionista, non avendolo visto uscire da casa da qualche giorno, si sono preoccupati ed hanno avvertito la polizia. Si è provveduto così a forzare la porta d'ingresso dell'appartamento; il cadavere dell'avv. Vinciguerra è stato trovato su una poltrona dello studio, con un libro tra le mani. Si ritiene che la morte, che appunto si fa risalire a tre giorni fa, sia stata causata da un collasso cardiaco. Tuttavia, la magistratura ha disposto che la salma venga sottoposta ad esame necroscopico.

Nell'isola di Lampedusa

Noto medico annega mentre caccia sott'acqua

Isola di Lampedusa, giov. sera.

Il vice-direttore dell'ospedale Umberto I di Enna, il primario urologo dott. Antonino Liuzzo, di 40 anni, è annegato nel mare di Lampedusa mentre era in immersione per la pesca subacquea. Egli si era recato nella piccola isola in compagnia di un collega, il dott. Paolo Arancì, anch'egli appassionato di caccia subacquea.

Il dott. Liuzzo era presidente dell'associazione dello sci nautico di Enna fin dall'epoca in cui quello sport veniva praticato sul lago di Pergusa.

Sembra che il dott. Liuzzo, colpito da malore, sia morto successivamente per asfissia, durante un'immersione nei fondali dell'isola di Conigli. Il corpo del medico è stato recuperato dal cugino Jean Garnier il quale, a bordo del panfilo belga «Afita II», incrociava nei pressi.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia. Il dott. Liuzzo lascia la moglie e due figlie.

Vigilia di consultazione regionale

Radiati due dirigenti dalla dc valdostana

La motivazione (attività incompatibile con le direttive del partito) si riferirebbe a dissensi sulle alleanze elettorali

Aosta, giovedì sera.

(l. v.) *Due noti esponenti democristiani della valle d'Aosta sono stati espulsi dal partito. In un suo comunicato, la segreteria politica del partito della Dc ha precisato: «I membri del comitato regionale del partito, signori Giuseppe Albaney e Angelo Lanièce, rispettivamente vice-presidente dell'Associazione coltivatori diretti e direttore locale dell'ente di patrocinio della stessa associazione, non fanno più parte della Dc a causa della loro attività incompatibile con le direttive del partito. La loro attività politica deve pertanto ritenersi estranea a quella del partito della Dc».*

Il comunicato è firmato dal segretario regionale valdostano avv. Dante Malaguti.

Alla base del provvedimento di espulsione sarebbero i contrasti sorti fra alcuni elementi della «Coltivatori diretti» e altri componenti del comitato regionale democristiano sull'indirizzo politico da tenere nelle prossime elezioni regionali che si terranno in valle l'ultima domenica di ottobre. Albaney e Lanièce avrebbero voluto un'unione di lista con la «Ligue valdôtaine», il raggruppamento regionale sorto recentemente; la direzione invece è d'avviso di presentare una lista esclusivamente della dc.

Anziana pensionata cadavere in un bosco

Sori, giovedì sera.

Una vecchia pensionata, la settantenne Maria Castagnola ved. Cabuara, è stata rinvenuta cadavere nel pomeriggio di ieri nell'entroterra di Sori, in un boschetto nella località Ronco di Canepa. Il corpo della donna, che giaceva composta in un prato, come se dormisse, è stato scoperto da un contadino del luogo. All'allarme di questi sono accorsi sul posto i carabinieri e il medico condotto di Sori, dott. De Paoli, che ha stabilito come il decesso della Castagnola fosse avvenuto qualche ora prima. Infatti l'anziana donna, che viveva sola in un casolare della vicina località Terzori di Canepa, era stata vista da un conoscente mentre verso le dieci del mattino procedeva sulla mulattiera che conduce al bosco. Trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Sori, il cadavere dell'anziana donna sarà sottoposto ad autopsia. Si ritiene che la Castagnola, inoltratasi nel bosco in cerca di legna o di funghi, sia stata colta da collasso.

Due italiani morti in un incidente in Grecia

Ascoli Piceno, giovedì sera.

Due marchigiani sono morti e due sono rimasti feriti in un incidente stradale verificatosi in Grecia, nei pressi di Alessandropolis. I quattro erano partiti da Ascoli il 14 agosto a bordo di una «Giulia» diretti in Grecia per un periodo di vacanza.

Nell'imboccare una curva, la macchina è sbandata finendo fuori strada. Due degli occupanti sono deceduti sul colpo: si tratta del rag. Carlo Poli di 40 anni, funzionario della Cassa di Risparmio, il quale lascia la moglie e un figlio di 6 mesi, e di Umberto D'Emidio di 47 anni, impiegato presso l'Ufficio tributi del comune di Ascoli, anch'egli coniugato. Gli altri due viaggiatori sono rimasti feriti non gravemente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dirigenti e Dipendenti della Società SAVET di Torino e San Remo annunciano con vivo dolore la dipartita del Capo Agenzia

Rag. Ermanno Tafini

— [illegible], 20 agosto 1963.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio completo

Sebastiano Madeddu

leggasi funerali venerdì 23 agosto ore 9. — Torino, 20 agosto 1963.